



**RASSEGNA STAMPA
QUOTIDIANA
N.106**

02 - 03 - 05 GIUGNO 2017



I FATTI DI ANDRIA

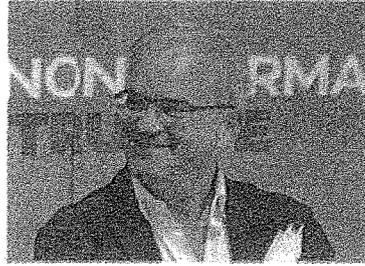
ANDRIA CARICA ASSESSORILE ANCHE A FRANCESCA MAGLIANO (ALLEANZA PER ANDRIA), CHE PRENDE IL POSTO DI ELISA MANTA AI SERVIZI SOCIALI. IN CONSIGLIO ENTRA SANSONNA

Scocca l'ora del rimpasto in Giunta

Dopo l'espulsione di Lullo e Bruno da Direzione Italia, la nomina del nuovo assessore Forlano



**ARRIVE
PARTENZE**
A sinistra il
nuovo
assessore
Francesca
Magliano. A
destra i
consiglieri
espulsi da
Direzione Italia,
Lullo e Bruno



MARILENA PASTORE

ANDRIA. Il mini rimpasto è arrivato. Serviva l'"espulsione" dei consiglieri Francesco Lullo e Giovanna Bruno per far firmare al primo cittadino le ultime due deleghe assessorili. E così finalmente giunge l'assessorato in casa Direzione Italia: assessore alle attività produttive, sviluppo territoriale e marketing, al posto del defenestrato senza tanti complimenti Pietro Sgaramea, è il segretario cittadino di COR - Direzione Italia Maria Teresa Forlano. E ancora, esce di scena dalla giunta la penultima (residua ancora Rosangela Laera) tecnica. Ovvero Elisa Manta, che ha rassegnato ufficialmente le dimissioni al suo posto Francesca Magliano (in quota ad Alleanza per Andria). A lei la delega alle politiche sociali. Il posto della Magliano in consiglio comunale sarà occupato da Francesco Sansonna, il primo dei non eletti nella lista civica di appartenenza. La nomina da parte del sindaco Nicola Giorgino, è arrivata nel pomeriggio di mercoledì, nel pieno del dibattito in seno a Direzione Italia.

DICHIARAZIONE DEL SINDACO

Per il primo cittadino il rimpasto in giunta è un ulteriore atto nella direzione del cambiamento della città. «Ribadendo che il vincolo di maggioranza, oltre che essere sinonimo di serietà e rispetto del mandato popolare ricevuto dai cittadini, è, pur nel rispetto dell'autonomia dei singoli consiglieri, il faro dell'azione politico-amministrativa, sulla scorta di una designazione di partito a cui ho dato legittimamente segui-

to, ho nominato quale assessore allo sviluppo economico e marketing territoriale, l'avv. Maria Teresa Forlano - spiega il sindaco in una nota - Inoltre, nel ringraziare la dott.ssa Elisa Manta per il prezioso lavoro e per l'egregio contributo offerto all'amministrazione comunale, accettandone le dimissioni ho nominato quale assessore ai servizi sociali, l'avv. Francesca Magliano. Così come più volte detto e scritto - commenta Giorgino - salvaguarderò sempre la dignità di tutti i partiti e movimenti civici all'interno del centro-destra, rispettando legittime rivendicazioni sen-

za che però le stesse possano mai intaccare lo spirito dell'amministrazione comunale che aveva ed ha come esclusivo mandato proseguire nell'azione di ammodernamento e cambiamento della città, sulla scorta di un programma sottoposto al vaglio dei cittadini». La nota del primo cittadino si conclude con il riferimento alla vicenda del capogruppo consiliare D.I. Francesco Lullo e della consigliera D.I. Giovanna Bruno. D.I. e Bruno: la loro assenza in consiglio comunale per la votazione del bilancio consuntivo 2016, insieme alle assenze nelle commissioni consiliari e vo-

ti contrari o astensioni dal voto in situazioni per la maggioranza importanti, è costata loro molto cara. E infatti il sindaco rimarca: «Chi invece non ha votato provvedimenti fondamentali per l'attività amministrativa ed ha perseguito negli ultimi mesi azioni volte a minare la stabilità della maggioranza si è chiaramente e sostanzialmente auto escluso dalla compagine politico-amministrativa. Di questo - conclude Giorgino - senza muovere ulteriori critiche o polemiche, prendo amaramente atto». Siamo certi, però, che la vicenda non si chiude qui.

ANDRIA

RIFIUTI Oggi raccolta solo ai commercianti

Il Settore Ambiente del Comune di Andria informa oggi che in occasione della festività del 2 giugno (Festa della Repubblica), il servizio di raccolta dei rifiuti solidi urbani, sarà effettuato solo per le attività commerciali e non domestiche.

NUOVA ORDINANZA Nel week end, niente auto nel borgo antico

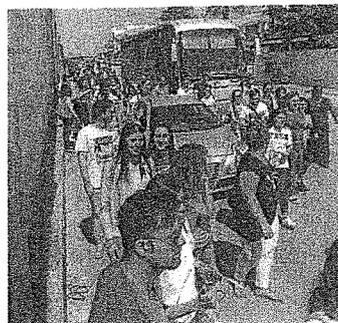
A partire da questo week end, con ordinanza n. 228/2017 del servizio traffico è stata istituita la chiusura dei varchi di accesso al centro storico (via Porta Castello, via Carlo Troia, via Federico II di Svevia e via Porta Santa), il venerdì e il sabato, dalle ore 21.00 alle ore 01.00 del giorno successivo, sino a tutto il 30 settembre 2017.

IL 5 GIUGNO Stop ai servizi informatici comunali

Il servizio innovazione tecnologica informa che lunedì 5 giugno 2017, a partire dalle ore 13.30, verranno sospesi tutti i servizi informatici, interni ed esterni, dell'ente a causa di operazioni di manutenzione e aggiornamento, e così fino alla loro conclusione.

LA VERTENZA
CASO ADN CALL CENTER

SEDA BARLETTA E A BISCEGLIE
I dipendenti accusano «la Cgil di creare tensione nei rapporti con l'azienda pur non parlando a nome di tutti»



ANDRIA. I lavoratori Adn Call Center

Scoppia la polemica tra lavoratori e sindacato

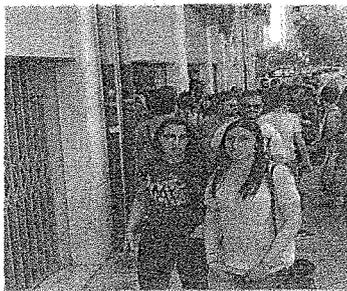
Andria, la Cgil critica l'azienda. I dipendenti: non ci rappresenta

● **ANDRIA.** Vertenza Adn Call Center: scoppia la polemica anche tra lavoratori e sindacato.

“L'azienda non rispetta gli impegni presi e non riconosce le libertà sindacali dei lavoratori, un diritto sancito dalla Costituzione”, così il segretario generale della Cgil Bat, Giuseppe Deleonardis nella conferenza stampa organizzata presso la sede del sindacato ad Andria per fare il punto sulla vertenza Adn call center con sede a Bisceglie e Barletta. “Tutto è cominciato lo scorso mese di marzo quando abbiamo comunicato all'azienda l'iscrizione di alcuni lavoratori al nostro sindacato. L'Adn - ha spiegato Deleonardis - ha contestato queste tessere, non ha riconosciuto le deleghe e la nomina di un Rsa. Per tali ragioni abbiamo deciso di depositare, tramite il nostro ufficio legale, presso gli uffici giudiziari di Trani un ricorso, ex articolo 28 dello “Statuto dei lavoratori”, per la condotta antisindacale. Secondo noi, l'azienda attua atteggiamenti discriminatori verso gli iscritti alla Cgil”.

Nel frattempo è stato siglato un accordo con Assocall, l'associazione nazionale dei call center per il

ture relazioni con molte aziende dei call center, ma che oggi ad un mese dalla sottoscrizione dobbiamo sottolineare la mancata attuazione in particolare dell'Adn dove è sorto un forte contenzioso in materia ed in cui si continuano ad applicare contratti ‘pirata’ (firmati con organizzazioni sindacali non maggiormente rappresentative) e soprattutto licenzia quattro lavoratori nostri iscritti. Oltre che chiedere il loro reintegro, chiediamo che vengano applicati contratti siglati con organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative e chiediamo che, in base alla legge 81, si riconduca parte importante del lavoro nei contratti della subordinazione. Qui invece siamo in presenza di contratti occasionali rinnovati di mese in mese, a fronte di commesse che invece durano anche



un anno. Dunque, nella precarietà, ulteriore precarietà e ricatto del lavoro. Abbiamo chiesto e rivendichiamo l'applicazione del protocollo sottoscritto presso il Ministero dello Sviluppo economico il 4 Maggio 2017 che impegna i committenti, quali Tim, Telecom, Enel, Eni ecc... ad affidare le commesse ai sensi dell'art 23 comma 16 dlgsvo 50/2016 esclusivamente alle aziende che applicano i contratti nazionali di lavoro sottoscritti dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative”, chiarisce il segretario generale Deleonardis.

Presenti all'incontro con i giornalisti, oltre al segretario generale Cgil Bat, Giuseppe Deleonardis, anche il segretario generale Nidil Bat, Daniela Fortunato, il segretario generale della Filcams

Cgil, Tina Prasti e gli avvocati dell'ufficio legale della Cgil, Andrea Savella e Marina Scricco.

Ma i lavoratori di Adn Call Center non ci stanno: “La Cgil non ci rappresenta, da loro accuse infondate contro l'azienda”.

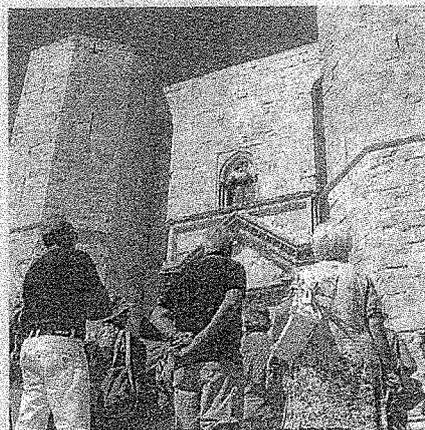
“Le azioni della Cgil non sono affatto rappresentative dei nostri interessi, ma forse di uno sparuto numero di lavoratori che non può certo parlare a nome di tutti noi e che creano, al contrario, una grave tensione nei rapporti sociali e di lavoro”. A sostenerlo è un comitato spontaneo di 121 lavoratori di Adn Call Center, dopo che stanno si sono recati in massa ad Andria per ascoltare una conferenza stampa della Cgil e far valere le proprie ragioni, in netta distonia da quelle del sindacato. I dipendenti Adn ritengono infondate le affermazioni della Cgil e contestano “tutte le accuse mosse dalla Cgil, probabilmente per poca conoscenza della realtà di cui parlano e che mettono in cattiva luce il nostro ruolo di collaboratori dando una immagine non vera dell'azienda presso cui lavoriamo”.

“Vogliamo invece testimoniare cosa vuol dire per noi lavorare in

una realtà aziendale che ha sempre condiviso con noi collaboratori con chiarezza e trasparenza quale è il contratto applicato e quali sono i meccanismi che lo regolano”, scrivono i 121 lavoratori Adn che hanno costituito il comitato spontaneo. “Come lavoratori autonomi infatti due sono i perni principali: la flessibilità dell'orario di lavoro (noi operatori ci prenotiamo in autonomia e scegliamo noi se ed in che turno lavorare) e la meritocrazia (siamo operatori di vendita telefonica e quindi il nostro obiettivo è di contribuire ai risultati aziendali ognuno con le proprie caratteristiche e capacità commerciali evidentemente con risultati di performance e remunerativi che possono essere anche molto diversi)”. “Lavoriamo in una azienda che cerca sempre di mettere i lavoratori nelle condizioni migliori per permetterci di dare il meglio”, scrivono ancora i dipendenti di Adn Call Center, “per farci ottenere risultati positivi, e che ci permette anche di usufruire di una ludoteca completamente gratuita per i collaboratori dove poter lasciare con tranquillità i propri figli durante i turni di lavoro”.

“Un accordo importante che dovrebbe aprire spazi negoziali e fu-

ANDRIA



Suoni della Murgia eventi nel parco

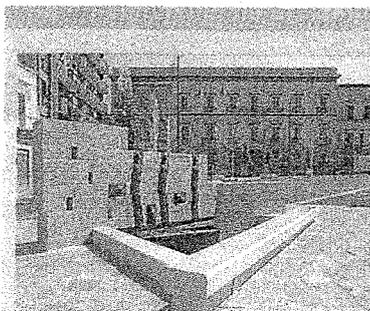
Tutto pronto per la quarta edizione

È tutto pronto per la quarta edizione di «Suoni Della Murgia nel Parco» in programma dal 10 giugno al 16 luglio 2017, organizzato dal parco Nazionale dell'Alta Murgia e dall'Associazione Culturale Suoni della Murgia, in collaborazione con Stoneslab. Martedì 6 giugno alle 11 presso Castel Del Monte sarà presentata l'intera manifestazione.

Il progetto «Suoni della murgia nel parco» nasce dall'incontro tra il Parco Nazionale dell'Alta Murgia e l'Associazione Culturale Suoni della Murgia. L'idea è quella di riportare il piede al passo sulle pietre e sui tratturi della Murgia, recuperando quel rapporto ancestrale con la terra, i silenzi, i paesaggi e le voci della natura viva che abbiamo perso con la frenetica modernità. E di farlo unendo natura e musica in un progetto unico nel suo genere in tutto il Mezzogiorno d'Italia.

Per questo, sono bandite le auto e si privilegia il contatto fisico: passeggiatori, trekkers, runners, ciclisti e osservatori degli spazi sono i principali fruitori di questo progetto. Il progetto punta a fare della Murgia barese un luogo dove poter passare vacanze intelligenti e salutari, coltivandovi la passione per la natura, la cultura e lo sport in assoluta serenità. In programma tanti concerti, a titolo gratuito e tutti ad impatto zero.

Aldo Losito



ANDRIA

«Game - Fiera del gioco, fumetto e cosplay»

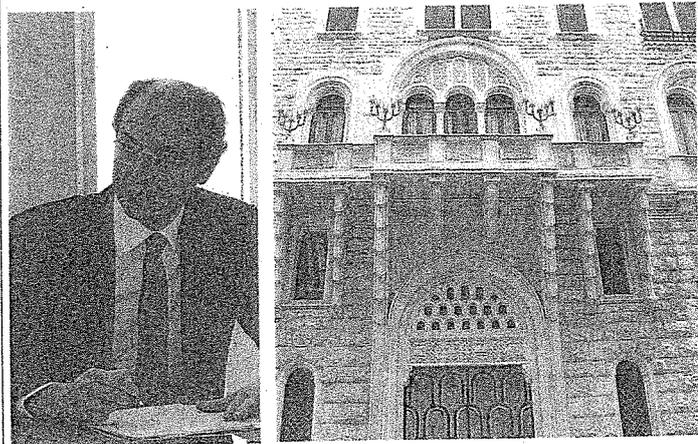
■ Si svolgerà ad Andria il 4 giugno la prima edizione del «Game - Fiera del gioco, fumetto e cosplay» organizzato dall'associazione culturale Ulisse. L'evento si terrà presso il Centro Risorse in Via Aldo Moro 42. L'evento sarà gratuito e aperto a tutti con un'area dedicata al mondo dell'illustrazione e del fumetto, una al mondo del gioco da tavolo, quella videoludica ed una sezione dedicata al mondo cosplay.

7

Acquedotto, la nuova sfida «I Comuni pronti a investire La Regione non può far cassa»

Il presidente dell'Autorità idrica pugliese sul futuro di Aqp

L'INTERVISTA  NICOLA GIORGINO



Chi è

A sinistra Nicola Giorgino, sindaco di Andria (tra i più amati d'Italia secondo le ultime rilevazioni) e presidente dell'Autorità idrica pugliese (Aip). L'Aip è il soggetto rappresentativo dei comuni per il governo pubblico dell'acqua

di Vito Fatiguso

«I comuni pugliesi non si sono mai sottratti a ruoli di gestione dei servizi. E se dovesse passare l'opzione dell'affidamento *in house* ad Acquedotto Pugliese, grazie all'ingresso delle amministrazioni locali nel capitale, si dovrà partire da un concetto di fondo: Aqp è stato ceduto dallo Stato alla Regione Puglia a titolo gratuito. La Regione non ha sborsato un solo euro». Nicola Giorgino, oltre a essere il sindaco di Andria (uno dei più amati d'Italia secondo le ultime rilevazioni), è il presidente dell'Autorità Idrica Pugliese (Aip). Ovvero il soggetto rappresentativo dei comuni per il governo pubblico dell'acqua. È colui che dovrà governare l'iter di assegnazione del servizio. Infatti, Aqp — il cui capitale è totalmente della Regione — potrà erogare acqua ai pugliesi fino al 31 dicembre del 2018. E per proseguire dovrà partecipare a una gara pubblica (in competizione con altre multinazionali) o in alternativa vendere quote di maggioranza ai comuni così da permettere all'Aip l'aggiudicazione del servizio *in house*. Ma non tutto è definito e le strategie della Regione, quindi, devono essere ricalibrate in vista di tale scadenza.

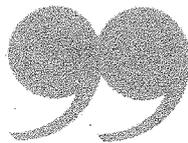
Presidente Giorgino, sul futuro dell'Acquedotto i ritardi della Regione sono evidenti. A poco più di un anno dalla scadenza della concessione tutto è in alto mare. Qual è la situa-

zione?

«Entro fine giugno sarà conclusa la ricognizione sulle opzioni da mettere in campo. L'idea della società *in house* (che sembra la più probabile, ndr) se selezionata dovrà passare da un parere preventivo dell'Anac. Ciò che registriamo con favore è che la Regione ha interesse a mantenere la natura pubblica di Aqp e sta dialogando con le associazioni».

Questo significa che i Comuni dovranno pagare per acquisire quote di capitale di Aqp.

«È presto per aprire un confronto. Ma su un tema bisogna far chiarezza. Quando la Regione ha ereditato la proprietà di Aqp dallo Stato (l'operazione fu realizzata dall'ex governatore Raffaele Fitto, ndr) non ha avuto oneri. Quindi bisogna comprendere che non si può chiedere molto ai Comuni».



La gestione I comuni pugliesi non si sono mai sottratti a ruoli di gestione dei servizi Entro fine giugno conclusa la ricognizione sulle opzioni in campo

Basterebbe cedere il 51% delle quote avendo poi la contropartita del rinnovo della concessione.

«Vedremo. Tuttavia, credo che si possa discutere solo su parte delle anticipazioni che la Regione ha concesso ad Aqp per assicurare gli investimenti».

Aqp è una società pubblica che fa utili, ma grazie alla tariffa pagata dai pugliesi. Ritene che sia un controsenso?

«Gli utili dimostrano che c'è una gestione corretta. Poi occorre vedere come questi utili vengono generati e se i profitti vengono reinvestiti. Acquedotto, inoltre, deve assicurare anche l'attività di depurazione degli scarichi urbani».

Il progetto del governatore Emiliano, che ha sognato l'Acquedotto Pugliese unico gestore per il Sud, si è dimostrato un clamoroso falli-

mento. Perché?

«Semplicemente non era una strada percorribile perché era fondata su presupposti che non combaciano con l'attuale normativa che regola il settore. Non c'era l'attualità del progetto».

Si è sentito con il governatore?

«Sì, ci siamo incontrati. Abbiamo solo stabilito un percorso da seguire per arrivare a una decisione condivisa».

Si dice che i Comuni siano litigiosi. Può essere un pericolo per la gestione di Aqp?

«È un retaggio culturale che deriva da una logica di campanile. Ora la gestione dei Comuni è cambiata. Chi fa il sindaco pensa a risolvere i problemi della gente e dialoga con tutti per il rispetto degli abitanti: ci si confronta su questioni pratiche».

REPUBBLICA ITALIANA
IL 70° ANNO

Commozione al momento del ricordo delle 23 vittime della tragedia ferroviaria dello scorso 12 luglio tra Andria e Corato

Festa del «2 Giugno» tra valori e memoria

Barletta, ieri in Prefettura la cerimonia con i premiati e tanti cittadini

● **BARLETTA.** Una festa del «2 Giugno» per celebrare il 71esimo anniversario dalla proclamazione della Repubblica Italiana e al tempo stesso ricordare le vittime della tragedia ferroviaria dello scorso 12 Luglio allorquando morirono, a seguito di un frontale tra due treni della Ferrotranviaria, 23 innocenti. Questa l'impostazione voluta Clara Minerva, prefetto di Barletta Andria Trani, ieri mattina nel Palazzo del Governo di via Cialdini a Barletta, alla presenza di autorità civili, militari e religiose del territorio. Un momento durante il quale si sono vissute delle forti emozioni e si è riflettuto sulla centralità della Repubblica Italiana con la partecipazione di tanti cittadini ben lieti di essere presenti.

La cerimonia, curata in ogni suo dettaglio, si è aperta con le note dell'Inno di Mameli a cura dell'Orchestra dell'Istituto «Ettore Fieramosca» di Barletta diretta dal professor Luciano Palmitessa e con la lettura del messaggio del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella.

Molto forte il passaggio del presidente Mattarella quando ha ribadito che: «Vanno riaffermati con forza i principi di uguaglianza e pari opportunità contro ogni discriminazione e per la difesa dei diritti delle donne, dei minori e delle persone svantaggiate. Le intollerabili piaghe del femminicidio, della violenza di genere, del bullismo, possono essere contrastate non soltanto attraverso l'impiego degli strumenti di prevenzione previsti per legge, ma anche con iniziative di educazione e sensibilizzazione per le quali è utile il coordinamento fra istituzioni e amministrazioni diverse».

A seguire il prefetto Minerva nel suo intervento ha sottolineato come la Festa della Repubblica «abbia come filo conduttore il riconoscimento dell'impegno quotidiano, dell'abnegazione, della passione e di quell'attaccamento ai valori costituzionali di uguaglianza e solidarietà».

Quell'impegno quotidiano, abnegazione e passione come alcuni dei valori riconosciuti dal Presidente della Repubblica a sedici della provincia di Barletta Andria Trani a cui il prefetto, assieme ad altre autorità istituzionali, ha consegnato le onorificenze dell'Ordine al Merito del



La cerimonia [foto Calvaresi]



La consegna delle onorificenze [foto Calvaresi]

la Repubblica Italiana per essersi distinti «per senso del dovere e responsabilità nei rispettivi ambiti lavorativi e nel settore sociale e del volontariato». Particolarmente commovente il momento durante il quale si è rivissuto il dramma del disastro ferroviario.

«In una circostanza così drammatica - ha spiegato il prefetto

Clara Minerva - si è avuta la conferma dell'attaccamento della nostra comunità a quei valori solidali che costituiscono un pilastro fondamentale della nostra Costituzione».

La cerimonia si è conclusa con l'esecuzione dell'Inno alla Gioia dell'Unione europea.

L'ELENCO I NOMI DI COLORO I QUALI SONO STATI PREMIATI DURANTE LA CERIMONIA IN PREFETTURA

Tutti gli insigniti delle onorificenze

● **BARLETTA.** Ecco chi ha ricevuto l'onorificenza.

Vincenzo Scarcelli di Andria ha ricevuto la nomina di **Grande Ufficiale**.

Ufficiali al Merito della Repubblica Italiana sono Vito Di Bionto (Barletta), Nicola Di Gifico (Trani) e Sebastiano Lavecchia (Barletta).

Cavalieri al Merito della Repubblica Italiana Fedele Di Bari (Andria), Giuseppe Dimiccoli (Barletta), Giuseppe Di Nunno (Canosa di Puglia), Giambattista Di Pasquale (Andria), Francesco Michele Di Pinto (Canosa di Puglia), Cosma Damiano Filannino (Barletta), Mario Fioretto (Andria), Vito La Notte (Bisceglie), Alfonso Petroni (Canosa di Puglia), Sergio Ricchitelli (Bisceglie), Giuseppe Russo (Barletta), Michele Sfrégola (Barletta).

La **medaglia d'onore** è invece stata consegnata alla memoria del militare Luca

Russo di Margherita di Savoia, deportato in Germania dal settembre del 1943 al maggio del 1945.

Il prefetto Clara Minerva, nel suo indirizzo di saluto, ha voluto tener viva la memoria del tragico incidente del 12 luglio dove morirono 23 vittime consegnando attestati di riconoscimento al Comando provinciale dei Vigili del Fuoco, l'Azienda Sanitaria Locale di Barletta Andria Trani, la Città di Andria, la Provincia di Barletta Andria Trani, la Regione Puglia, la Questura di Bari, il Comando provinciale dei Carabinieri di Bari, il Comando provinciale della Guardia di Finanza di Bari, il Compartimento di Polizia Ferroviaria di Puglia, Basilicata e Molise, il Comando Militare Esercito Puglia, la Brigata Pinerolo, l'82° Reggimento Fanteria Torino ed il Coordinamento provinciale delle Associazioni di Volontariato.



Una delle premiazioni [Calvaresi]

AMBIENTE

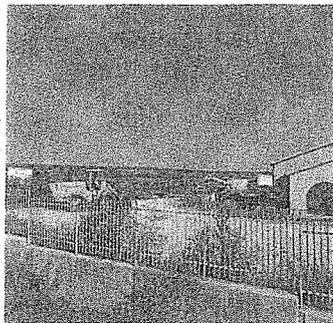
LO SMALTIMENTO DEI RIFIUTI

IL RAPPORTO

Secondo l'Unione Europea non sono regolari cinque discariche in Puglia, in particolare le due di Andria, poi Trani, Canosa e Bisceglie

«Discariche nella Bat cinque sono irregolari»

La denuncia degli esponenti del M5S, D'Ambrosio e Di Bari



RIFIUTI La discarica di Canosa segnalata dall'Unione Europea

MARILENA PASTORE

● **ANDRIA.** L'Unione Europea ha messo sotto la lente d'ingrandimento cinque discariche in Puglia che potrebbero causare un salata condanna per l'Italia. Difficile dire sin da ora l'entità del danno, sicuramente ingente, ai danni dei cittadini pugliesi. La preoccupazione è che una eventuale condanna possa tradursi in un taglio ai servizi al cittadino. A sollevare la questione ambientale è l'onorevole andriese del M5S Giuseppe D'Ambrosio, insieme alla consigliera regionale Grazia Di Bari. La Commissione europea ha deferito l'Italia alla Corte di giustizia dell'Unione europea per la mancata bonifica o chiusura di 44 discariche che costituiscono un grave rischio per la salute umana e l'ambiente.

Le discariche non a norma si trovano 23 in Basilicata, 11 in Abruzzo, 5 in Puglia, 2 in Campania e 3 in Friuli Venezia-Giulia. Per quel che concerne la Puglia, i comuni e le località pugliesi dove sono state individuate le discariche irregolari sono: Andria (D'Oria G. & C. s.n.c); Andria (F.lli Acquaviva); Canosa (Co.Be.Ma.); Bisceglie (Co.Ge.Ser.); Trani (Bat-Igea srl). Discariche quindi tutte ospitate nella provincia Bat. In via di principio, l'UE prevede che gli stati membri siano tenuti a recuperare e smaltire i rifiuti in modo tale da non mettere in pericolo la salute umana e l'ambiente, vietando l'abbandono, lo scarico e lo smaltimento incontrollato

dei rifiuti.

«Ci sono cinque discariche in procedura di infrazione anche per mancata bonifica nella provincia Bat, tra cui Andria, Canosa e Trani - riporta la nota dei Cinque stelle - potrebbe essere utile una parola diversa dal Presidente della Regione Emiliano, rispetto all'assessore all'ambiente Santorsola che in un suo improvvido messaggio su Facebook ha redarguito chiunque abbia dato notizia di questo problema ambientale, precisando che "queste presunte infrazioni non riguardano tematiche di ordine ambientale o sanitario bensì procedure di

chiusura e post gestione dei siti anche in ordine alla congruità delle garanzie finanziarie prestate dai soggetti privati per esercire gli impianti».

Tradotto, chiamateci in causa solo se la falda è inquinata, perché l'assessorato all'ambiente della regione Puglia evidentemente non si occupa di verificare che le procedure di chiusura e post-gestione dei siti si siano svolte correttamente, così come non si occupa di verificare la congruità di fideiussioni e di ogni altro tipo di garanzia economico-finanziaria data dalle aziende che si occupano della gestione di questi impianti. Due le

riflessioni: la prima è che se il tranese Santorsola intende occuparsi solo delle discariche inquinate, per esercitare il suo ruolo di assessore regionale all'ambiente dovrebbe ricordarsi innanzitutto della discarica di casa sua, a Trani, dove senza nemmeno entrare nell'analisi della situazione finanziaria e organizzativa dell'ente che la gestisce, c'è un problema di inquinamento e c'è la magistratura ad indagare. La seconda riflessione è che se è questa la funzione di governo e di controllo che la Regione Puglia intende mettere in campo sulle discariche pugliesi, allora Santorsola è il

miglior assessore regionale all'ambiente possibile. Per le imprese che gestiscono gli impianti, ovviamente. La nostra domanda allora è: oltre alle evidenti ed innegabili responsabilità di chi ha amministrato negli ultimi anni la Regione Puglia non ve ne sono anche di coloro i quali negli ultimi anni hanno amministrato la Provincia Bat? Ci chiediamo se non vi siano responsabilità anche fra chi negli ultimi anni ha amministrato l'ambito rifiuti del nostro territorio. La politica che timbra solo il cartellino non ci serve più. Ai cittadini servono tutte le risposte possibili».

ANDRIA INTERVENTO CONGIUNTO DI FRANCESCO LOSITO E SABINO TROIA, COORDINATORI LOCALE E PROVINCIALE DEL MOVIMENTO «IDEA, AZIONE, POPOLO E LIBERTÀ»

«Poliambulatorio in via Barletta, tante ombre e poche luci»

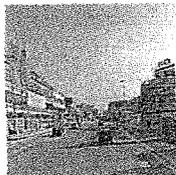
● **ANDRIA.** Poliambulatorio in via Barletta: tante ombre e poche luci. Si direbbe: "cosa fatta capo ha".

Sebbene ci sia stato il provvedimento deliberato dal consiglio comunale che ha dato l'ok alla variazione della destinazione d'uso dell'edificio pluripiano in via Barletta, destinato ad accogliere il poliambulatorio della Asl Bat, la questione non può dirsi chiusa. Il movimento politico Idea "Azione, popolo e libertà", di recente costituzione anche ad Andria e che fa capo al senatore Gaetano Quagliariello, interviene sul tema,

riportando una serie di segnalazioni giunte da parte dei cittadini andriesi allo stesso coordinamento circa il disagio che il trasferimento del poliambulatorio nel

capannone di via Barletta provocherebbe all'utenza. «Non contenti del disagio che si arreca allocando nella stessa zona gli uffici per l'invalidità civile, si persevera nell'errore - scrive il coordinamento cittadino e provinciale, Francesco Losito e Sabino Troia - ci chiediamo se non sia stato possibile considerare un'alternativa migliore: è diabolico? No, è solo questione di feeling». Per il movimento politico si è verificata una serie di storture rispetto alla vicenda che è bene sottolineare: «Com'è possibile - ci si chiede - che non sia giunta alcuna manifestazione di interesse circa la nuova allocazione dei servizi, benché i palazzi delle vie cittadine siano tappezzati da un'impressionante mole di annunci di "affittasi"? E se tali manifestazioni sono pervenute, quali sono stati i criteri adottati per la scelta? E' stato emesso un

bando pubblico? Se sì, perché non si sono avuti riscontri? Probabilmente tutto è avvenuto a luci soffuse o, meglio, spente. E' legittima tale scelta per un ente pubblico? Ad ogni modo, ricorrendo ad una deroga del Prg, è stata richiamata la pubblica utilità e il consiglio comunale, facendo proprie le motivazioni adottate, ha approvato il cambio di destinazione d'uso con tante ombre e poche luci. In tale occasione, oltre a sole due voci fuori dal coro, un riscontro negativo è giunto da quei "deliranti francescani del 2000" che hanno abbandonato il campo minacciando iniziative strumentali. Dove sono le azioni concrete?». Per il movimento politico Idea un bando avrebbe consentito la scelta di una sede più idonea, meno disagiata e in linea con le regole urbanistiche della città. E poi si sarebbe fatto l'interesse: i cittadini andriesi.



Via Barletta

ANDRIA MESI FA L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE RIBADI DI VOLER RISPETTARE L'IMPEGNO PRESO

«Competenze economiche 2015 disatteso l'accordo sindacale»

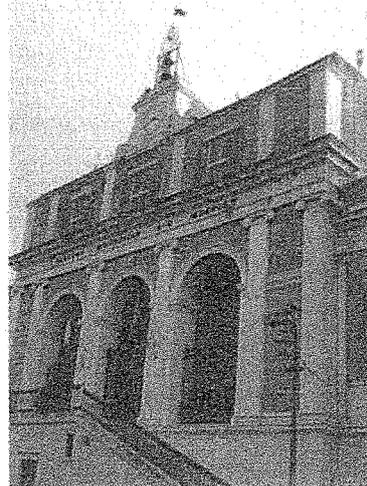
Protesta dei rappresentanti e dirigenti della Rsu del Comune

● **ANDRIA.** Il coordinatore della Rsu del Comune, Giuseppe Cagnetti, in una nota denuncia la mancata attuazione dell'accordo sindacale siglato lo scorso marzo, che aveva sospeso lo stato di agitazione del personale. «A seguito di assemblea sindacale unitaria nella quale fu deciso di indire lo stato di agitazione sindacale di tutti i lavoratori del comune, in data 29 marzo, veniva sottoscritto un verbale d'intesa - ricorda Cagnetti - tra l'amministrazione comunale e la Rsu aziendale, unitamente alle organizzazioni sindacali presenti nell'ente, nel quale, furono presi da parte dell'amministrazione precisi impegni circa la risoluzione di alcune problematiche lavorative attinenti il personale non dirigente del comune di Andria». «È bene ricordare - prosegue Cagnetti - che l'assemblea sindacale unitaria che doveva svolgersi all'aperto con tutto il clamore che avrebbe suscitato nell'opinione pubblica, fu spostata per senso di responsabilità all'interno dell'ente, senso di responsabilità tenuto anche dopo dai componenti della Rsu aziendale, i quali, nonostante le proteste dei tanti dipendenti, hanno sempre cercato di rassicurare quest'ultimi dicendo loro che in

questa occasione l'amministrazione e la parte pubblica non potevano venir meno alle intese raggiunte, e invece sappiamo tutti ormai come è andata a finire. In particolar modo, in tale protocollo l'amministrazione in primis assicurava che con la mensilità di maggio ca si sarebbe provveduto al pagamento di tutte le spettanze economiche del 2015. Inoltre, in concomitanza con l'approvazione del Bilancio 2017, bisognava necessariamente mettere mano al nuovo Contratto Collettivo Decentrato ormai scaduto il 31.12.2015. Purtroppo, si prende amaramente atto che, per quanto riguarda le spettanze economiche del 2015 le stesse non sono state erogate a Maggio, per giunta, cosa ancora più grave non è stato ancora emanata la delibera di giunta comunale riguardante il fondo di produttività relativo al 2015».

Per la Rsu, dunque «ci sono quindi forti responsabilità da parte di chi o di coloro che avrebbero dovuto sovrintendere alla risoluzione dell'iter procedimentale della questione; c'è stata pertanto una evidente dimenticanza o disinteresse a riguardo. Senza contare, che per quando riguarda la sottoscrizione del nuovo contratto decentrato, per il

ACCORDO DISATTESO
Andria,
Palazzo di città
(foto Calvaresi)



quale si erano raggiunte alcune conclusioni, purtroppo tutto tace. Si vuole forse volutamente far decadere il tutto nel dimenticatoio sperando che il tempo faccia il suo percorso, oppure si vuole tirare a campare sperando come spesso accade nella buona stella di qualcuno o di qualcosa? Comunque sia non è più tempo di affrontare le questioni del personale in maniera del tutto approssimativa: vi è la necessità impellente di soddisfare quanto spetta di diritto ai dipendenti, sia dal punto di vista delle aspettative economiche sia dal punto di vista delle attese di avanzamenti di carriera, posto che in questo momento particolare, a livello nazionale ci sono tutte le premesse e le condizioni politiche, amministrative e giuridiche per fare questo». La Rsu chiede quindi la convocazione immediata del tavolo di delegazione trattante tra parte pubblica e Rsu e i sindacati.

(m.pes.)

LA RICHIESTA

Chiesta l'immediata convocazione del tavolo di delegazione trattante

L'iniziativa

Il progetto di Cittadinanza attiva all'Istituto «Don Bosco-Manzoni»

■ **ANDRIA.** Gran fermento anche nei prossimi giorni nella scuola primaria dell'Istituto comprensivo 'Don Bosco-Manzoni'. I docenti e gli alunni dell'intera scuola saranno attivamente impegnati in un progetto di cittadinanza attiva che si concluderà con il compito di realtà di ciascuna interclasse, eseguito durante l'evento di fine anno scolastico 'Inverdiamo, la marcia', in programma sabato 10 giugno dalle 9 alle 11, nel perimetro che circonda l'edificio scolastico 'Don Bosco Santo' che, grazie alla collaborazione con l'amministrazione comunale, sarà chiuso al traffico. «Siamo cittadini attivi e partecipi»: questo il filo conduttore che, pur nella differenziazione di ambiti e attività, tiene insieme i percorsi di tutte le interclassi di scuola primaria. Nello specifico, i bambini delle classi prime, come attività propedeutiche all'evento, stanno completando una indagine sulla raccolta differenziata effettuata da alunni e collaboratori all'interno della scuola e stanno osservando, nel percorso casa-scuola, i comportamenti degli abitanti del quartiere in merito alla raccolta differenziata; i dati raccolti sono poi tabulati e 'analizzati'. Durante l'evento di fine anno, nel cortile posteriore dell'edificio scolastico, i bambini saranno impegnati in attività e giochi di simulazione di una corretta raccolta differenziata. L'interclasse di seconda, invece, è im-

pegnata, oltre che in uscite sul territorio per individuare le problematiche relative al verde pubblico esistenti nel quartiere, in una indagine su vivibilità e servizi verdi del quartiere, attraverso questionari a scelta multipla destinati alle famiglie degli alunni. Dopo aver tabulato e 'studiato' i dati raccolti, si stanno producendo elaborati grafici rappresentanti il 'quartiere ideale' che saranno esposti in piazza Sorelle Agazzi ed illustrati da piccole guide. Le classi terze sono impegnate in attività propedeutiche di orientamento nel quartiere attraverso uscite, ricerche, foto per la mappatura dell'area circoscritta e l'individuazione all'interno di essa di strade ed edifici più importanti e significativi, dopo averlo prodotto e allestito, simuleranno un percorso a tappe con pedine reali. I bambini delle classi quarte, approntato un vademecum sulle regole per la sicurezza stradale del quartiere, individuati i mini-vigili, prodotte e somministrate multe morali nel rione, durante l'evento si cimenteranno nella simulazione di atteggiamenti scorretti di automobilisti e pedoni che verranno poi sanzionati. Infine gli alunni delle classi quinte hanno creato logo, volantini, locandine. Loro compito di realtà è la pubblicizzazione dell'evento attraverso tutti i canali e, durante la manifestazione finale, allestiranno un info-point con piccoli reporter e fotografi.

Sinisi: «Metto in scena i Promessi Sposi Sono moderni e teatrali»

Il regista pugliese sta allestendo il capolavoro manzoniano alla Sala Fontana di Milano. Sarà a Bari nella prossima stagione

di PASQUALE BELLINI

Da antico «tornante» ginnasiale, croce e delizia di generazioni di studenti, diventa spettacolo post-moderno, tra personaggi della nostra memoria storico-letteraria e attualità dei comportamenti umani: parliamo dei *Promessi Sposi*, il romanzo di Alessandro Manzoni, che il pugliese Michele Sinisi, regista e interprete, si accinge a mettere in scena, con debutto martedì prossimo 6 giugno.

«La rilettura fuori degli obblighi scolastici rivela un romanzo eccezionale e una scrittura splendida»

Naturalmente ciò accade a Milano (dove se no?), patria di Don Lisander, non molto lontano da «quel ramo del lago di Como» laddove la storia di Renzo e Lucia ha inizio e dove la stessa si conclude, è noto, dopo assalti ai forni, guerra, peste, lazzaretti e altre «provvidenziali» vicende.

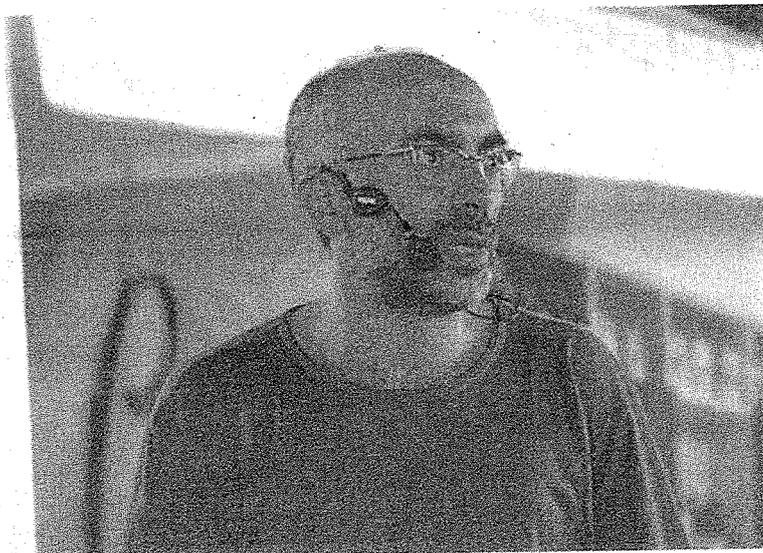
Messinscena della Compagnia Elsinor, nella milanese Sala Fontana coi suoi 400 posti, repliche fino al 20 giugno, con in scena undici attori,

compreso Sinisi: è lo stesso cast che il regista ha diretto nel recente *Miseria & Nobiltà* di Scarpetta. Al regista del lavoro, autore della riduzione teatrale insieme a Francesco Maria Asselta, qualche obbligatoria domanda.

Sinisi, cosa l'ha spinto a un'impresa così singolare e ardita, come la messinscena di un classico che più classico non si può come il romanzo di Manzoni?

«Diciamo subito che la rilet-

tura fuori degli obblighi scolastici rivela un romanzo eccezionale e una scrittura davvero splendida. La capacità di Manzoni di creare i personaggi conferma una attualità e una «teatralità» assolutamente moderne e avvincenti. Abbiamo, io e Asselta nella riscrittura, io poi nella regia, adoperato insieme a Manzoni come una lente d'ingrandimento, che fa rivivere personaggi, situazioni, storie, in una chiave tutta contempo-



IL DEBUTTO
Michele Sinisi
La sua rilettura dei «Promessi Sposi» di Manzoni (foto in alto) avrà la sua prima milanese il 6 giugno

anea. C'è poi nel Manzoni dei *Promessi Sposi* anche una sorta di «cognizione del dolore» delle creature umane (per dirla con un altro gran lombardo, Carlo Emilio Gadda) che ci aiuta a comprendere anche le nostre realtà».

Prevale, nella riscrittura e nello spettacolo, una struttura drammatica o una narrativa?

«Non si fa che seguire il Manzoni con una prima parte più strutturata dialogicamente,

diciamo fino all'episodio della Monaca di Monza, una seconda poi, dall'assalto ai forni alla peste con gli episodi della Madre di Cecilia, dei Monatti e della morte di Don Rodrigo nel Lazzaretto, di più disteso e universale impianto etico-sociale».

Che personaggio fa lei, Sinisi? Chi sono poi i Renzo, Lucia, Don Abbondio, Don Rodrigo?

«Io mi sono riservato un ruolo anonimo, anzi proprio l'Innominato! Renzo è Donato Paternoster, Lucia è Giulia Eugeni, poi Don Abbondio è Stefano Braschi, Don Rodrigo la Stefania Medri in travesti, ma poi c'è tutto un grande cast con Diletta Acquaviva, Gianni D'Addario, Gianluca Delle Fontane, Francesca Gabucci, Ciro Masella, Giuditta Minguzzi».

A proposito, la scenografia?

«Pannelli metallici praticabili a cura di Federico Biancalani, un po' gabbie, un po' macchine

celibi alla Duchamp, mosse in scena dagli stessi attori».

Vedremo questi «Promessi Sposi» a Bari in Puglia?

«Certo che sì, lo spettacolo sarà programmato, credo a febbraio, a Bari al Petruzzelli, nella stagione di prosa del Comune e del Teatro Pubblico».

ANDRIA SELEZIONATI, SU SCALA MONDIALE, PER «ARTE SALERNO 2017»

Ecco Mansi e Casamassima coppia a base di arte e amore

Una coppia nella vita e nell'arte. Francesca Mansi e Giovanni Casamassima sono due giovani artisti andriesi che, oltre a condividere la passione per l'arte, condividono appunto un progetto di vita.

L'essenza della bellezza è l'obiettivo di quella ricerca costante, instancabile e meticolosa che accomuna questa coppia. Il loro percorso artistico inizia nel 1990 presso la bottega del maestro Carmine Conversano. Come succedeva nelle botteghe d'arte di memoria rinascimentale, anche Giovanni e Francesca apprendono e studiano la tecnica pittorica ma, anche, l'importanza della ricerca visiva poiché, come affermano loro stessi, per "imparare a dipingere, bisogna imparare ad

osservare."

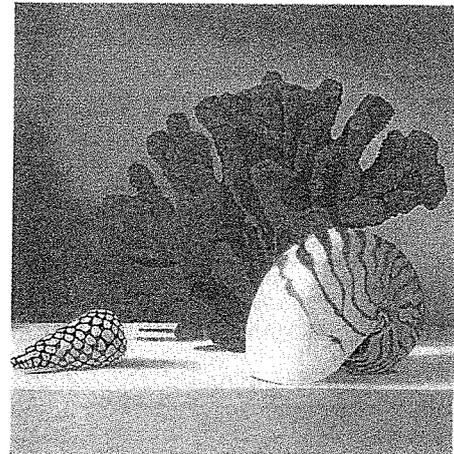
Lo studio, approfondito nel corso di questi anni attraverso l'osservazione dei "grandi" e la frequentazione di musei e mostre, si è perfezionato grazie agli insegnamenti del pittore dalla fama internazionale Ciro Palumbo. Oggi Casamassima e Mansi si esprimono tramite dipinti ad olio che ritraggono soggetti appartenenti alla natura o alla mitologia: sono accomunati nella visione estatica di elementi naturali, che si ammantano di un'aura magica, o da figure mitologiche, ricche di simbologie e significati allegorici. I due artisti si differenziano però nella scelta delle dimensioni: alle tele di grandi di-

mensioni e di "ampio respiro" di Francesca, si contrappongono le tele piccole e minuziose di Giovanni. Francesca e Giovanni sono stati selezionati, insieme ad altri trecento su scala mondiale, per la rassegna internazionale «Arte Salerno 2017 - Premio internazionale di Arte Contemporanea». Oltre mille i candidati. La coppia esporrà le proprie opere presso la Stazione Marittima Zaha Hadid, dal 4 all'11 giugno, giorno della premiazione. La rassegna è organizzata dall'associazione culturale "Artetra" presieduta da Veronica Nicoli, in collaborazione con la galleria "Prince Art Gallery". L'iniziativa, che gode del patrocinio del comune di

Salerno e della regione Campania, si articolerà in un percorso espositivo che sarà ospitato in tre location di pregio della città di Salerno: la stazione marittima di Zaha Hadid, Palazzo Fruscione e il Complesso di Santa Sofia. Alla cerimonia di inaugurazione in

ciascuna delle tre sedi prenderà parte il critico d'arte Vittorio Sgarbi. I vincitori dei premi saranno designati da una giuria, presieduta dal conte Radini Tedeschi, curatore del Padiglione Guatemala alla 57esima esposizione internazionale d'Arte della

DA ANDRIA
A SALERNO
Una delle
opere in
mostra



Biennale di Venezia. La giuria sarà composta oltre che da Vittorio Sgarbi, supervisore e direttore artistico del premio, da Rosario Sprovieri, curatore d'arte e direttore del Mibact di Roma; Federico Caloi, critico d'arte; Vincenzo Napolitano, direttore della galleria "Bolívar Arte" di Milano; Armando Principe, mercante d'arte e presidente della "Prince Art Gallery - Casa d'aste"; Marco Brunella, responsabile della promozione artistica presso i campi da golf del nord Italia; Veronica Nicoli, presidente dell'associazione culturale Artetra; Jean Blanchaert, curatore d'arte, gallerista e collaboratore della rivista d'arte "Arte e Dossier" e Anna Rita Delucca, gallerista presso "la Corte di Felsina" a Bologna.

Marilena Pastore



ANDRIA

«Game - Fiera del gioco, fumetto e cosplay»

■ Si svolgerà ad Andria il 4 Giugno la prima edizione del «Game - Fiera del gioco, fumetto e cosplay» organizzato dall'associazione culturale Ulisse. L'evento si terrà presso il Centro Risorse in Via Aldo Moro 42. L'evento sarà gratuito e aperto a tutti con un'area dedicata al mondo dell'illustrazione e del fumetto, una al mondo del gioco da tavolo, quella videoludica ed una sezione dedicata al mondo cosplay.

le altre notizie

CALCIO E BENEFICENZA

Andria, tutto pronto per la partita della solidarietà

■ ANDRIA - Mancano pochi giorni all'evento che porterà ad Andria la Nazionale Italiana Cantanti. Sabato 17 giugno, lo stadio comunale «Degli Ulivi»

ospiterà la settima edizione della "Partita della solidarietà", che vedrà affrontarsi i big della canzone italiana e la squadra degli Imprenditori andriesi. Il costo dei biglietti per assistere all'evento è: Tribuna 7 euro (intero) e 5 euro (ridotto per ragazzi dai 6 ai 14 anni). Curva 5 euro (in-

tero) e 3 (ridotto).

Fino a 5 anni si entra gratis. I tagliandi d'ingresso sono in vendita al negozio Legea (via Duca degli Abruzzi ad Andria) e alla chiesa Maria Addolorata alle Croci di Andria (per informazioni e altri chiarimenti, rivolgersi al recapito telefonico 0883/596110)

LA GAZZETTA DEL NORD BARESE

14 maggio 2017

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Giornale fondato nel 1887

www.gazzettadelnordbarese.it

ANDRIA

Corte dei Conti «disco verde» per il prof. Inchingolo

● ANDRIA. «Riguardo il periodo che va dal 2006 al 2011, gli emolumenti percepiti dal medico dalla Società Calabro Dental si riferiscono all'attività scientifica e didattica autorizzata da convenzioni stipulate con l'Università di Bari»: così la sentenza della Procura della Corte dei Conti Regione Puglia ha riconosciuto la legittimità delle condotte «anche sotto il profilo psi-

cologico dei fatti contestati» ed ha disposto l'archiviazione del fascicolo istruttorio a carico del docente originario di Andria, studio anche a Barletta, aperto nel 2011, a seguito dell'esposto della Direzione Generale del Policlinico di Bari.

La denuncia chiedeva al Tribunale Contabile di verificare se, il professore poteva esercitare la consulenza scientifica ultraspecialistica e di scienza, contemporaneamente per la clinica calabrese e per l'azienda ospedaliera barese. Tutte nulle, le contestazioni fatte dal Policlinico al docente che è stato totalmente scagionato da ogni accusa in sede contabile e penale.

SERVIZIO A PAGINA V >>

IL FALSO ALLARME

SCENE DI TERRORE

LA PRESENZA

«Eravamo davanti al maxi schermo per la finale Champions di Cardiff, con la speranza di partecipare ai festeggiamenti»

L'AMARA SORPRESA

«Rientrati sul posto da dove eravamo scappati precipitosamente, abbiamo scoperto il furto dei nostri zaini e dei borsoni»

«Noi, sotto choc e derubati a Torino»

La disavventura di un gruppo di ragazzi di Andria in piazza San Carlo per la Juve

MICHELE PIAZZOLLA

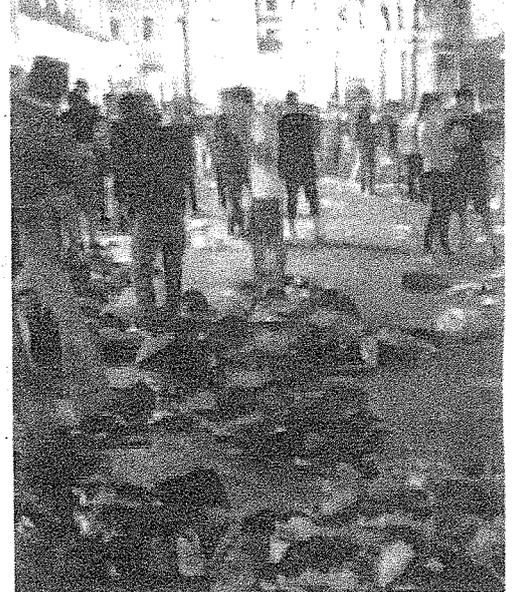
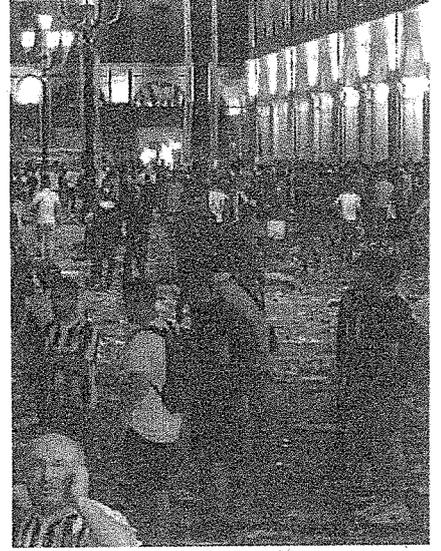
● **ANDRIA.** «Abbiamo visto gente, ragazzi e donne, sporche piene di sangue a terra. Uno scenario che avevamo già visto in tv di recente come le stragi di Manchester e Bruxelles». Questo è l'inizio della testimonianza di un ragazzo andriese di circa ventidue anni che era l'altra sera con altri suoi amici in piazza San Carlo a Torino per assistere davanti al maxischermo alla partita di finalissima Champions League tra la Juventus e il Real Madrid. Come è noto dopo le 22 si era creato un parapiglia, scene di fuga e panico, con ressa di gente che scappando ha provocato feriti, alcuni dei quali gravi come riferiscono le agenzie nazionali, tra cui un bimbo cinese di sette anni. Scene quasi apocalittiche scatenate dal movimento strano e sospetto di un individuo con zaino; circostanza che ha scatenato la psicosi del possibile attentato terroristico da determinare la conseguenza del fuggi-fuggi alla ricerca di un riparo per salvarsi. A Torino, in piazza San Carlo, si erano recati nove ragazzi di Andria, tifosi della Juventus che volevano assistere alla partita sul maxischermo per poi partecipare alla festa dell'eventuale vittoria.

IL RACCONTO «Eravamo vicino al palco del maxischermo - racconta uno dei nove ragazzi di Andria - quando verso il quarto d'ora del secondo tempo della partita abbiamo sentito dei botti e dei colpi e abbiamo visto tante persone correre verso di noi. Quasi una marea di gente. Ovviamente

non abbiamo capito al momento cosa fosse successo. Ma ci siamo spaventati e anche noi siamo scappati dal posto dove eravamo lasciando i nostri zaini, dirigendoci verso la vicina piazza Castello».

Durante il fuggi-fuggi è accaduto di tutto: persone a terra, urla, richieste di aiuto, gente che cercava riparo nei portoni della zona. Pure i ragazzi andriesi si sono procurati ferite e qualche escoriazione per le cadute durante il percorso di fuga e nella calca creatasi.

LE TERRIBILI SCENE DAVANTI AL MAXI SCHERMO



TORINO Nei fermo immagine di Mediaset e Sky, nonché nella foto Ansa, le scene di panico dovute al falso allarme in piazza San Carlo nel corso della finale di Champions League tra la Juventus e il Real Madrid

«Dopo esserci messi al sicuro - prosegue il racconto del ragazzo andriese - abbiamo atteso che tornasse un po' di calma, quindi siamo tornati sul posto dove eravamo sistemati, con l'amara sorpresa di non trovare più i nostri zaini e borsoni contenenti telefonini, documenti e altri effetti personali. Grande la rabbia al momento. Non sapevamo che fare. Meno male che le chiavi del pulmino, il

LO SCENARIO

«Persone a terra, ferite, urla di aiuto, gente che cercava riparo nei portoni»

conducente le aveva in tasca. Tramite il cellulare di una persona, io sono riuscito a rintracciare il mio telefonino che un uomo, bravo e onesto, aveva trovato sulla cappotta di un'auto e che mi ha restituito. Poi ci siamo recati ai Carabinieri per la denuncia di furto».

L'AMAREZZA - La conclusione: «È stata davvero una brutta esperienza. Volevamo partecipare ad un evento per divertirci. Ma ci siamo imbattuti in un dramma, quasi una tragedia. Buono come è andata perché per quanto abbiamo visto poteva capitare e capitarci di peggio. Siamo tornati ad Andria, sani e salvi, ma tristi per quanto abbiamo vissuto».

ANDRIA IL PROFESSORE CHIRURGO MAXILLO-FACCIALE SCAGIONATO ANCHE IN SEDE PENALE

Corte dei Conti: legittima la condotta di Inchingolo

● **ANDRIA.** «Riguardo il periodo che va dal 2006 al 2011, gli emolumenti percepiti dal medico dalla Società Calabro Dental si riferiscono all'attività scientifica e didattica autorizzata da convenzioni stipulate con l'Università di Bari»: così la sentenza della Procura della Corte dei Conti Regione Puglia ha riconosciuto la legittimità delle condotte «anche sotto il profilo psicologico dei fatti contestati» ed ha disposto l'archiviazione del fascicolo istruttorio a carico del docente originario di Andria, studio anche a Barletta, aperto nel 2011, a seguito dell'esposto della Direzione Generale del Policlinico di Bari.

La denuncia chiedeva al Tribunale Contabile di verificare se, il professore poteva esercitare la consulenza scientifica ultraspecialistica e di scienza, contemporaneamente per la clinica calabrese e per l'azienda ospedaliera barese. Tutte nulle, le contestazioni fatte dal Policlinico al docente che è stato totalmente scagionato da ogni accusa in sede contabile e penale.

La condotta del chirurgo maxillo-facciale, la cui professionalità è richiesta quale relatore in ambito di ricerca scientifica internazionale, vedansi i non ultimi congressi scientifici tenuti a Milano, Atene, Londra e a settembre sarà anche in Brasile. Il professionista, già ricercatore del Cnr e attualmente professore aggregato dell'Università di Bari, si pregia di un curriculum di tutto rispetto, vantando diverse centinaia di pubblicazioni scientifiche accettate e condivise dalla comunità scientifica mondiale.

Le denunce della Direzione generale del Policlinico contestavano al prof. Inchingolo un rapporto di esclusività in intramoenia, collegato al suo ruolo di docente universitario e contemporaneamente di collaborazione medico-scientifica con un'altra struttura sanitaria, che, a dire della Direzione generale del Po-

liclinico, l'odontoiatra, docente e ricercatore universitario, avrebbe causato un danno erariale all'azienda stessa.

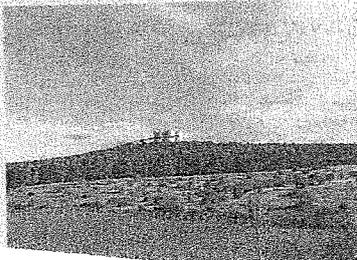
Tale impianto accusatorio è risultato totalmente infondato. Il Policlinico sospese il medico dalla convenzione per l'attività assistenziale, a tempo indeterminato sulla base di un presunto ingiustificato arricchimento del professionista, in danno delle casse dell'ospedale.

Nel settembre del 2014, il Tribunale di Bari ha accertato che non ci è stata né truffa né arricchimento indebito da parte del Prof. Francesco Inchingolo, in danno del Policlinico.

Sono emerse l'insussistenza delle accuse nei diversi procedimenti, instaurati in sede penale ed in sede amministrativa. I legali hanno dimostrato che all'epoca dei fatti contestati non vi era un rapporto di intramoenia con il Policlinico di Bari, e quindi in esclusiva, avendo, il prof. Inchingolo optato per il regime di extramoenia e, come tale, poteva e può legittimamente prestare attività di consulenza scientifica ultraspecialistica e di consulenza di scienza in favore della "Calabrodental".

«L'attività - hanno sottolineato i difensori - tra l'altro nota ai vertici aziendali del Policlinico, era stata regolarmente autorizzata dall'Università di Bari. Per tale ragione, l'Università di Bari non ha mai intrapreso alcun provvedimento disciplinare o sanzionatorio nei confronti del prof. Inchingolo quale proprio dipendente, essendo l'effettivo datore di lavoro e titolato a farlo. Nonostante il docente sia stato scagionato da ogni accusa ed addebito, risultate totalmente infondate sia in sede penale che contabile della Procura della Corte dei Conti Regione Puglia, la Direzione Generale del Policlinico Barese continua, ancora oggi, a perseverare, lasciando il prof. Inchingolo lontano dal servizio assistenziale ospedaliero ed in regime di "sospeso a tempo indeterminato"».

VIII



ANDRIA

Suoni Della Murgia a Castel del Monte

■ Domani, martedì 6 giugno, alle ore 11, presso Castel Del Monte (sala multimediale del Castello), il parco Nazionale dell'Alta Murgia e l'Associazione Culturale Suoni della Murgia presentano la IV Edizione di Suoni Della Murgia nel Parco in programma dal 10 giugno al 16 luglio 2017.

Un evento culturale di grande importanza.

CALCIO LEGA PRO SI VA VERSO LA RICONFERMA DEL DIESSE DORONZO E VERSO LA NOMINA DI LOSETO COME ALLENATORE

Andria, ecco le prime ipotesi di squadra

In partenza Rada, Stendardo, Aya, Volpicelli e Mancino



PROBABILE PARTENZE
Captain Aya
richiesto dallo
Spezia o dato
per prestito
(foto Calvaresi)

ALDO LOSITO

● **ANDRIA.** Questa potrebbe essere la settimana delle prime ufficializzazioni. Conclusa la stagione della Berretti, il tecnico Valeriano Loseto resta sempre in pole position per occupare la panchina dell'Andria, dopo aver fatto bene con la formazione giovanile. Al suo fianco ci sarebbe la ormai certa riconferma del diesse Piero Doronzo, legato alla Fidelis da un altro anno di contratto. Come preparatore atletico ci dovrebbe essere il ritorno di Claudio Capacchione. Lo staff tecnico resterebbe da completare con un altro paio di pedine che sono già nella mente del patron Montemurro.

La società azzurra, come avevamo preannunciato le scorse settimane, ha scelto la sede del ritiro che non sarà più Norcia. Da questa estate, infatti, gli andriesi svolgeranno la preparazione pre-campionato a Rivisonoli in Abruzzo. A luglio, il presidente vuole arrivarci già con il novanta per cento della nuova squadra, da mettere a disposizione del nuovo tecnico.

Proviamo ad abbozzare le intenzioni del club azzurro. In porta Pop rientra alla Roma, mentre Cilli dovrebbe essere riconfermato. In arrivo ci potrebbe essere l'esperto Maurantonio, lo scorso anno al Taranto. Per la difesa, Rada, Stendardo e Aya potrebbero lasciare la Fidelis, con il capitano che è super richiesto dallo Spezia. Invece, Tartaglia sarà al Novara e Tito rientrerebbe al Foggia. Dovrebbero restare Colella, Curcio (c'è anche per lui qualche richiesta da valutare) e Annoni. A centrocampo, riconfermati Piccinni, Onescu e il giovane Menicucci, con Vasco che rientra alla Roma, mentre sono in partenza Volpicelli, Berardino e Mancino. In attacco, Cianci approda al Sassuolo mentre Cruz torna al Chievo. Resterebbe Croce. Alla luce di queste considerazioni, gli obiettivi di mercato sarebbero tre pedine di esperienza (un difensore, un centrocampista di qualità e un attaccante di peso) con altri cinque o sei giovani, alcuni dei quali provenienti dalla Berretti (vedi i vari Bottalico e Paolillo).



DALLA PROVINCIA

TRASPORTI

BARLETTA, IL TRENO CHE NON FERMA

L'ISTANZA DEL PARLAMENTARE

«Va attivato un tavolo di confronto propedeutico a sviluppare un progetto sull'alta velocità inclusivo della città di Barletta»

LA DENUNCIA

Forza Italia: «Dopo Milano, adesso Roma. Altri schiaffi al territorio dalla Regione con Emiliano e tutti i suoi accoliti del Partito democratico»

«Frecciarossa, ancora una beffa»

Protesta di Forza Italia. Il senatore Perrone (Direzione Italia) presenta un'interrogazione

● **BARLETTA.** «È necessario intervenire con urgenza per abbattere il gap che sta interessando tutta la provincia di Barletta-Andria-Trani, dal momento che senza infrastrutture adeguate non può esserci sviluppo». È quanto afferma il senatore Luigi Perrone (Direzione Italia), in merito all'appello divulgato dal sindaco di Barletta, Pasquale Cascella, per attivare una fermata della linea Frecciarossa nel capoluogo della provincia Bat. «Ho ritenuto doveroso - annuncia il senatore - presentare un'interrogazione parlamentare per chiedere al Governo di attivare un tavolo di confronto, anche con i rappresentanti delle Ferrovie dello Stato, propedeutico a sviluppare un progetto sull'alta velocità inclusivo della città di Barletta». «Nessuna delle due linee Frecciarossa già attive in Puglia - spiega Perrone - interessa il territorio di Barletta, un'anomalia a cui è indispensabile rimediare, soprattutto per collegare in maniera veloce e frequente la provincia Bat con la Capitale, snodo importante per raggiungere qualsiasi altra località nazionale e internazionale». «Per queste ragioni - conclude il senatore Perrone - ritengo che la battaglia che il

sindaco Cascella sta portando avanti da anni debba essere sostenuta da tutte le Istituzioni a vario titolo interessate a valorizzare il territorio pugliese».

FORZA ITALIA «Dopo Milano adesso Roma. Al danno la beffa - attaccano i vertici cit-

tadini di Forza Italia, il capogruppo consiliare Dario Damiani, il commissario cittadino Giovanni Ceto e il segretario Forza Giovani Antonio Dicuonzo - gli schiaffi che ogni giorno questo territorio prende dalla Regione Puglia, in testa il presidente Emiliano con tutti i suoi ac-

coliti del Partito Democratico che siedono in Consiglio regionale solo per il loro tornaconto personale, non fanno oramai più notizia. Dopo la mancata fermata a Barletta del Frecciarossa Bari-Milano, adesso parte un nuovo servizio di collegamento, voluto fortemente dal Sindaco di Bari

nonché presidente nazionale dell'Aanci, Antonio Decaro, con Frecciargento Bari-Roma senza fermate intermedie a Barletta e Foggia». «Ci saremmo aspettati - proseguono - un intervento regionale autorevole, visto che l'ente ha di fatto competenza sui trasporti e su Trenitalia, come ad esem-

pio è avvenuto in Basilicata, dove la Regione investe sulla tratta Potenza-Milano con Frecciarossa; e invece leggiamo che il presidente Emiliano chiama Trenitalia per richiedere un altro servizio di collegamento diretto, questa volta tra Foggia e Roma, escludendo di nuovo la Bat!». «Complimenti - incalzano Damiani, Ceto e Dicuonzo - deve avere proprio una grande considerazione della nostra città, come anche di tutta la nostra provincia. Ennesimo ottimo risultato del Partito Democratico e dei suoi rappresentanti locali. Non avevamo dubbio alcuno che dopo l'abbuffata delle primarie ci saremmo trovati la sorpresa in casa, per non dire altro, come già accaduto in passato». «Il guaio vero - concludono i vertici cittadini di Forza Italia - non sono gli insulti al nostro territorio ma la rassegnazione con cui i cittadini subiscono, continuando a premiare questi soggetti con percentuali di voto inesistenti per loro altrove: un perfetto caso di "sindrome di Stoccolma", che rende gli elettori riconoscenti verso l'artefice dei maltrattamenti. Continuiamo pure così, magari tra un po' ci meriteremo il premio "zimbelli di Puglia"».

TRANI DOPO LE DELIBERA COMUNALE, SARANNO ASSEGNATE PER PROVARE A DARE LINFA AL TURISMO

Noleggino con conducente bando per 28 autorizzazioni

● **TRANI.** Sembra finalmente sbloccarsi il lungo percorso per l'istituzione a Trani del servizio di noleggio con conducente, utile a riportare un po' di linfa nell'indotto turistico della città. Infatti, il dirigente facente funzioni del Suap, **Francesco Patruno**, ha emanato il bando di concorso pubblico per l'assegnazione di 28 autorizzazioni sulla base della delibera approvata dal consiglio comunale il 28 luglio 2016, nonché la successiva determinazione del dirigente uscente, **Vincenzo Turturro**, del 4 ottobre dello scorso anno.

Possono partecipare alla procedura i soggetti che siano iscritti nel ruolo dei conducenti di veicoli adibiti ad autoservizi pubblici non di linea, possiedano il certificato di abilitazione professionale, siano proprietari o abbiano la disponibilità di una rimessa, nonché risultino proprietari del veicolo o ne abbiano la disponibilità in leasing.

Nel caso vi siano domande concorrenziali per l'assegnazione delle autorizzazioni, sarà formulata apposita graduatoria sulla base della valutazione dei seguenti titoli di merito: possesso di diploma di scuola media superiore, 5 punti; conoscenza dell'ambito territoriale nel quale si dovrà svolgere l'attività acquisita con la residenza nel Comune di Trani, da non meno di cinque anni, 3 punti; per i disoccupati in cerca di prima occupazione, fino al 35mo anno compiuto di età, 5 punti; per i disoccupati che non svolgano attività lavorativa da meno di tre anni, 2,5 punti; anzianità di presenza operativa nel settore dell'autoservizio pubblico non di linea per trasporto di persone, 1 punto per ogni anno o frazione dell'anno superiore ai sei mesi; conoscenza di una lingua europea (fra inglese, fran-

cese e tedesco), attestata da corso riconosciuto o da superamento di esame riconosciuto, 3 punti per ogni lingua.

Il punteggio è costituito dalla sommatoria dei punti attribuiti ai titoli posseduti. A parità di punteggio è preferito, nella collocazione in graduatoria, il candidato che: ha già la disponibilità di un veicolo attrezzato per un più agevole trasporto delle persone con handicap; ha già la disponibilità di un veicolo; ha già la disponibilità di una rimessa nel comune; il più anziano di età. Le domande di partecipazione dovranno pervenire, direttamente al Suap del Comune di Trani, entro e non oltre il 31 luglio 2017. La graduatoria per l'assegnazione delle autorizzazioni agli aventi diritto sarà approvata con determinazione dirigenziale dell'ufficio, previo accertamento dei requisiti di ammissione e valutazione dei titoli di merito.

Nel caso in cui il numero delle autorizzazioni messe a concorso soddisfi tutte le richieste dei candidati, le stesse saranno assegnate agli aventi titolo con determinazione dirigenziale, unicamente previo accertamento dei requisiti di ammissione, senza ricorrere alla formulazione di alcuna graduatoria.

Il candidato collocatosi in posizione utile nella graduatoria dovrà presentare, entro e non oltre 120 giorni dalla data di notifica della determinazione dirigenziale di approvazione della stessa graduatoria, la documentazione utile a dimostrare il possesso dei requisiti di ammissione, nonché il documento di circolazione del veicolo da autorizzare immatricolato per uso di noleggio, la rimessa e la polizza assicurativa con la quietanza di pagamento del premio per almeno sei mesi.

[n.aur.]

TRINITAPOLI I PARTITI CONTRO IL CONSIGLIERE DEL MOVIMENTO 5 STELLE

Solidarietà al prefetto dopo la richiesta di sostituzione

GAETANO SAMELE

● **TRINITAPOLI.** Il Un comizio del consigliere comunale Francesco Marrone del Movimento 5 stelle, svoltosi a Trinitapoli in via Vittorio Veneto, ha provocato forti reazioni nel mondo politico. Nel corso del comizio l'esponente del Movimento 5 Stelle ha attaccato duramente tra gli altri anche il prefetto di Barletta-Andria-Trani, Clara Minerva. A seguito di ciò, i capigruppo consiliari Antonietta de Lillo, Giustino Tedesco, Andrea Minervino, Ludovico Pescechiera, Anna Maria Tarantino, congiuntamente, hanno espresso solidarietà al prefetto per le parole indirizzate dal consigliere Marrone che ne ha auspicato la sostituzione per i risultati insoddisfacenti nella lotta alla criminalità.

Nell'ultimo consiglio intercomunale (tenutosi a Trinitapoli proprio per affrontare il problema della criminalità nei Comuni di Trinitapoli, Margherita di Savoia e San Ferdinando di Puglia), tutti gli interventi oltre a suggerire soluzioni erano stati critici nei confronti del prefetto, al quale si richiede maggior attenzione ed efficaci interventi (come del resto ribadito dal sindaco Francesco di Feo nel commentare gli ultimi episodi criminosi registrati a Trinitapoli), ma il consigliere Mar-

rone è andato oltre, richiedendo l'avvicendamento del prefetto. «I capigruppo consiliari» si legge nel documento congiunto «prendono le distanze da questo modo di fare politica e auspicano che le forze dell'ordine e gli organismi competenti possano adottare quanto in loro potere perché sia resa giustizia e venga restituito decoro e onore alle istituzioni. Si au-

spica che lo stesso Movimento 5 Stelle prenda le distanze dal suo consigliere comunale che, negli ultimi tempi, sta divenendo un campione dell'offesa e dell'ingiuria. Il fatto è ancora più grave perché trasmesso in diretta streaming e tuttora la registrazione è diffusa sui social».

E intanto il vice sindaco Andrea Minervino esprime a titolo personale e a nome del gruppo consiliare di appartenenza, «Destra protagonista», «solidarietà incondizionata all'amica e collega Nicoletta Ortix ancora una volta destinataria nella sua veste istituzionale di presidente del consiglio, di una sortita scomposta, secondo una prassi ormai tristemente consolidata da parte del consigliere di opposizione Francesco Marrone. Resto fortemente convinto che nelle istituzioni, chi si candida a farne parte deve sapersi comportare di conseguenza, senza arrogarsi la libertà gratuita ed immotivata di offesa ad altri uomini e donne delle stesse istituzioni».

MARGHERITA DURERANNO 6 ANNI, TARIFFE PREVISTE

Parcheggi, 2 appalti per i 3450 «stalli»

GENNARO MISSIATO LUPO

● **MARGHERITA DI SAVOIA.** Indette dal Comune a Margherita di Savoia due distinte gare, mediante procedura aperta: la prima per la gestione del servizio parcheggi estivi su vie e piazze cittadine; la seconda riguarda la gestione del servizio parcheggio nel piazzale «Arnellina». È stato stabilito che il criterio di aggiudicazione per entrambe le gare sarà quello dell'offerta economicamente più vantaggiosa; entrambi gli appalti prevedono una durata di 6 anni dal momento dell'aggiudicazione.

A disporre le due gare d'appalto con una determina gestionale, è stato il responsabile del servizio di polizia municipale e funzionario delegato della centrale unica di committenza («cug»), colonnello Giuseppe Mandrone. Le due gare comporteranno costi per le casse dell'amministrazione comunale margheritina, in quanto prevedono solo introiti legati al canone che l'aggiudicatario dovrà versare nelle casse comunali pari a 150mila annui per il servizio parcheggi su vie e piazze cittadine; e di 80mila euro all'anno per il servizio parcheggio piazzale Arnellina.

Per quanto concerne la gestione del servizio sosta tariffata stagionale sulle vie e piazzali cittadini, dal primo giugno al 30 settembre e dalle 8 alle 20, con il solo prolungamento al 15 novembre su via Garibaldi in-

teressata dalla stazione terminale, previsti tremila stalli: sarà a cura dell'aggiudicatario la posa in opera e manutenzione di tutta la relativa segnaletica stradale ed il servizio di carro attrezzi per la rimozione di auto in sosta selvaggia; previsto l'impiego di 15/20 unità di personale di vigilanza con i requisiti per la nomina ad «ausiliari del traffico». La tariffa oraria sarà di 1 euro 1 ad ora ed 50 centesimi per frazione di ora; l'abbonamento per i residenti sarà di 10 euro al mese per ogni auto; e di 40 euro per i non residenti. Il ticket giornaliero per gli stabilimenti balneari sarà di 5 euro per le auto; e di 25 euro per i bus turistici.

Per quanto riguarda invece il parcheggio all'aperto su piazzale Arnellina con 450 stalli, di cui almeno 10 riservati ai portatori di handicap, chi vincere l'appalto si dovrà occupare di posa e manutenzione della segnaletica stradale; dell'installazione di un gabbiotto per la vigilanza davanti all'ingresso; di un impianto di videosorveglianza; del servizio di vigilanza che copra le 24 ore. Per quanto riguarda le tariffe, l'abbonamento per i residenti sarà di euro 31 mensili; per i non residenti sarà di 52 euro al mese; 60 euro per due mesi; 90 euro per tre mesi. Il costo del ticket giornaliero sarà di 8 euro (e di 1 euro per un'ora) per le auto; mentre per i bus sarà di 25 euro. Tutte le tariffe e gli abbonamenti sono prolungabili aggiungendo l'importo di 5 euro al giorno per un massimo di 5 giorni.

IL PAESE DEI PARADOSSI

TAGLI DI NASTRI E «PRIME PIETRE»

Trenta nuove aule qui servirebbero come il pane, ma nessuno si dà pensiero di provare a sbloccare lo stallo pluriennale

Lunedì 10 dicembre 2012 si tenne la cerimonia di «inizio lavori». Avrebbero dovuto concludersi in 12 mesi. Infatti...

Crescono i palazzi, le scuole no

Barletta, il caso strano e beffardo della scuola sospesa fra le Province di Bari e Bat

RINO DALOISO

● **BARLETTA.** Quel diavolo di Leo Longanesi aveva capito tutto: «Alla manutenzione, l'Italia preferisce l'inaugurazione». Non aveva messo nel conto, però, il giornalista, editore, pittore, disegnatore vissuto nella prima metà del secolo scorso, che le cose sarebbero andate pure peggiorando. Ora, infatti, si va dritti all'inaugurazione, senza passare neppure attraverso la costruzione.

PIETRE E NASTRI - Alle «prime pietre», con ammessi tagli di nastro, non si sa se seguiranno le seconde, le terze... Insomma, tutte quelle necessarie per completare l'opera. Tanto, che importa: come accade spesso in Borsa, ormai l'effetto della notizia o dell'iniziativa è «scontato». Non produce più effetti, zero conseguenze. E chi s'è visto s'è visto. Gli studenti rimangono stretti come sardine nelle aule pollaio, i docenti pure e a settembre si riapra la solita miserevole «guerra tra poveri» tra chi spunta un'aula in più e chiude un laboratorio in meno.

IL «BUCO NERO» - Farebbero comodo in una situazione del genere trenta aule nuove di zecca? Anche il ben noto Catalano avrebbe risposto «certo, che sì». Ma «nun se puote». Quelle trenta aule sono finite al centro del «bucò nero» del contenzioso fra la vecchia Provincia (ora Città metropolitana) di Bari e la nuova Provincia di Barletta, Andria, Trani e nessuno si dà pensiero di provare di provare a sbloccare lo stallo. Non ci provano i nuovi, ma neppure i vecchi amministratori dei due enti, magari nel frattempo passati ad altri incarichi. E così il rudere continua a sgretolarsi, facendo sfarinare con sé una bella manciata di milioni di euro (il costo previsto della scuola era di 8milioni e 500mila euro).

LA CERIMONIA «Domani, lunedì 10 dicembre, alle 11, - annunciava un comunicato nel 2012 (non è un refuso, avete letto bene) - la Provincia di Bari avvia i lavori per il nuovo istituto scolastico di indirizzo professionale. L'Istituto di indirizzo professionale si estenderà su una superficie di 1,8 ettari mezzo, di cui 4.500 metri quadri, saranno destinati al coperto». E poi: «La scuola sarà formata da 30 aule oltre palestra, auditorium ed un'area dedicata alla specialità sportiva del salto in lungo e della pallacanestro. La costruzione sarà realizzata dall'impresa Salvatore Matarrese spa con un importo complessivo di circa 8 milioni di euro finanziato dalla Provincia di Bari». «Il tempo di realizzazione dell'opera (prende nota, ndr) è stimato di 12 mesi. Interverranno i presidenti delle Province di Bari e Barletta - Andria - Trani, Francesco Schittulli e Francesco Ventola, i rispettivi as-

essori all'Edilizia Scolastica, Stefano Di Perna e Domenico Campana, nonché del commissario prefettizio di Barletta, Anna Maria Manzone.

I PRESIDENTI - Come si ricorderà, alla fine di ottobre del 2012, il centrosinistra (Partito democratico in testa) giubilò il sindaco Nicola Maffei, aprendo la strada al commissariamento del Comune e alle elezioni amministrative anticipate che avrebbero portato all'insediamento di Pasquale Cascella a Palazzo di Città. In effetti, l'indomani la cerimonia si tenne puntualmente (si vedano alcune foto di Calvaresi in questa pagina) per la felicità e la soddisfazione di tutti. Sottolineava il presidente della Provincia di Bari, Francesco Schittulli: «La Provincia di Bari con la realizzazione di quest'opera scolastica a Barletta, porta a termine un impegno assunto nel 2009 nonostante la successiva istituzione della Provincia di Barletta, Andria, Trani che ha determinato il passaggio della relativa competenza territoriale in ambito di edilizia scolastica».

Gli faceva eco Francesco Ventola, presidente della Provincia di Barletta, Andria, Trani: «Il nuovo complesso scolastico accoglierà l'Istituto di indirizzo professionale, si estenderà su una superficie di 1,8 ettari mezzo, di cui 4.5000 metri quadri, saranno destinati al coperto. La scuola sarà formata da 30 aule oltre a spazi adibiti per palestra, auditorium ed un'area dedicata alla specialità sportiva del salto in lungo e della pallacanestro».

12 MESI - Una nota stampa aggiungeva giuliva: «La nuova costruzione sarà realizzata dall'impresa Salvatore Matarrese Spa con un importo complessivo di circa 8 milioni di euro interamente finanziato dalla Provincia di Bari. Il tempo di realizzazione dell'opera è stimato di 12 mesi (proprio ...certi della durata dei lavori, ndr).

L'ex sindaco Nicola Maffei, intervenuto alla cerimonia, affermava: «La cantierizzazione di quest'opera premia una scelta lungimirante adottata dalla mia amministrazione prima delle elezioni della provincia Barletta, Andria, Trani, avvenute nel 2009. Allora si sono poste le basi perché questo nuovo edificio scolastico divenisse realtà nel nostro tessuto urbano».

«Il suolo del cantiere - chiosava la Gazzetta - nel frattempo era diventato ricettacolo di materiali di scarto edilizio provenienti dai cantieri nella zona 167. Tira e molla su chi avrebbe dovuto ripulire fra il Comune di Barletta e l'impresa Matarrese: alla fine il terreno è stato livellato prima dello scavo, ma i responsabili dei depositi abusivi l'hanno fatta franca».

Quante promesse inutili con cento padri. Il disastro attuale, come si conviene, naturalmente è «orfano».

CHE AMBIENTE FA
LA FOTO AGGIORNATA

L'indagine è stata condotta dai volontari esperti della Federazione Nazionale Pro Natura

Quattro i suoli privati, 2 quelli demaniali utilizzati, 72 ai margini delle strade e 6 in luoghi di accumulo

Rifiuti a Bisceglie adesso c'è la mappa

Sono 84 i siti utilizzati illegalmente nel territorio cittadino

LUCA DE CEGLIA

● **BISCEGLIE.** Ben 84 sono nel territorio di Bisceglie i siti utilizzati abusivamente per l'abbandono illegale dei rifiuti, dei quali 4 su suolo privato, 2 su aree demaniali costiere, 72 ai margini delle strade e 6 in luoghi di accumulo (periodicamente bonificati e che riporti nello stesso stato di inquinamento), per un ammontare di centinaia di metri cubi di spazzatura. Sono i dati inquietanti dell'indagine condotta dai volontari esperti della Federazione Nazionale Pro Natura a Bisceglie, che hanno avuto cura di fotografare tutti i siti censiti, percorrendo oltre 100 km, e di creare una mappa delle discariche, sulla qua-

IDATI

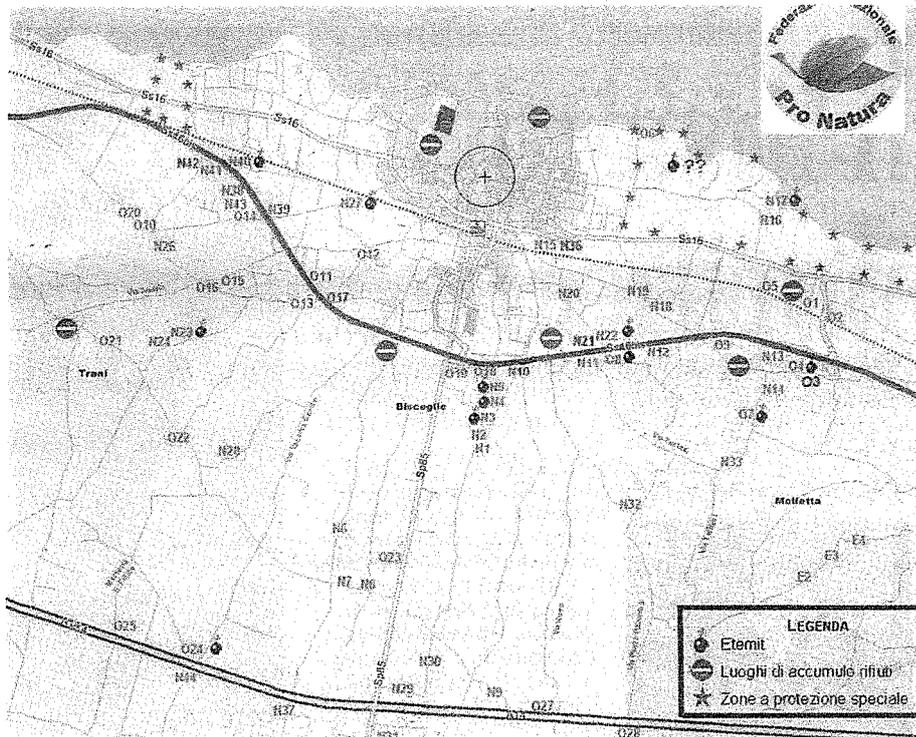
Sono inquietanti i dati raccolti, percorrendo oltre 100 km

le tuttavia si è evitato di indicare i piccoli cumuli di immondizia, comunque presenti in gran numero.

"I dati raccolti sono probabilmente sottostimati e l'abbandono abusivo dei rifiuti non si arresta, rispetto ad un analogo censimento effettuato nel 2004, infatti, ci sono 45 nuovi siti, oltre il 25% in più, mentre sono ancora utilizzati 34 siti già segnalati 13 anni fa", dice il dott. Mauro Sasso, referente del gruppo locale Pro Natura. Altra novità negativa sono i roghi. "Li abbiamo documentati presso il molo antico, in strada del Carro, carrara S. Croce e nelle complanari della SS16 - dice il dott. Sasso - all'analisi dei dati possiamo ipotizzare che il passaggio alla raccolta differenziata spinta ha acuito un fenomeno che persiste da tempo, anche se va detto che tale fenomeno è estre-

ALTRI SITI

«Eppure le cifre raccolte sono probabilmente sottostimate»



RIFIUTI E BONIFICHE
A sinistra, la mappa delle discariche a Bisceglie. In alto, un intervento in via Lama Paterna

mamente diffuso anche nelle città limitrofe e pertanto il monitoraggio vuole inquadrare la questione, affinché le Autorità competenti possano trovare una soluzione definitiva al problema".

Altro aspetto rilevato riguarda la distribuzione delle discariche che è diffusa su tutto il territorio extraurbano. I luoghi preferiti sono le complanari della strada SS 16, forse per la possibilità di una rapida fuga di chi inquina, ma anche i ponti ed i sottovia.

La tipologia dei rifiuti è varia: elettrodomestici, scarti edilizi e di lavorazione industriale, materassi, vetro frantumato, copertoni, tubi in plastica, inerti, onduline forse in eternit/amianto (14 siti), rifiuti speciali, vecchi mobili ed infissi. Situazioni di importanti cumuli si segnalano in via Mauro

Contò, via Stradelle, via Macchione, via Terlizzi e via Crosta. Particolarmente penalizzate - si sostiene nella relazione di Pro Natura - sono le aree di interesse naturalistico e paesaggistico, come la zona Pantano-Ripalta ove si riscontrano zone di degrado e l'area di Lama di Croce, attraversata dal rivolo di acque reflue "Fosso Lama di Macina", nella quale sono stati individuati 7 siti.

"Ci domandiamo come si è po-

tuta verificare questa situazione, di chi siano le colpe e come se ne uscirà? - conclude il dott. Sasso - non intendiamo accusare chichessia né polemizzare con le Autorità competenti, cui diamo massima fiducia e offriamo la nostra disponibilità al dialogo, né di creare inutili allarmismi, ma va detto che il raggiungimento di alte percentuali di raccolta differenziata, purtroppo, sarà vano se non verranno rapidamente bonificate

le aree inquinate, ma affinché questi interventi siano efficaci è necessario ripristinare la legalità, applicando il regime sanzionatorio (amministrativo e penale) previsto dal Testo Unico Ambientale (decreto legislativo 152/2006), aumentando la vigilanza delle forze dell'ordine sul territorio ed avviando una capillare campagna di sensibilizzazione dei cittadini sulle tematiche relative al corretto smaltimento dei rifiuti".

Il sindaco Spina «Ma la città sta cambiando»

■ **BISCEGLIE** - "Tra mille difficoltà di carattere tecnico, amministrativo e culturale (rispetto alla preparazione dei cittadini al "porta a porta") la città di Bisceglie si attesta al 66% di raccolta differenziata, oltre quindi la soglia del 65% indicata dalla Regione Puglia quale limite per l'esenzione dal pagamento dell'ecotassa". Lo rende noto il sindaco Francesco Spina, che poi annuncia: "Nei prossimi giorni monitoreremo attentamente il servizio al fine di far rispettare tutte quelle previsioni progettuali, condivise all'unanimità dalle forze politiche biscegliesi". Il primo cittadino punta l'indice verso "le leggi in vigore e il sistema normativo generale dei rifiuti, che non offrono soluzioni tecniche alternative al sistema della raccolta differenziata". Non mancano le accuse politiche. "Quel trogloditismo culturale di qualche esponente politico che insinua nei cittadini l'idea di un ritorno ai vecchi cassonetti maleodoranti e colmi di rifiuti risulta non soltanto anacronistico, ma anche fuori legge. Ci sforzeremo di rendere sempre più agevole il servizio soprattutto per gli anziani e per i disabili, e cercheremo di rafforzare l'utilizzo, per i condomini più grandi, di contenitori da custodire all'interno delle aree condominiali".

(ldc)

CANOSA SI ACCENDE IL CLIMA PRE-ELEZIONI. LA DENUNCIA DI COSIMO PELLEGRINO, CANDIDATO SINDACO DI DUE LISTE CIVICHE

Aspiranti sindaci assenti nel confronto pubblico in piazza

Mancavano Sabino Silvestri del centrodestra e Roberto Morra del M5S

● **CANOSA.** Confronto con assenze fra gli aspiranti sindaci di Canosa. E scoppia la polemica. «I candidati assenti in piazza Vittorio Veneto si sottraggono al confronto democratico e mancano di rispetto ai cittadini».

Così **Cosimo Pellegrino**, candidato sindaco delle liste civiche Impegno comune e Movimento La voce dei cittadini. «Perché - prosegue - erano assenti **Sabino Silvestri** del centrodestra e **Roberto Morra** del Movimento 5 Stelle? Dicono che vogliono stare tra la gente, ma quale occasione migliore di quella di confrontarsi con i cittadini? Forse hanno preferito non venire perché mentire davanti ai cittadini che sono in piazza ad ascoltarvi è difficile, o forse perché per poter parlare alla gente servono programmi seri e concreti, mentre i 5 Stelle hanno fatto un programma dove manca la sezione "Lavoro", segno che secondo loro a Canosa non c'è disoccupazione. Mi sorge anche un altro sospetto: manca la lista della destra dove c'è un candidato di cognome Lovino, e la lista dei 5 Stelle dove c'è un altro candidato di cognome Lovino. Che si siano messi d'accordo?».

«Per quanto riguarda il lavoro - ha aggiunto Pellegrino - abbiamo previsto nel nostro programma la creazione della cooperativa di comunità, un forma di cooperativa formata da cittadini e amministrazione che consente di internalizzare i servizi che oggi il comune dà all'esterno: in tal modo recuperiamo posti di lavoro per i canosini. Inoltre, abbiamo previsto la creazione di uno sportello multiservizi presso il Cresce (Centro regionale servizi educativi e culturali) di via Parini, che si occuperà di guidare i giovani, passo dopo passo, nella individuazione e nella creazione di attività d'impresa nella nostra città, ma non a caso, bensì sulla base di ciò che richiede il mercato. Io metto al servizio della città la mia esperienza da manager, visto che mi occupo da anni di gestione di aziende e di ricerche di mercato».

Ancora: «Lo sviluppo economico della nostra città - ha continuato Pellegrino - non può prescindere dal turismo. I dati del report turistico della Regione Puglia sono allarmanti: nella Bat, Canosa è al terz'ultimo posto. La Fondazione Archeologica Canosina avrebbe potuto fare molto di più in questi anni, perché è una associazione senza scopo di lucro e avrebbe potuto partecipare ai tanti bandi che finanziavano il ripristino dei nostri siti, dando così degli input positivi al turismo, ma non l'ha fatto».

Capitolo ambiente: «Il problema ambientale di Canosa viene da molti anni addietro: l'inquina-

mento della falda in contrada Tufarelle è stato accertato dall'Arpa, e questo si ripercuote sulla salute non solo nostra ma anche dei nostri figli e nipoti: nella Bat, infatti, abbiamo un'incidenza tumorale del 10% in più della media nazionale e regionale. In tutto questo la Bleu, proprietaria della discarica, ha comprato altre cave vuote in quella zona, tutti sappiamo da chi, sapendo che lì, ad oggi, non si possono fare nuovi impianti né ampliamenti. La Bleu è già stata premiata due volte: la prima gli è stato concesso, sempre per quella parola magica, "emergenza", di smaltire in discarica i rifiuti urbani, mentre le autorizzazioni prevedevano solo lo smaltimento dei rifiuti speciali, che peraltro non sono nostri ma vengono da tutta Italia e dall'estero, con una me-

dia di 25 camion al giorno, che nessuno controlla; la seconda volta gli è stato concesso un ampliamento mascherato da riprofilatura, con la scusa che siccome la discarica andava ad esaurimento, allora andava fatta la "schiena d'asino", che in realtà andrebbe fatta già dall'inizio, e l'attuale amministrazione non si è opposta minimamente. Insomma, nei rifiuti girano molti soldi, e ciò che oggi sembra impossibile domani diventa possibile, perché si usa la parola "emergenza" per lucrare sulla nostra pelle. Se sarà necessario, io da sindaco mi opporrò in tutti i modi a qualunque ipotesi di ampliamento, ma per fare questo tutti voi cittadini dovrete stare con me, perché altrimenti, se non si è uniti, le battaglie non si vincono».

XII | FOGGIA PROVINCIA

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Sabato 3 giugno 2017

TRINITAPOLI IL SINDACO: «CAPITA L'INCIDENTE DI PERCORSO, MA POI SI CHIEDA SCUSA»

Linguaggio consono e rispetto reciproco il consiglio comunale approva un documento

Il «Codice di comportamento» dopo le offese sessiste a tre esponenti Pd



TRINITAPOLI Il consiglio comunale

GAETANO SAMELE

● **TRINITAPOLI.** Il consiglio comunale ha approvato, all'unanimità, «un impegno formale ad avere atteggiamenti e linguaggio consoni al ruolo che si ricopre per elevare la città ad un ruolo precursore su questa tematica». Il provvedimento era stato concordato nel corso di una conferenza dei capigruppo, a seguito dell'episodio che aveva visto protagonista il capogruppo consiliare del Ms di Trinitapoli, Francesco Marrone che, a mezzo social, aveva espresso parole offensive e sessiste ("prostitute politiche") all'indirizzo di tre donne del Pd: Anna Maria Tarantino, consigliere comunale, Maria Andriano e Filomena Bruno, rispettivamente segretaria e dirigente del circolo cittadino. Il consiglio ha affermato la volontà di riflettere sul ruolo delle istituzioni e dei suoi rappresentanti, per un rapporto sempre più improntato alla correttezza e al rispetto durante i lavori. Nel presentare l'accapo, la presidente del consiglio, Nicoletta Ortix, ha affermato: «Il confronto dialettico è linfa vitale per la politica e non deve mai tramutarsi in scontro, tanto meno personale. Le divisioni amministrative in merito alle singole decisioni da assumere non possono regolarsi mediante l'offesa per essere rafforzate nella loro efficacia: sarebbe - ha proseguito - una sconfitta per la democrazia». «L'eccessiva mediaticità - ha concluso Ortix - spesso scade nella facile volgarità. Che può far divertire ma che deve tenersi lontana da quello che è il decoro istituzionale. Non siamo alla festa della matricola, ma siamo rappresentanti delle istituzioni, e come tali dobbiamo comportarci nell'interesse della comunità». Inviti ad abbassare i toni sono stati rivolti da tutti gli intervenuti al dibattito: il sindaco Francesco di Feo ha sostenuto che «Può anche capitare un incidente di percorso ma poi si deve avere il coraggio di chiedere scusa. Una parola e basta. Invece - ha sottolineato - c'è chi ha preferito disertare anche il consiglio in cui si discuteva di quella che dovrebbe essere la normalità del rispetto reciproco».

CORATO L'OBIETTIVO CONDIVISO DAI COMUNI È PROMUOVERE I SITI MENO CONOSCIUTI MA «APPETIBILI». L'AMMINISTRAZIONE MAZZILLI È CAPOFILA

Pronti 300mila euro per il turismo

Il finanziamento arriva da Roma: copre i costi della progettazione per le 13 città di Puglia Imperiale



RILANCIO DEL TURISMO L'incontro a Corato

GIUSEPPE CANTATORE

● **CORATO.** «Prove di «condivisione». Sia dei contenuti sia degli obiettivi, in modo da attirare il maggior numero di soggetti interessati a sviluppare il progetto.

L'iniziativa si chiama «Illuminiamo la Puglia Imperiale: viaggio nelle terre di Federico II. Itinerari tra cultura e storia, miti e leggende», recentemente finanziata dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo con 300mila euro (per la sola progettazione) dopo essersi classificata quinta fra le 59 proposte che nell'estate scorsa hanno risposto all'avviso pubblico.

A presentare l'idea - con l'obiettivo di fare rete e promuovere le bellezze del territorio - sono stati i 13 Comuni dell'area «turisticamente rilevante» denominata Puglia Imperiale. Insieme a Corato, nel ruolo di Comune capofila, vi sono Andria, Barletta, Bi-

sceglie, Canosa, Margherita di Savoia, Minervino Murge, Ruvo, San Ferdinando, Spinazzola, Terlizzi, Trani e Trinitapoli.

Per analizzare gli interventi da realizzare, i costi e i tempi per la progettazione e le fonti per i finanziamenti, nei diversi Comuni dell'area interessata è stata pensata una serie di incontri aperti al pubblico.

Partendo proprio da Corato, dove l'altro giorno si è fatto il punto sui lavori da eseguire e sulle criticità da superare.

«Vogliamo mettere insieme le competenze del territorio perché non avrebbe molto senso affidare questa progettazione a una società che arriva da fuori - ha affermato il sindaco Mazzilli -. Tra cattedrali e centri storici, ognuna di queste città ha grandi siti di interesse e organizza eventi durante tutte le stagioni dell'anno. Tutto questo patrimonio - ha sotto-

lineato Mazzilli - garantisce però una ricaduta spesso limitata perché non intercetta i grandi flussi turistici».

Secondo i dati di Puglia Promozione riportati dal sindaco, «nel 2016 sono arrivate a Corato circa 50mila persone, con una media nel triennio 2014-2016 di 60mila presenze turistiche». A breve saranno diffusi i moduli per partecipare ai tavoli tecnici.

«I 13 Comuni si sono già costituiti formalmente in associazione - ha aggiunto Alessandro Buongiorno, responsabile dell'area turismo del Patto Territoriale Nord Barese/Ofantino -, adesso tocca ai cittadini e ai professionisti». Ma bisogna far presto: il finanziamento ottenuto prevede già entro ottobre di raggiungere una serie di obiettivi, tra i quali sostenere la cooperazione tra i Comuni, aumentare la fruizione del patrimonio culturale e ambientale locale da parte di un numero più ampio di utenti e promuovere i siti meno noti.

VERSO IL VOTO

I PROGRAMMI DEI CANDIDATI

«Primo, far quadrare i conti all'insegna dell'equità»

Canosa, i primi «cento giorni» secondo Enzo Princigalli

● **CANOSA.** Mentre si consumano gli ultimi scampoli di campagna elettorale, l'opinione pubblica si interroga sull'avvio della nuova gestione amministrativa. Per questo, abbiamo posto una specifica domanda ai cinque candidati sindaco in lizza.

Ottenuta la vittoria elettorale, insediato a Palazzo San Francesco sulla poltrona più alta, presa conoscenza delle disponibilità finanziarie ricavabili dal bilancio comunale, da quali priorità, contenute nel suo programma elettorale, pensa di partire? Quale impronta amministrativa pensa di dare alla sua gestione della cosa pubblica nei primi cento giorni da sindaco di Canosa?

Risponde Enzo Princigalli, sostenuto da Canosa Popolare, Movimento politico Schittulli e Canosa che si ama.

«Sono consapevole, per esperienza professionale, che i vincoli di bilancio legati al patto di stabilità ed alle stringenti regole di finanza pubblica incidono pesantemente sulle disponibilità finanziarie dell'Ente comunale. Si dovrà quindi puntare sul con-

trasto all'evasione, su un rigoroso controllo del contenzioso chiedendo subito un report ai legali esterni sullo stato dei procedimenti e sul probabile esito delle cause pendenti per prevenire e fronteggiare ulteriori debiti fuori bilancio e rivedere imposte, tassazione e oneri di urbanizzazione attualmente troppo elevati. Una razionalizzazione potrebbe infatti ricondurre la tassazione a maggiore equità in ragione del principio "pagare meno pagare tutti" che determinerebbe un consistente aumento delle entrate. Valuteremo la praticabilità del baratto amministrativo per i piccoli debiti dei contribuenti che potranno essere estinti attraverso lavori socialmente utili. Sui terreni agricoli va subito ridotta a metà l'Imu per dare un po' di ossigeno ai nostri agricoltori già vessati da prezzi non remunerativi dei loro prodotti e si potranno incrementare le entrate cedendo ai titolari del diritto di superficie, la piena proprietà degli immobili verso un equo corrispettivo»

E poi: «Nei primi cento giorni va data assoluta priorità ad un piano che assicuri

subito il pieno controllo del territorio ed il contrasto alla criminalità per garantire la sicurezza. Chiederò subito un incontro con tutte le forze politiche ed i loro vertici locali e provinciali, avvalendomi della esperienza dei candidati nelle mie liste provenienti da quel settore e della consulenza di concittadini che ad alto livello hanno servito le Istituzioni. Vigileremo affinché vi sia una risposta ferma, incisiva e coordinata per evitare il pericoloso fenomeno della sovrapposizione di pochi agenti e ufficiali di Polizia giudiziaria più attivi degli altri»

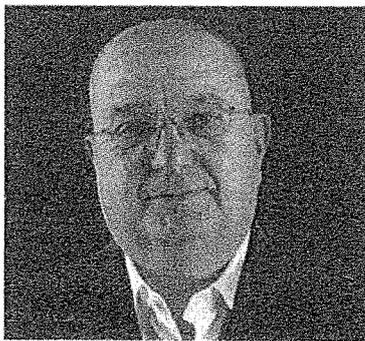
Ancora: «Mi attiverò subito per la creazione di uno sportello e di una commissione consiliare permanente con persone qualificate che dovranno mantenere in costante connessione il Comune con gli organi regionali e nazionali attraverso una rete di informazioni per intercettare finanziamenti relativi ai fondi strutturali per inclusione sociale, competitività, innovazione tecnologica, turismo, mobilità, rigenerazione urbana».

[a.buf.]

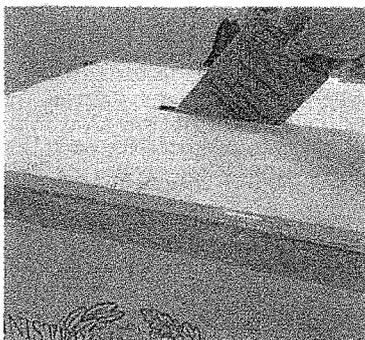
CANOSA SARÀ SOTTOSCRITTO OGGI, ALLE 21, IN PIAZZA VITTORIO VENETO

Sabino Silvestri e il «Patto con la città»

● **CANOSA.** Il centrodestra avvia, con il candidato sindaco Sabino Silvestri, l'ultima settimana della campagna elettorale con la stipula del «Patto con la città», che viene sottoscritto oggi, lunedì 5 giugno alle 21, in piazza Vittorio Veneto. Fra le tematiche contenute nel programma della coalizione di centrodestra, quella ambientale, «è un punto cardine». «Dopo cinque anni di relativo interesse dei più, merita - ha detto il candidato sindaco Silvestri - di essere discussa ampiamente, affinché non ci siano strumentalizzazioni o si possa confondere responsabilità per il passato, e parlare dello stato dell'arte ed impegni per il futuro. Il «Patto con la città» rappresenterà, quindi, un legame indissolubile che mi impegno personalmente, con il sostegno di tutti i candidati consiglieri della mia coalizione di centrodestra, a mantenere, se sarò eletto, durante e oltre la carica amministrativa al Comune di Canosa. Per fugare dubbi e ricevere ulteriori chiarimenti riguardanti anche quanto di interesse dell'agro confinante, intervorrà il sindaco di Minervino Murge, Lalla Mancini».



Sabino Silvestri



Un seggio elettorale

CANOSA OGGI, ALLE ORE 19, NELLA SEDE DEL COMITATO ELETTORALE

Canosa Popolare presenta la lista

● **CANOSA.** Ultimi giorni di campagna elettorale in vista delle amministrative dell'11 giugno 2017 a Canosa di Puglia con «Canosa Popolare», promotrice e sostenitrice della candidatura a sindaco di Enzo Princigalli che comunica la presentazione ufficiale della lista civica in calendario oggi, lunedì 5 giugno, alle ore 19. Per l'occasione, che avrà luogo presso la sede del comitato elettorale ubicata in via Imbriani 3. Interverranno il sottosegretario per il lavoro e le politiche sociali, senatore Massimo Cassano di Area Popolare; il candidato sindaco Enzo Princigalli della coalizione composta dalle liste civiche «Canosa Popolare» e «Canosa che si ama» e dal Movimento Politico Schittulli; l'avvocato Nicola Di Palma della lista civica «Canosa Popolare».

«Il progetto della lista civica «Canosa Popolare» - viene sottolineato in una nota - nato dall'

unione di un gruppo di cittadini che ha deciso di mettersi al servizio della città, offrendo competenze, professionalità e senso civico nei confronti delle proprie radici di appartenenza, estirpate ormai da tempo, da un disfattismo collettivo delle amministrazioni precedenti, le cui scelte che ne sono scaturite sono state imposte alla comunità locale che necessariamente le ha accettate, ma che non può più condividere. Ed è per questo che «Canosa Popolare» con Enzo Princigalli sindaco sceglie di dare lustro alla dignità dei propri principi e ideali, volti al bene della comunità, di agire e operare nel migliore dei modi affinché si sviluppi con coerenza quel senso di responsabilità nei confronti di una città giunta ormai al capolinea».

«Un gruppo di cittadini
che ha deciso di
mettersi al servizio
della città di Canosa»

CITTÀ INVIVIBILE

POLEMICHE E CHIARIMENTI

SICUREZZA NON GARANTITA

«Ma lo stato di incuria tanti alberi è risultato tale da non garantire la sicurezza ai pedoni come anche agli autoveicoli»

Troppe ombre e misteri sul verde pubblico

Bisceglie, Angarano e Rigante interrogano il sindaco Spina

LUCA DE CEGLIA

● **BISCEGLIE.** Luci ed ombre nella cura del verde pubblico a Bisceglie trapelano da un'interrogazione inviata al sindaco Spina dai consiglieri comunali Angelantonio Angarano e Roberta Rigante. La vicenda sulla quale si chiedono chiarezza ed interventi, parte



DISAGI Verde dimenticato per strada

dalla determinazione n. 240 del 26 ottobre 2016 della Ripartizione Tecnica, con cui si è preso atto dell'aggiudicazione dei «Lavori di manutenzione del verde urbano» in favore della ditta «Mondo Service s.r.l.». Quindi dopo anni di trascuratezza si è avviata l'ordinaria manutenzione del patrimonio "verde" cittadino.

«Ma lo stato di incuria tanti alberi è risultato tale da non garantire la sicurezza ai pedoni e autoveicoli – rilevano nella nota i due consiglieri di minoranza del Partito democratico - sono di esempio i rami pericolanti o le radici che hanno danneggiato i marciapiedi rendendone difficoltoso l'utilizzo, soprattutto per i diversamente abili, gli anziani ed i bambini».

Per questi motivi sono state abbattute decine di alberi di alto fusto in via Giuseppe Di Vittorio, via della Libertà, via Mauro Giuliani, via degli Aragonesi via Cala di Fano, ecc. Secondo Angarano e Rigante «l'amministrazione dovrebbe promuovere la sostituzione degli alberi abbattuti e l'incremento del patrimonio verde cittadino, tenendo conto dei parametri storico-paesaggistici e dei moderni criteri di tecnica culturale, privilegiando le specie autoctone meglio adattabili all'ecosistema urbano».

Quindi gli interroganti chiedono di sapere: 1) il numero, le specie arboree, lo stato di salute, degli alberi abbattuti nel territorio del Comune di Bisceglie, complessivamente e zona per zona, nel corso degli ultimi 12 mesi; 2) le procedure con cui gli Uffici comunali hanno concordato preventivamente i suddetti abbattimenti; 3) se l'Amministrazione Comunale ha intenzione di rimettere a dimora nuove specie o varietà arboree in sostituzione degli esemplari precedentemente abbattuti, considerata l'influenza positiva del verde pubblico sulla vivibilità del tessuto urbano e sulla qualità della vita; 4) se si vuole avviare un percorso utile a realizzare un vero e proprio "Catasto del verde pubblico" con relativo Regolamento comunale, allo scopo di tutelare il verde come elemento qualificante del contesto urbano.

Trani

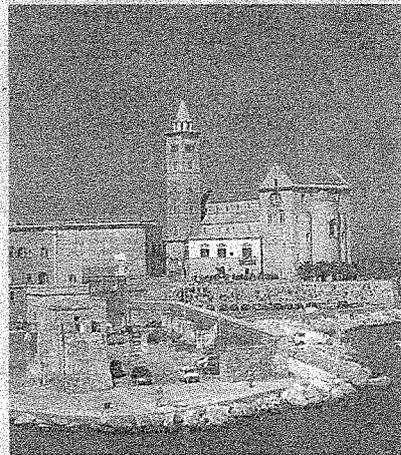
Il tranese Leonardo Cuocci Martorano nuovo dirigente comunale

■ **TRANI** - Il Comune di Trani torna ad avere un dirigente della sua città dopo molti anni: l'ultimo era stato Giuseppe Affatato, in carica fino al 2012.

Si tratta del dottor Leonardo Cuocci Martorano, comandante della Polizia locale, che dallo scorso 1mo giugno ha assunto anche la carica di dirigente della relativa di partizione. Oltre la guida piena del Corpo dei vigili, il sindaco, Amedeo Bottaro, ha affidato a Cuocci anche la Prima Atrea, lasciata vacante dal predecessore, Caterina Navach, passata in forza all'Ares Puglia. Le maggiori deleghe del settore sono personale, sport, cultura, turismo, servizi sociali e Piano di zona.

Viene così nuovamente a determinarsi, a Trani, l'identificazione

fra comandante e dirigente della Polizia locale, che era mancata per molti anni, dal 2012, dopo la revoca dell'incarico al comandante uscente, Antonio Modugno, che rivestiva anche la carica di capo della ripartizione. Peraltro, Cuocci ha



Una veduta aerea di Trani

assunto le deleghe della collega Navach, poiché il previsto «scavalco» da parte del dirigente dell'Area finanziaria, sia pure previsto per decreto del sindaco, non si sarebbe potuto realizzare con l'attuale capo della Ragioneria, Angelo Pedone, in quanto il suo incarico a Trani è in convenzione con il Comune di Bisceglie e, pertanto, non può estendersi al di là della stessa Area finanziaria.

Con l'avvento di Cuocci Martorano, quale nuova figura apicale a palazzo di città, lo scenario dei dirigenti si presenta al momento come segue: Leonardo Cuocci Martorano, Prima area e Polizia locale; Carlo Casalino (segretario generale), Settore contenzioso; Angelo Pedone, area finanziaria; Giovanni Didonna, Area lavori pubblici; Francesco Patruno (facente funzioni), Area urbanistica. Inoltre, il responsabile dell'Ufficio legale, Michele Capurso, detiene una cosiddetta «posizione organizzativa».



AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

A DUE ANNI DAL VOTO

IL CENTRODESTRA RICOSTRUISCE

L'ELENCO DELLE MANCANZE

«In Sanità il piano di riordino non piace a nessuno, tariffe salatissime in agricoltura le cinque discariche ancora senza bonifica»

Forza Italia a Emiliano

«Presidente assente»

«È troppo impegnato nella sua scalata al Pd nazionale»

● Bilanci di quasi metà mandato, anche in vista delle consultazioni elettorali amministrative di domenica 11 giugno nelle quali sono coinvolti anche alcuni Comuni pugliesi, i partiti di centrodestra ritornano a colpire, sparando con il fucile a pallettoni della polemica feroce, il presidente della giunta regionale, **Michèle Emiliano**, reo - secondo i consiglieri forzisti **Andrea Caroppo**, **Domenico Damascelli**, **Francesca Franzoso**, **Giandiego Gatta** e **Nino Marmo** di aver messo su un teatro degli equivoci sulle realizzazioni annunciate ma mai concluse, se non proprio mai avviate «A due anni dalle elezioni regionali - spiegano - Ricordiamo un opuscolo che il presidente della Giunta diffuse durante la sua campagna per la rielezione a sindaco di Bari, "Ce ha ffatte fatt Emiliane?", che raccoglieva i presunti obiettivi raggiunti alla guida della città. Oggi, glielo chiediamo noi: Emiliano, cosa hai fatto per la Puglia fino ad oggi?».

«L'assessore alla Sanità - aggiungono - e si è assunto la responsabilità di un piano di riordino pensato male (con pochi fedelissimi nelle sue stanze di palazzo) e redatto peggio, che taglia i reparti, chiude gli ospedali e riduce l'assistenza. Sul fronte dell'agricoltura, settore trainante della economia pugliese, abbiamo collezionato ritardi su ritardi nella pubblicazione dei bandi del Psr, la Xylella galoppa ancora indisturbata (al netto di task force e agenzie che sono servite ad Emiliano solo a farsi pubblicità), la risorsa idrica è salatissima per le tasche degli agricoltori e gestita confusamente da Arif e Consorzi di Bonifica. Pessimi risultati anche sul fronte dei rifiuti e a certificare il fallimento è arrivata anche l'Ue con la procedura di infrazione per le discariche non chiuse o non bonificate (cinque in Puglia). Non abbiamo fatto mancare i nostri sugge-

rimenti costruttivi anche su questo tema, chiedendo ad Emiliano la chiusura del ciclo dei rifiuti per allineare la nostra Regione al trend europeo delle "discariche zero". Ma nulla, Emiliano era troppo impegnato nella sua scalata all'interno del Pd per accorgersi dei tanti problemi che affliggono il territorio».

«Senza dimenticare - concludono - che la Puglia è ancora maglia nera a livello nazionale per disoccupazione giovanile, costringendo i nostri ragazzi a spiccare il volo all'estero non per piacere ma per necessità. Allora... "Ce ha ffatte fatt Emiliane?"».

M5S: «LEGGE FERMA IN CONSIGLIO»

«Emissioni odorigene solo proroghe sui limiti»

«Niente regole: in estate avremo più disagi»

● Rinviata in Commissione Ambiente la discussione dei ddl «Disciplina in materia di emissioni odorigene» e «Proroga dei termini di adeguamento alla legge regionale 23/2015 e smi in materia di emissioni odorigene» Un ulteriore passaggio a vuoto nel dibattito sui cattivi odori prodotti soprattutto dagli impianti industriali a due passi dalle case. I consiglieri del Movimento Cinque stelle, **Cristian Casili** e **Antonio Trevisiprendono** posizione.

«Abbiamo assistito all'ennesimo rinvio della discussione dei disegni di legge sulle emissioni odorigene - spiegano i pentastellati - a causa dell'assenza dell'assessore Santorsola e di tutta la struttura dell'assessorato comunicata solo qualche minuto prima dell'inizio della Commissione. Avevamo annunciato la nostra massima collaborazione per migliorare la legge 23/2015 in materia, purché la norma venisse applicata prima dell'estate. Ci rendiamo conto invece che l'assessorato continua a prendere tempo, probabilmente per cercare di rimandare l'esame a settembre. Noi non lo permetteremo, anche perché nel periodo estivo sono maggiori

i disagi per i cittadini che vivono vicino agli impianti industriali».

«Già l'anno scorso - ricordano i Cinquestelle - era passato un emendamento a firma Mazzarano (PD) e Caracciolo (PD) che aveva favorito l'industria pesante e prorogato i termini di un intero anno, fino ad aprile 2017. Nel frattempo la Giunta regionale ha approvato il Disegno di legge n. 42 che proroga di ulteriori quattro mesi i termini dell'adeguamento e a oggi - proseguono - l'esame che disciplina le emissioni odorigene continua a essere rimandato con la conseguenza che molte aziende potrebbero operare ancora senza il necessario adeguamento. Ci chiediamo quanto tempo vuole far passare il governo regionale prima di far applicare la legge. Noi oggi in Commissione abbiamo chiesto tempi certi per iniziare la discussione, ribadendo fermamente che non siamo disposti ad accettare ulteriori rinvii - concludono - ci auguriamo un atteggiamento più rispettoso del lavoro della Commissione da parte dell'assessore Santorsola. Una battaglia per tutelare la salute dei pugliesi che combatteremo senza indugi».

TRASPORTI

LA FERROVIA SULL'ORLO DEL CRAC

GIANNINI: «SERVE CHIAREZZA»
La proposta della società respinta perché le riduzioni sono superiori al 3% consentito dalla legge. «Ci dicano quando finiranno i disagi»

Le Sud-Est tagliano treni ma la Regione dice «no»

Da luglio meno corse, a rischio chiusura la linea Maglie-Otranto



5
PASSEGGERI
PER TRENO
La linea
Maglie-Otranto
è la più breve
della rete
Sud-Est

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** I binari, specie quelli baresi, sono in una condizione disastrosa e necessitano di manutenzione. E i treni certo non brillano per efficienza. Ma dal 1° luglio Ferrovie Sud-Est ha predisposto un programma di riduzioni delle percorrenze che prevede tagli importanti, compresa la quasi totale chiusura della Maglie-Otranto considerata un vero e proprio ramo secco. Una ipotesi cui la Regione ha detto «no», perché la tolleranza del 3% sulle percorrenze previste nel contratto di esercizio è già stata superata.

Il problema è all'attenzione dell'assessorato ai Trasporti, che ha assunto con l'azienda del gruppo Fs una posizione precisa: deve fornire un cronoprogramma degli interventi di manutenzione per limitare al minimo i disagi. «Bisogna dare la percezione del cambiamento», dice l'assessore Gianni Giannini - e far capire ai pendolari che la soluzione dei problemi è vicina. I soldi per le manutenzioni ci sono, così come quelli per l'acquisto dei nuovi bus. Ci so-

no anche i treni elettrici nuovi. Per questo dobbiamo sapere quando è prevista l'uscita dal tunnel».

L'attuale programma di esercizio ferroviario, del resto, è stato autorizzato solo fino a fine

giugno. La diagnosi effettuata sulla rete barese dai tecnici di Rfi ha rilevato una quindicina di punti in cui i binari risultano gravemente danneggiati, tanto da richiedere limitazioni di velocità. Altre limitazioni sono

dovute alla circolare Ansf per la presenza di passaggi a livello non presidiati. La conseguenza è l'allungamento dei tempi di viaggio, ma anche la riduzione (di circa 70mila treni/km) delle percorrenze effettuate da inizio

anno rispetto al contratto di servizio.

Ora il nuovo piano proposto da Fse e finora congelato dalla Regione prevede ulteriori riduzioni di percorrenza. Ci sono quelle fisiologiche, dovute alla

chiusura delle scuole. Ma ci sono anche quelle che Sud-Est motiva con la carenza di materiale rotabile. È quello che potrebbe accadere sulla Maglie-Otranto, i 18 km di linea a spola su cui la media annuale è inferiore a 5 passeggeri a treno: è possibile che il servizio venga svolto con un servizio sostitutivo di bus, più economico ma anche più efficiente.

Fonti interne al gruppo Fs fanno notare che l'azione di rilancio di Fse dovrà necessariamente passare da un efficientamento del servizio, sia in termini di qualità che in termini di costi. Una strategia esposta, del resto, anche nel piano di concordato. «È inaccettabile ad esempio che il servizio ferroviario non sia attivo la domenica», fanno notare le stesse fonti, che però sottolineano come siano allo studio diversi progetti per l'implementazione di nuovi servizi. E ricordano che di Ferrovie Sud-Est saranno venduti attraverso la piattaforma informatica di Trenitalia: un modo anche per rendere la vita più facile ai pendolari.

L'INIZIATIVA LA REGIONE RECUPERA I FONDI NON SPESI SULLE ROTATORIE. GIANNINI: SERVIRANNO A GARANTIRE LA MANUTENZIONE

E spuntano 18 milioni per le strade provinciali

● **BARI.** La riforma Delrio ha creato gravi difficoltà di bilancio alle Province e alla Città metropolitana di Bari, con un impatto evidente sui servizi: a cominciare dalla manutenzione delle strade. La Regione prova a correre ai ripari raschiando il fondo del barile e recuperando i finanziamenti non spesi del programma «Strade Facendo», lanciato nel 2007 per realizzare nuove opere e rotatorie. In tutto circa 20 milioni di euro: circa 3 milioni sono stati destinati alle progettazioni di nuove opere, il resto alle manutenzioni



L'assessore Gianni Giannini

ordinarie e straordinarie. «Abbiamo deciso di dare priorità a proposte immediatamente cantierizzabili», spiega l'assessore Gianni Giannini, che ha illustrato la delibera approvata lunedì in giunta insieme al dirigente dei Lavori pubblici, Antonio Pulli. Le ex Province avranno quattro mesi di tempo per presentare proposte da ammettere a finanziamento, ma si dovrà trattare di progetti esecutivi. Saranno ammissibili le manutenzioni ordinarie e quelle straordinarie. «I fondi europei - fa notare Giannini - non finanziano le manutenzioni, ed esistono obiettive difficoltà di bilancio che stanno rendendo difficile garantire gli interventi. Puntiamo quindi al miglioramento della rete stradale esistente ed

al miglioramento della sicurezza, supportando lavori che rischiano di non essere effettuati per mancanza di soldi».

I progetti dovranno essere presentati entro l'autunno, poi dovranno essere predisposti i progetti esecutivi e potranno essere effettuate le gare d'appalto. I cantieri dovrebbero essere aperti entro fine anno.

L'iniziativa incassa la soddisfazione del consigliere Mino Borraccino (Noi a Sinistra): «Oltre a migliorare la viabilità, a Taranto questa rotatoria ci offre un'occasione per dare lavoro ai tanti dipendenti della società Isolaverde, già partecipata della Provincia di Taranto, che aspettano ancora l'occasione propizia».

[red.reg.]

IL CASO

CLIMA BOLLENTE IN AQP

IL NODO DELLA CONCESSIONE

L'onorevole salentino polemico nei confronti di Amati: «Fa solo terrorismo»
E la grillina Laricchia: Emiliano ci ascoltiSul futuro di Acquedotto
c'è una fronda nel Pd

Il deputato Massa: «Chiarire il perché delle dimissioni di De Santis»

● **BARÌ.** «Sarebbe doveroso che il vicepresidente di Aqp, Lorenzo De Santis, spiegasse le vere ragioni delle sue dimissioni, un gesto allo stato incomprensibile». Il deputato salentino Federico Massa (Pd) accende un nuovo fronte di polemica sull'Acquedotto, lanciandosi all'attacco del management all'indomani dell'addio - polemico - dell'imprenditore barese, chiamato da Michele Emiliano per traghettare la società verso il nuovo corso e invece uscito a un solo mese dalla scadenza dell'incarico.

Il clima intorno ad Aqp si fa di nuovo incandescente, non solo per il dibattito sul futuro per superare la scadenza della concessione prevista nel 2018. La riunione di cda che

gliendo il suggerimento del magistrato della Corte dei Conti, Francesco Greco: i soldi potranno essere erogati materialmente soltanto dopo la pubblicazione del nuovo decreto Madia e con una delibera esplicita dell'assemblea dei soci. «Il cda sembra sfaldarsi - osserva Massa - e il presidente si preoccupa di far accantonare compensi che, par di ca-

pire, dovrebbero essere erogati con efficacia retroattiva».

Sul tema interviene anche la grillina Antonella Laricchia. «Tutti i nodi che abbiamo denunciato nelle nostre interrogazioni stanno arrivando al pettine», dice. Laricchia chiede a Emiliano un incontro per la prossima settimana: «Il nostro obiettivo è salvare l'acqua pubblica».

AVVISO DI PROROGA PER 9 PERSONE: «TANGENTI DA UNA AZIENDA»

Brindisi, corruzione al porto
Indagato ex segretario Giuffré

● **BRINDISI.** L'accusa, tutta da provare, è che sarebbero state pagate tangenti per favorire la concessione dello status di impresa portuale ad un'azienda interessata a trasportare all'estero grosse quantità di Cdr (combustibile da rifiuti). Per questo ieri la Procura di Brindisi ha fatto notificare a nove persone un avviso di proroga delle indagini che ipotizza, a vario titolo, i reati di associazione a delinquere, corruzione e induzione indebita (la vecchia concussione). Nell'atto, firmato dal pm Antonio Costantini, figura anche il segretario generale uscente dell'Autorità portuale di Brindisi, l'ammiraglio Salvatore Giuffré.

L'inchiesta riguarda infatti la vecchia gestione dell'Autorità, oggi transitata nell'Autorità portuale del Levante che accorpa gli scali di Bari e Brindisi. Gli altri indagati sono il dirigente Aldo Tanzarella, l'imprenditore Luca Screti e l'ex assessore del Comune di Brindisi, Antonio Monetti. Screti il 6 febbraio 2016 venne arrestato insieme all'ex sindaco di Brindisi, Mimmo Consales, nell'ambito di un'altra indagine per corruzione. L'inchiesta attuale tratterebbe tra l'altro di rifiuti: a quanto sembra l'azienda avrebbe dovuto occuparsi di trasportare all'estero combustibile derivato dai rifiuti (cdr).

«La richiesta di proroga delle indagini - dice il nuovo presidente dell'Autorità del Levante, Ugo Patroni Griffi - non consente di circoscrivere la vicenda. Attendiamo che la magistratura concluda il suo lavoro, confidando che verrà attestata la totale estraneità dell'ente e dei suoi dirigenti».

La proposta dei grillini al tavolo politico su Aqp, la della creazione di una azienda speciale, si è rivelata impossibile: lo dicono, tra l'altro, i pareri del servizio legislativo del Consiglio regionale coordinato dal segretario generale Mimma Gattulli che richiamano tutte le recenti pronunce della Corte Costituzionale. «In Puglia, fino a prova contraria collocata in Italia ed in Europa - ironizza infatti Massa -, tavoli e sottotavoli si accapigliano su ipotesi che è generoso definire fantasiose». Il riferimento del deputato salentino, che propone da sempre il trasferimento delle azioni di Aqp ai Comuni e l'affidamento del servizio in-house, non è solo alla proposta grillina ma soprattutto a quella di prorogare l'attuale scadenza, o estendendo la concessione (ipotesi di Enzo Colonna di Noi a Sinistra) o chiedendo al Parlamento una apposita legge (ipotesi di Fabiano Amati del Pd).

Ieri del resto Amati aveva definito «populismo idrico» l'ipotesi dell'in-house, segnalando che il trasferimento ai Comuni avrebbe sottoposto Aqp ai limiti di finanza pubblica: limiti alla possibilità di indebitamento che si riverbererebbero sui Comuni, con il rischio di aumento delle tariffe. Massa però non è d'accordo e bolla come «terrorismo psicologico» le previsioni di Amati. «Le regole societarie non cambiano se la proprietà è della Regione o dei Comuni - dice - con il piccolo particolare che la Regione non ha poteri di proroga oltre il termine normativo dell'affidamento. Del resto perché mai il Parlamento dovrebbe favorire un'eccezione alle regole per la sola Puglia, peraltro in contrasto con il diritto comunitario?». [m.s.]



PD Federico Massa

martedì ha licenziato il progetto di bilancio 2016 (15,5 milioni di utili, 550 milioni di fatturato) si è infatti conclusa con le dimissioni di De Santis. «Ritengo concluso il mio incarico, ho lasciato in pieno accordo con la Regione», è la versione dell'ex vicepresidente. Ma martedì c'è stato un lungo confronto sul fondo rischi per coprire i 240mila euro di retribuzione dovuti (come da accordi fatti con la Regione al momento della nomina) al presidente Nicola De Sanctis, e non attribuiti per via dei tetti previsti dalla normativa vigente. Il fondo alla fine è stato appostato, acco-

Politica | Gli scenari e le indiscrezioni

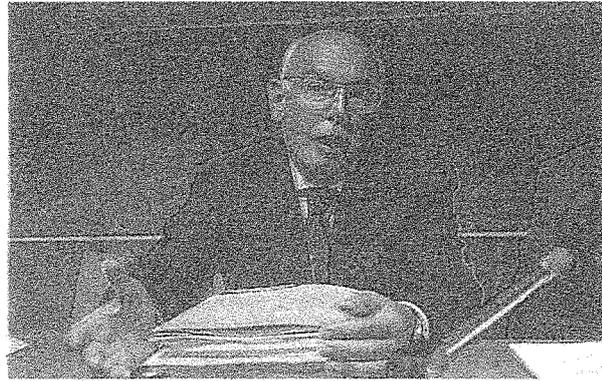
Presidenza Amgas, Costantino in pole

È nella lista dei candidati presentata al Comune. Si dimise da Aqp contro le scelte del governatore

Ex rettore
A destra
Nicola
Costantino,
ex rettore
del Politecnico
di Bari
ed ex
amministratore
unico di
Acquedotto
Pugliese: è lui il
favorito per la
presidenza
dell'Amgas

BARI Un valzer delle nomine necessario per dare continuità all'azione di risanamento delle aziende partecipate del Comune di Bari. Così, dopo l'investitura di Sabino Persichella — attuale amministratore unico di Puglia Sviluppo — a un passo dalla guida di Amiu (raccolta e trattamento dei rifiuti) è tempo di avvicendamento all'Amgas spa. La società che gestisce la rete di distribuzione nell'area barese ha protocollato le dimissioni di Ugo Patroni Griffi per effetto del decreto di nomina all'Autorità Portuale dell'Adriatico Meridionale.

Il sindaco Antonio Decaro, nei giorni scorsi, ha dato disposizioni per l'apertura dell'elenco integrativo di domande di candidatura per la nomina dei



componenti del consiglio d'amministrazione e del collegio sindacale delle società partecipate (Amiu, Amtab, Multi-servizi, Amgas spa e Amgas srl). L'elenco è stato aggiornato e

approvato l'11 maggio scorso. E tra le candidature spicca quella di Nicola Costantino, ex rettore del Politecnico di Bari e soprattutto ex amministratore unico di Acquedotto Pugliese.

Si tratta di una figura manageriale di alto profilo che ha dimostrato anche una certa autonomia rispetto alle influenze della politica. In molti ricordano le dimissioni presentate in Acquedotto a poche settimane dall'elezione di Michele Emiliano a governatore della Regione Puglia. Il politico-magistrato decise di mutare la governance della società regionale passando dal modello dell'amministratore unico a quello del consiglio di amministrazione composto da tre nominativi. «Ho provveduto, dopo l'insediamento del consiglio d'amministrazione e la nomina del vice presidente nella persona del geometra Lorenzo De Santis, a rassegnare le mie dimissioni

La scheda

● Per tentare di avviare un'azione di risanamento delle aziende comunali, si profila un rimescolamento al vertice

● Per la presidenza dell'Amgas è favorito Nicola Costantino, ex rettore del Politecnico ed ex amministratore unico di Aqp

— disse Costantino —, si conclude così un biennio di esperienza entusiasmante della quale sono personalmente grato a tutti». Ma tale esperienza potrebbe tornare utile in Amgas. Perché in base alla normativa sulla concorrenza il servizio di vendita e distribuzione del gas dovrà essere messo a gara entro il 2017 e la società ha avviato una ricerca di mercato per individuare un partner industriale. Inoltre, c'è un'altra considerazione da fare: con il tandem Persichella-Costantino (se confermato), si pesca dall'esperienza amministrativa vendoliana. Almeno quella con le basi più solide.

Vito Fatiguso
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le strategie

di Francesco Strippoli

L'ombra delle elezioni sulla Puglia Corsa al seggio, Emiliano perde pezzi

BARI Nonostante l'apparente flemma del lungo ponte di inizio giugno, tutti i partiti sono in fibrillazione. Le urne, come si dice più o meno apertamente, sono vicinissime. Le elezioni per il Parlamento, secondo le previsioni, si dovrebbero tenere in una delle domeniche che vanno dal 24 settembre al 22 ottobre. L'organizzazione è ancora un po' a rilento, a causa del turno amministrativo di giugno. Ma le ambizioni e le aspirazioni corrono veloci e hanno messo in moto le dinamiche interne ai partiti.

Prima delle decisioni finali, si dovrà apprendere nel dettaglio le norme elettorali. E queste non saranno pronte prima che l'iter parlamentare sia esaurito. Tuttavia, è chiaro che si è scelto un meccanismo sostanzialmente proporzionale e con una soglia di sbarramento al 5%. Significa che si correrà con liste concorrenti tra loro, senza possibilità di instaurare sistemi di coalizioni. E che i partiti più piccoli si dovranno accorpere per sopravvivere: la sottolineatura è importante anche per la Puglia.

Nel Pd la corsa al seggio è cominciata. In pole position tra i debutti vengono dati tre consiglieri regionali, tutti renziani, tutti speranzosi di vedersi riconosciuto il compito di aver operato a favore di Renzi nella terra (avversaria) di Michele Emiliano. Si tratta del segretario regionale Marco Lacarra, di Donato Pentassuglia e di Ruggiero Mennea. Anche Fabiano Amati, rimasto in ombra nel corso del congresso Pd, viene dato in corsa.

Nell'ala emilianista vengono segnalati come pronti a far le valigie per Roma l'assessora Loredana Capone e il capo di gabinetto di Emiliano, Claudio Stefanazzi. Ai vertici della burocrazia regionale Stefanazzi è arrivato per le sue caratteristiche professionali, ma chi lo conosce giura che anche in lui brucia il fuoco della politica. Si ipotizza una candidatura anche per l'assessore Leo di Gioia, il quale però è esponente di una delle liste civiche di Emiliano. Dunque, dovrebbe essere il go-

Verso le urne

L'appuntamento con le urne è ormai sempre più probabile e i partiti si stanno preparando; alcuni candidati potrebbero provenire dalla squadra del governatore, Michele Emiliano

vernatore a diventarne sponsor perché trovi posto nella lista del Pd. Quasi tutti gli uscenti sono in prima fila per la riconferma.

In Forza Italia, Berlusconi ha chiesto di selezionare i candidati in modo bilanciato tra amministratori in carica, «società civile» e parlamentari uscenti. Al primo gruppo appartengono i sindaci di Andria (Nicola Giorgino) e Foggia (Franco Landella), il presidente della Provincia di Taranto (Martino Tamburanno) e i consiglieri regionali Giandiego Gatta e Francesca Franzoso. Dalla società civile

In partenza

Nell'ala emilianista potrebbero fare le valigie Capone, Stefanazzi e Di Gioia

verrebbe la foggiana Micaela Di Donna (con brillante prestazione alle scorse regionali) e Laura Di Pilato (per la provincia Bat). Tutti confermati i 4 uscenti: Francesco Paolo Sisto, Antonio Azzollini, Michele Boccardi, Elvira Savino.

I 5 Stelle provvederanno con l'ormai noto metodo delle parlamentarie: i candidati saranno scelti e votati sul web da coloro che sono iscritti e «certificati» (ne deve essere accertata l'identità, con acquisizione della copia di un documento). Possono cimentarsi tutti gli iscritti al

movimento, a patto che non abbiano già svolto già due mandati da parlamentari. A rafforzare il movimento e sostenerlo alle Amministrative, arriva Beppe Grillo a Taranto, il prossimo 6 giugno.

La Lega di Salvini - quarto partito in predicato di superare agevolmente lo sbarramento del 5% - in Puglia deve costruire tutto. Il coordinatore regionale, Rossano Sasso, è in prima fila per una candidatura. Il resto verrà nelle prossime settimane. Il metodo l'ha indicato lo stesso leader: «Tutti i candidati — ha detto a Santeramo qualche giorno fa — saranno a km zero». Dunque tutti pugliesi, nessun paracadutato. I fittiani di Direzione Italia si guardano intorno per un'alleanza con tutti coloro che non abbiano trascorsi nel sostegno a Renzi. Prima di tutto Fratelli d'Italia, ma anche la Lega. Anche se tutto lascia prevedere che Salvini voglia correre da solo (per esibire una certa forza nei confronti di Berlusconi). I centristi si stanno parlando per fare blocco: Udc, Ap di Alfano, Casini, i sostenitori dell'ex sindaco Tosi. «Siamo tutti democristiani — dice Angelo Cera — e alla fine ci metteremo d'accordo per superare il 5%».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SANITÀ

L'ENTE ECCLESIASTICO NELLA BUFERA

VERSO IL SUBENTRO DEI FOGGIANI

Il commissario Cozzoli ha chiesto ai dipendenti di rinunciare a tutto il pregresso «Il verbale firmato al ministero non lo prevede»

Don Uva, il salvataggio frena sul traguardo

Stop dei sindacati al passaggio dei lavoratori: «Impegni non mantenuti»

● **BARI.** I foggiani di Universo Salute dovrebbero firmare giovedì davanti al notaio l'acquisizione delle attività sanitarie di Casa Divina Provvidenza, concludendo così l'operazione salvataggio. Ma proprio in vista del traguardo è spuntata un'ultima difficoltà che riguarda il personale, destinato a dimettersi dall'ente ecclesiastico per essere riassunto dalla nuova società: i sindacati contestano la richiesta del commissario straordinario, Bartolo Cozzoli, che ha chiesto ai lavoratori di firmare la rinuncia a tutte le spettanze pregresse. E ieri hanno bloccato la sottoscrizione degli atti: nemmeno una seconda formulazione del contenuto del verbale, trasmessa in serata da Cozzoli, sembrerebbe infatti soddisfacente.

In mattinata una nota unitaria di Cgil Fp, Cisl Fp, Uil Fpl, Fials, Ugl e Usb aveva infatti accusato il commissario di non aver rispettato i patti. «Ai lavoratori - dice Massimo Minuzzi della Fials - è stato richiesto di firmare verbali di conciliazione che contengono espresse rinunce non previste dall'accordo firmato in sede ministeriale». A febbraio scorso, infatti, tutte le sigle avevano dato l'assenso all'operazione al tavolo convocato al ministero dello Sviluppo economico, subordinando però l'ok a una serie di garanzie: tra queste, il fatto che sarebbero rimasti in capo all'amministrazione straordinaria tutti i crediti non ancora soddisfatti, oggetto anche di numerose vertenze. La prima bozza di verbale sottoposta ai lavoratori, dicono però i sindacati, faceva salvo soltanto il Tfr e imponeva la rinuncia a tutto il resto.

Con una nota diffusa nella serata di ieri, Cozzoli ha trasmesso una nuova versione del verbale di conciliazione, che però non ha accolto le richieste dei sindacati: chiedevano di accogliere esplicitamente il contenuto dei due punti sottoscritti al ministero in febbraio. Cosa che però il commissario non ha fatto. «Avevamo proposto una mediazione che ci sembrava ragionevole - dice Biagio D'Alberto, segretario regionale della Fp Cgil - a questo punto dovremo sentire i lavoratori»

Il rischio è insomma che l'intera operazione possa naufragare, anche perché esiste la possibilità che una parte dei lavoratori decida di firmare il verbale così come proposto (non tutti hanno interesse a coltivare vertenze sul pregresso). I tempi per arrivare al rogito notarile con Universo Salute sono molto brevi, né del resto la società foggiana può assumere impegni diversi (e più costosi) rispetto a quelli concordati. L'atto di vendita, peraltro, non concluderà l'operazione, perché sarà poi necessario ottenere materialmente dalle Regioni Puglia e Basilicata il trasferimento delle autorizzazioni

all'esercizio delle sedi di Bisceglie, Foggia e Potenza dall'ente ecclesiastico a Universo Salute. Fino a quel giorno, le cliniche continueranno ad essere gestite dalla Divina Provvidenza.

L'ente ecclesiastico, come noto, ha accumulato debiti per circa 500 milioni di euro ed è al centro di un procedimento giu-

diziario non ancora concluso. La proposta di subentro di Universo Salute (fa capo agli imprenditori Paolo Telesforo e Michele D'Alba) è assistita da fidejussioni che coprono le retribuzioni per due anni, ma si basa anche su un'importante recupero di efficienza. La partita riguarda soprattutto la Pu-

glia, dove oggi Cdp non satura l'intero tetto di spesa: l'azienda subentrante vorrebbe poter ottenere anche gli altri 30 milioni annui teoricamente disponibili, ma sul punto la Regione non può cedere perché significherebbe caricare nuovo deficit sui conti del servizio sanitario. [m.s.]

REGIONE IL CASO DEL PREMIO DI PRODUTTIVITÀ AI DIPENDENTI

Polemica sugli stipendi litigano grillini e Pd

«Carte alla Corte dei conti». «Già fatto»

● **BARI.** I Cinque Stelle mandano alla Corte dei Conti le carte sul «buco» da 19 milioni nel fondo per il salario accessorio del personale della Regione, e il Pd contrattacca accusando i grillini di «cercare il sensazionalismo». L'ennesima polemica in Consiglio si sviluppa, stavolta, sul tema degli stipendi.

La questione riguarda i tetti alle spese per il salario accessorio dei dipendenti, che non devono superare il valore del 2010. Per la Regione Puglia (all'epoca in piano di rientro, e con le assunzioni bloccate) quel tetto era particolarmente basso, eppure è stato superato per quasi 19 milioni complessivi in 5 anni (2011-2016). Una situazione che si è verificata in molti altri enti (il Comune di Roma, per oltre

300 milioni): secondo la legge quei soldi devono essere restituiti dai lavoratori, oppure recuperati con risparmi di spesa. Il personale è in rivolta, perché si parla di cifre che sfiorano i 2-300 euro al mese.

«Un sistema di malcostume e disattenzione, che in anni di malgoverno ha creato un danno enorme alle casse regionali», secondo il consigliere grillino Gianluca Bozzetti, che ha mandato le carte ai giudici contabili. «Il recupero forzoso -



PD Michele Mazzarano

dice - potrebbe riguardare forti decurtazioni salariali mensili agli incolpevoli dipendenti della struttura regionale che già stanno pagando un prezzo salato, dal momento che per il 2015 si è avuto il blocco del saldo del premio incentivante, esteso attualmente anche a tutto il 2016».

A Bozzetti ha risposto il capogruppo Pd, Michele Mazzarano. «Bozzetti legga con più attenzione i documenti. La Regione ha già informato la Corte dei Conti di quanto avvenuto nell'ambito della relazione di accompagnamento al rendiconto di gestione. Dato che i conti sono in ordine, si potrà ridurre al minimo, se non azzerare, il recupero da effettuare sulle retribuzioni: non ci sarà nessuna forte decurtazione dei salari».

ILVA

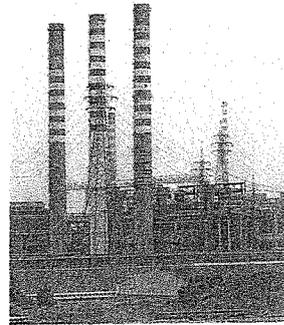
LA VENDITA DEL SIDERURGICO

I TIMORI DEI SINDACATI

Entrambe le cordate hanno dichiarato 6mila esuberanti nei piani, ma il governo non intende fermare le procedure. Lunedì convocate assemblee di fabbrica

Altolà ai rilanci sul prezzo lunedì l'ok all'offerta Arcelor

L'Avvocatura dello Stato frena le speranze del concorrente Jindal



FULVIO COLUCCI

● **TARANTO.** Doccia gelata sulle speranze nutrite dal gruppo Jindal Steel di riaprire il «derby indiano» per l'acquisto dell'Ilva.

Ieri il ministero dello Sviluppo economico ha ricevuto il parere negativo dell'Avvocatura dello Stato sulla possibilità di rilanciare l'offerta avanzata dagli indiani che guidano la cordata Acciaitalia (composta anche da Arvedi, Cassa Depositi e Prestiti e dalla finanziaria Delfin del gruppo Luxottica). L'Ilva andrà ai concorrenti di Am Investco, cordata composta dalla multinazionale franco-indiana Arcelor Mittal con il gruppo Marcegaglia e Banca Intesa.

I commissari dell'Ilva, una settimana fa, preferirono quest'ultima offerta ritenendola più vantaggiosa dal punto di vista economico: 1,8 miliardi di euro contro 1,2 di Jindal. I tre rappresentanti dello Stato, Piero Gnudi, Enrico Laghi e Corrado Carruba, promossero anche il piano ambientale e quello industriale. Al governo, cioè al ministro dello Sviluppo economico Carlo Calenda, spettava l'ultima parola con l'emanazione del decreto di aggiudicazione che sarà formalizzato nella giornata di oggi.

Il parere dell'Avvocatura era

l'ultima spiaggia per Jindal per ridiscutere la trattativa economica. L'Avvocatura dello Stato, però, ha chiarito che la riapertura della gara basata solo sull'offerta economica rivelava un profilo di illegittimità proprio perché priva dei collegati piani ambientale e industriale.

Occorreva quindi riesaminare tutta la pratica, non riducendola a una mera questione di soldi, ma questo, sempre secondo gli avvocati dello Stato, avrebbe allungato a dismisura i tempi rendendo incompatibile l'operazione con le norme di attuazione del piano ambientale e con la continuità produttiva dello stabilimento siderurgico tarantino.

Non si poteva andare oltre i 100 giorni previsti da uno degli innumerevoli decreti salva-Ilva, datato 2015, che concede poco più di tre mesi per il *placet* definitivo - con decreto - all'acquisto degli impianti industriali da parte della presidenza del Consiglio. Si cor-

reva il rischio di sfiorare il termine del 30 settembre 2017. Il decreto della presidenza del Consiglio consentirà di differire i termini di completamento degli interventi previsti dall'Aia, Autorizzazione integrata ambientale, destinati a ridurre la capacità inquinante degli impianti Ilva, garantendo allo stesso tempo la produzione. Così facendo la fabbrica resterebbe aperta, pur slittando i termini di applicazione dell'Aia. Un vantaggio per i nuovi padroni (un po' meno per Taranto) che, come sappiamo, godono dell'immunità penale estesa anche a loro da un altro degli innumerevoli decreti salva-



IN CORDATA Emma Marcegaglia

Ilva.

Resta però aperta un'altra partita, molto più difficile da giocare. Quella degli esuberanti. Sia il piano di Arcelor Mittal sia quello di Jindal Steel prevedono un taglio della forza lavoro di circa 6mila unità, metà degli occupati nello stabilimento siderurgico.

Al di là delle cifre sul processo

di riassorbimento della manodopera negli anni a venire, molto somigliante a un libro dei sogni visto che le condizioni del mercato impongono, in una logica europea, stabilimenti più piccoli con una produzione diretta non superiore a 6 milioni di tonnellate d'acciaio, il problema è qui e ora (al netto di un vantaggio per l'Ilva in termini di inquinamento già paradossalmente visibile con l'attuale riduzione produttiva).

I sindacati hanno dichiarato inaccettabili quei numeri rendendosi indisponibili a un trasferimento degli esuberanti nella *bad company* commissariale sia pure per realizzare le bonifiche. Secondo Fiom, Fim, Uilm, Usb, Cgil, Cisl e Uil i lavoratori Ilva devono restare al loro posto (14 mila 200 in tutta Italia). Il governo ha già offerto rassicurazioni, ma gli incontri con i rappresentanti dei lavoratori si sono risolti in un nulla di fatto e la temperatura è tornata a salire. Lunedì è previsto un nuovo consiglio di fabbrica, assemblee nei reparti e non si escludono nuove iniziative di protesta anche se tra sindacati e lavoratori ci sono punti di vista differenti sulle forme da adottare, tra i blocchi stradali all'esterno della fabbrica o quelli della produzione all'interno dello stabilimento.

L'APPELLO

Palese: il governo si impegni per evitare danni ai lavoratori

«Tutelare sino in fondo salute e lavoro a Taranto»

● «L'esigenza primaria di Taranto e dei suoi cittadini è quella di coniugare salute, ambiente, lavoro e produzione. È quindi inaccettabile che, in un processo controllato dal Governo, che ha richiesto tempo e sinergia tra tutti i soggetti interessati, ora si pensi di consentire a chi compra di attuare un piano industriale solo sulla pelle dei lavoratori». A denunciarlo è il vicepresidente della Commissione Bilancio della Camera **Rocco Palese**, secondo il quale «il Governo non deve avere fretta e deve continuare a regolare questo processo fino in fondo, cioè fino a quando tutte le esigenze

della città di Taranto non saranno rispettate».

In primo luogo, secondo Palese, «va chiarito come spendere il miliardo e 300 milioni di euro destinato a bonifica e riconversione e, comunque, salvaguardare in toto i livelli occupazionali. Se Taranto è ancora disposta ad accettare sul suo territorio rischi di inquinamento ambientale, seppur mitigato dalle bonifiche e dagli interventi di modernizzazione e riconversione della produzione, è solo perché senza l'Ilva a Taranto non c'è lavoro. È quindi evidente che questa, dopo la garanzia che la fabbrica smetterà di inquinare e minacciare la salute pubblica, è la priorità. Il Governo - conclude - non si faccia prendere da frette elettorali e faccia il suo mestiere, ossia quello di portare fino in fondo il processo di cessione, garantendo salute, ambiente e lavoro».

SANITÀ

LE STRATEGIE DELLA REGIONE

SPARIRANNO RSA E RSSA

Le varie strutture esistenti saranno accorpate e differenziate solo per il tipo di assistenza
«Così risolveremo molti problemi»

Puglia, arrivano i super-centri per disabili e riabilitazione

In Consiglio la nuova legge. Ma la Cgil accusa: «Così favoriranno le lobby»

La proposta firmata da Mazzarano e Romano

D'Alberto: «I centri risvegli dovrebbero essere pubblici»

● **BARI.** L'obiettivo dichiarato è una semplificazione, che elimini i vari tipi di strutture riabilitative oggi esistenti sotto un'unica sigla. E che fissi requisiti e tariffe differenziate per i vari tipi di assistenza, prevedendo anche l'alzheimer. Il disegno di legge di riordino, che porta la firma dei consiglieri Michele Mazzarano (Pd) e Pino Romano (Mdp) è stato incardinato nei giorni scorsi. E, dopo il via libera alle nuove norme sugli accreditamenti, mette le mani in un settore particolarmente sensibile: tra Rsa (residenza socio assistenziale), Rssa (socio-sanitaria assistenziale) e Rsa (socio assistenziale avanzata) esiste una babele che costa centinaia di milioni l'anno. Senza contare i contenziosi.

Dietro il mondo dell'assistenza ci sono lobby potenti (privati, coop, enti ecclesiastici). Il disegno di legge si limita a creare la cornice e demanda le decisioni più importanti (le tariffe) a un regolamento di giunta. Facendo entra-



IN BALLO POSTI LETTO E TARIFFE Il sistema delle Rsa verrà riformato. Nella foto piccola Biagio D'Alberto (Cgil Fp)

re dalla finestra ciò che oggi è vietato: un paziente che si aggrava potrà «permanere nella struttura ospitante a condizione che la stessa adegui le sue prestazioni alla diversa fascia d'intensità assistenziale». Una possibilità che gli uffici non vedono di buon occhio: significa, in ultima analisi, allentare i cordoni della borsa.

Nell'audizione di mercoledì scorso

anche la Cgil ha espresso critiche pesanti. «È uno schema di ddl abbastanza vuoto - dice il segretario generale della Cgil Fp, Biagio D'Alberto - E proprio perché è tutto demandato a provvedimenti di giunta, si lascia molto spazio ai lobbisti: tutto si sposta sulla costruzione degli standard e delle tariffe, passaggi che saranno oggetto di conflitto». Le prestazioni delle residenze

sanitarie hanno già tariffe differenziate. Per le Rssa la Regione copre il 70%, per le Rsa il 50%, il resto è a carico del paziente (oppure dei Comuni). Nel Brindisino e nel Leccese, esiste un problema con le Rssa che non fanno pagare la compartecipazione creando un'anomalia nel sistema: «Molti centri - spiega D'Alberto - imbarcano i pazienti, non li fanno pagare e poi scaricano i minori

introiti sul personale». Per questo, ai tempi di Vendola, si era ipotizzato di accorpate tutto. Ora il disegno di legge propone di differenziare sull'intensità dell'assistenza: elevata (i pazienti in stato vegetativo, compresi i Centri risvegli), media (i non autosufficienti, oggi Rsa), bassa (la lungodegenza, oggi Rssa), oltre che i centri per l'alzheimer. «Per l'alta intensità "R1" - fa notare però D'Alberto - il Piano operativo prevede l'inserimento nei Pta (i Punti territoriali di assistenza, ovvero gli ospedali che saranno riconvertiti, ndr), ma si tratta di prestazioni inserite nei Lea che dovrebbero stare nel pubblico. Su questo la legge non dice niente». Nel documento inviato dalla Puglia ai ministeri si parla di 408 posti letto, che a una tariffa di 160 euro al giorno fanno 24 milioni di euro l'anno. Per dare un termine di paragone, oggi la Regione spende ogni anno circa 22 milioni per le Rsa e circa 100 milioni per le Rssa.

«Questa è una legge di semplificazione - è il commento di Mazzarano -, che contribuirà a risolvere tutti i problemi emersi negli anni. In sede di audizione, i sindacati hanno espresso valutazioni positive chiedendo di poter introdurre nella legge anche la classificazione "R1", non ancora contemplata. Mi sembra un argomento meritevole».

[m.sc.]

La scheda

Un settore che vale oltre 8mila posti letto

■ Poco meno di 3.300 posti letto per l'assistenza territoriale ai disabili, cui aggiungerne circa 5mila per le persone non autosufficienti.

Questo è il fabbisogno pugliese stimato nel Piano operativo inviato al ministero dell'Economia e della Salute. È lo stesso piano che ipotizza, per le nuove strutture, l'inserimento negli ex ospedali da riconvertire, affidandone la gestione ai privati.

Andranno riconvertiti anche i posti letto destinati all'assistenza delle persone con disturbi mentali, che verranno progressivamente dedicati alla riabilitazione funzionale.

250

MILIONI DI PASSIVO
L'ente ecclesiastico
Divina Provvidenza ha
rischiato il crac ed è
finito in
amministrazione
straordinaria con le sue
tre sedi di Bisceglie,
Foggia e Potenza (nella
foto a sinistra)
Sul dissesto ha
indagato la Procura di
Trani

Agenzia per il Diritto allo Studio Pannarale (SI): fondi inadeguati

«La decisione della giunta regionale di finanziare l'Adisu-Puglia con le stesse risorse del 2016 è una scelta miope e sbagliata. L'ammontare del 2016, infatti, era già l'esito di una pesante decurtazione di fondi rispetto all'anno precedente». A denunciarlo è la parlamentare di Sinistra Italiana Annalisa Pannarale, ricordando che l'Adisu «in assenza degli ulteriori investimenti regionali solo annunciati ha già dovuto utilizzare risorse proprie per coprire integralmente le borse di studio. Come si può pensare dunque che l'ente, anche quest'anno, con una già ridotta capacità finanziaria e senza un incremento dei fondi regionali, possa garantire a studenti e studentesse - chiede - almeno lo stesso livello di servizi universitari e la medesima copertura delle borse di studio?». Secondo la parlamentare l'assessore regionale al ramo, Leo, «dimentica che le risorse per il funzionamento dell'Adisu sono già utilizzate per servizi quali mense e residenze universitarie. Un impegno è fatto di azioni concrete, e se mancano investimenti certi e adeguati - spiega - l'impegno diventa una mera enunciazione e il diritto allo studio diventa accessorio e non invece una priorità indifferibile».

IL SALVATAGGIO DOPO IL «NO» ALLA FIRMA DEI VERBALI DI CONCILIAZIONE È A RISCHIO L'ATTO DI VENDITA PREVISTO PER GIOVEDÌ. GLI ACQUIRENTI HANNO DEPOSITATO FIDEIUSSIONI PER 25 MILIONI

Don Uva, adesso è corsa contro il tempo

Oggi nuova mediazione del commissario per convincere i sindacati e sbloccare la vendita a Universo Salute

● **BARI.** Il commissario straordinario di Casa Divina Provvidenza, Bartolo Cozzoli, proverà con una nuova mediazione. Ed è una corsa contro il tempo. Senza le firme dei dipendenti, che devono dimettersi dall'ente

ecclesiastico per passare alla nuova società, è infatti a rischio la conclusione del salvataggio dell'opera Don Uva e delle sue tre cliniche (Bisceglie, Foggia e Potenza) destinate ad essere rile-

vate dai foggiani di Universo Salute.

Il nodo, evidenziato giovedì in una nota unitaria dei sindacati più rappresentativi, riguarda la richiesta del commissario di inserire nei verbali sottoposti ai lavoratori una clausola che comporta la rinuncia a ogni pretesa nei confronti dell'ente eccle-

siastico. «Una richiesta contraria a quanto concordato a febbraio in sede ministeriale», dice Massimo Mincuzzi della Fials Puglia. I sindacati giovedì sera hanno avanzato una proposta di revisione del testo del verbale, proposta che il commissario ha accettato solo parzialmente. A quanto pare, il nodo starebbe nell'esistenza di alcuni contenziosi che riguardano il riconoscimento di differenze retributive a favore di una parte del personale. Un punto su cui, oggi, potrebbe esserci un nuovo tentativo di mediazione.

Il rogito notarile che sancirà il passaggio delle cliniche a Universo Salute è stato fissato per giovedì. Ma se non sarà possibile, come previsto, ottenere le firme di tutti i 1.500 dipendenti entro martedì (gli appuntamenti fissati oggi non verranno rispettati), probabilmente i tempi dovranno essere rivisti. Una eventualità che preoccupa gli stessi sindacati, in quanto potrebbe por-

tare ad una spaccatura tra i lavoratori che metterebbe in crisi tutto il lavoro fatto negli ultimi mesi. Universo Salute (fa capo agli imprenditori Paolo Telesforo e Michele D'Alba) ha depositato al ministero dello Sviluppo economico le fideiussioni da 25 milioni necessarie a garantire l'impegno dei prossimi due anni, e si è fatta carico di una serie di impegni che riguardano anche il personale a tempo determinato. Ma tutto il progresso continuerà a gravare sulle casse dell'amministrazione straordinaria, che dopo la cessione delle attività sanitarie continuerà ad operare per risolvere le pendenze giudiziarie: restano lì anche i circa 250 milioni di debiti accumulati negli anni, portando l'ente ecclesiastico a un passo dal crac.

A seguire con grande interesse l'evoluzione del caso è soprattutto la Regione Puglia, che della Divina Provvidenza è il principale «cliente». Le tre cliniche fatturano

complessivamente 58 milioni ed hanno uno squilibrio strutturale che si aggira su circa 1,5 milioni l'anno. Universo Salute punta a recuperare introiti saturando i tetti di spesa fissati dalla Puglia (ci sono circa 20 milioni inutilizzati). Finora l'amministrazione straordinaria ha chiesto invano che la Regione rivedesse le tariffe, soprattutto considerando che l'assistenza agli ortofrenici (gli ex malati psichiatrici) va ad esaurimento. Ma non è detto (si veda l'articolo a sinistra) che nell'ambito della nuova legge non ci sia anche un tavolo specifico per risolvere la questione.



FIALS Massimo Mincuzzi

[red.reg.]

IL NODO

In ballo la rinuncia al
pregresso: «Non era stata
concordata al ministero»

REGIONE «IL PROGRAMMA DELLE SAGRE? SIAMO AL CAOS ANCHE SUI RIFIUTI: IL PIANO NON È CHIUSO»

«Con Emiliano due anni di chiacchiere ospedali e agricoltura in ginocchio»

I consiglieri regionali fittiani: solo chiacchiere, bilancio negativo

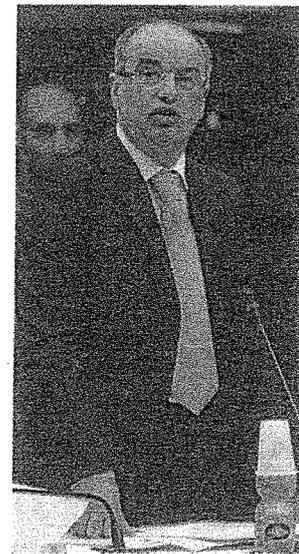
«Esattamente due anni i pugliesi sceglievano Michele Emiliano come presidente della Regione. È probabile che il suo programma - quello della sagre e dei panzerotti - fosse più convincente di quello degli altri candidati. Ma a due anni di distanza ecco cosa registriamo. Comincia così l'elenco delle doglianze che i consiglieri regionali di Direzione Italia (Ignazio Zullo, Luigi Manca, Renato Perrini e Francesco Ventola) hanno stilato nei giorni scorsi tirando un bilancio del governo Emiliano.

Per quanto riguarda la sanità, «tagli di reparti e declassamento di ospedali senza nessuna logica epidemiologica, men che meno razionale; anzi abbiamo scoperto - su nostra sollecitazione - che un Piano di Riordino ospedaliero concepito con la mannaia - dicono - non produce neppure un euro di risparmio, tant'è che per i pugliesi continueranno a valere ticket e superticket a fronte di meno servizi sanitari». Quanto ai rifiuti, «arriva un'altra estate e il Piano non è ancora stato chiuso, per cui ai nostri turisti offriremo ancora una volta un biglietto da visita fatto di cassonetti colmi e raccolta differenziata a macchia di leopardo - sostengono i consiglieri DiT - che poi comporta sul piano turistico meno "Bandiere Blu"; senza tener conto del richiamo della Corte Europea per la mancata bonifica di alcune discariche che comporterà una procedura di infrazione. In compenso i pugliesi hanno fra le tassazioni più alte in Italia a fronte di un poltronificio creato ad hoc con una mega Agenzia».

Nell'agricoltura «da ricetta miracolo-

sa promessa in campagna elettorale per sconfiggere la Xylella non è mai stata svelata, in compenso il batterio avanza inesorabilmente e lì dove non è la malattia a mettere in ginocchio gli agricoltori - dicono da DiT - lo è una politica irrigua che è in mano a due gestori, Consorzi ed Arif, completamente nel caos». La conclusione: «Chiacchiere: queste assai. Un successo».

DIREZIONE
ITALIA
Il capogruppo dei
consiglieri
regionali fittiani
Ignazio Zullo



«Precari Asl, Ruscitti revochi la circolare»

Il 13 nuovo sit-in dell'Usppi: si fermino i concorsi, via alla stabilizzazione

«È stata emenata a tutti i direttori generali della Asl la circolare del Dipartimento Salute che dispone di portare a compimento i concorsi pubblici avviati, in attesa dei decreti attuativi della riforma Madia sulla stabilizzazione dei precari della pubblica amministrazione. Una decisione, quella annunciata e poi presa da Giancarlo Ruscitti che manda su tutte le furie il sindacato Usppi, da tempo in mobilitazione affinché vengano invece applicati i criteri previsti dal decreto Madia e vengano automaticamente stabilizzati tutti i precari aventi i requisiti previsti (già vincitori di procedure selettive pubbliche e per almeno 36 mesi già beneficiari di contratto con il settore».

Vista la decisione assunta dalla Regione il sindacato annuncia un nuovo sit-in di protesta «da tenersi il giorno 13 giugno alle ore 17.30 dinanzi all'Asses-

sorato regionale - spiega il segretario Nicola Brescia - al fine di sospendere l'efficacia della circolare che ha destabilizzato tutti i precari delle Asl pugliesi. Un esercito di 1500 professionisti, tra infermieri, tecnici di laboratorio e di radiologia». Il testo, ricorda il sindacato, impone la stabilizzazione di tutti quei lavoratori precari che negli ultimi 8 anni hanno lavorato per almeno 36 mesi, non continuativi, anche per diverse Asl. «In sostanza, si tratta di assumere a tempo indeterminato tutti i 1.500 precari che hanno lavorato non per chiamata diretta, ma con una procedura concorsuale selettiva (per pratica, titoli oppure esami). Non solo: il decreto sancisce anche che le risorse attualmente usate per pagare i contratti a tempo determinato vengano convertite per pagare i lavoratori a tempo indeterminato. Significherebbe un'operazione a costo zero» conclude Brescia.

ASSISTENZA GALANTE: CRITERI DA RIVEDERE, ADDIO AI «BUONI»

«Servizi per gli anziani ormai solo a pagamento»

M5S: Regione ferma dopo lo stop del Tar

«I Comuni hanno terminato i fondi stanziati per il funzionamento dei centri diurni per la cura delle persone anziane e dei disabili e qualsiasi cittadino che voglia usufruire di tale servizio dovrà pagarli di tasca propria». Lo denuncia il consigliere regionale M5S Marco Galante, secondo il quale tutto nasce «dall'inerzia da parte del Governo regionale sulla questione dei Buoni servizio per l'accesso ai servizi a ciclo diurno e domiciliari».

Il consigliere pentastellato ricorda come da tempo si fosse attivato con un'interpellanza urgente per segnalare che il Tar, già con l'ordinanza n. 44 del 25 gennaio 2017, aveva dichiarato in fase cautelare non conforme a legge il bando per l'accesso ai buoni servizio. «La Regione tuttavia, - prosegue Galante - si è limitata a sospendere la possibilità per i cittadini di presentare le domande per l'accesso, disattendendo l'ordine chiaramente impartito sin da gennaio dai giudici amministrativi e volto alla riformulazione dei criteri fissati nel bando indittivo, dando vita ad una inerzia protrattasi per svariati mesi che ha leso gli interessi ed i diritti sia degli originari ricorrenti, sia di coloro i quali avevano già presentato la domanda di accesso al beneficio. Un immobilismo degli uffici regionali ha provocato un danno sia economico che sociale per i cittadini».

L'APPUNTAMENTO

OGGI IL PREMIER A MATERA

IL VALORE AGGIUNTO DELLE ATTIVITÀ COSTO O FATTORE DI SVILUPPO?
Nel 2015 il Mezzogiorno ha superato per Bari, ora Città Metropolitana, con 22,5 miliardi, tale indicatore il Centro Italia ed ha sfiorato il al 15° posto, ma è risultata la 2° in Italia - alle spalle di Venezia - lungo tutta la costa adriatica Nord-Est, in testa Campania, Sicilia e Puglia

Ecco il Mezzogiorno che funziona

Le maggiori fabbriche del manifatturiero italiano sono nel Sud. Il sorpasso del 2015

di FEDERICO PIRRO*

Quanti sanno che le tre più grandi fabbriche del Paese per numero di occupati diretti sono localizzate nell'Italia meridionale? L'Iva a Taranto (10.980), la FCA-Sata a S.Nicola di Melfi (PZ) in Basilicata (7.557) e la Sevel (joint-venture fra Fiat e Peugeot, 6.180) ad Atesa (CH).

Sono questi i maggiori stabilimenti manifatturieri italiani, affiancati tutti e tre da filiere di attività indotte di 'primo livello' molto diversificate, con circa 3.000 persone nell'area ionica al servizio del Siderurgico - che tuttora è anche la maggiore acciaieria singola a ciclo integrale d'Europa - 4.158 nella supply chain della Sata a Melfi, e 3.500 in quella della Sevel in Val di Sangro.

Se poi analizziamo il valore aggiunto del totale delle attività economiche delle grandi ripartizioni del Paese nel 2015 (ultimi dati Istat), anche in questo caso le sorprese non mancano:

2015 (milioni di euro)
Nord Ovest 481.034,82
Nord Est 337.892,34
Centro 318.243,25
Mezzogiorno 336.544,12

Nel 2015 il Mezzogiorno ha superato per tale indicatore il Centro Italia ed ha sfiorato il Nord-Est, mentre all'interno del Sud le tre maggiori regioni per valore aggiunto del totale delle attività economiche sono state nell'ordine Campania (90.132 milioni di euro), Sicilia (78.334 milioni) e Puglia (64.665 milioni) che occupavano nella graduatoria delle regioni italiane per lo stesso indicatore le seguenti posizioni: la Campania la settima, alle spalle di Lombardia, Lazio, Veneto, Emilia Romagna, Piemonte, Toscana; la Sicilia l'ottava e la Puglia la nona. Inoltre nella graduatoria delle province italiane - sempre per il valore aggiunto del totale delle attività economiche - nel 2015 la provincia di Napoli, con 49,9 miliardi di euro, si è collocata al 4° posto alle spalle di Milano, Roma e Torino, e prima di quelle di Brescia, Bologna, Firenze, Bergamo, Padova, Verona, Genova, Vicenza, Treviso e Venezia.

Nella stessa graduatoria nazionale, la provincia di Bari, ora Città Metropolitana, con 22,5 miliardi si è attestata al 15° posto, mentre è risultata la 2° nell'Italia meridionale, dietro quella di Napoli, e si è collocata in 2° posizione alle

spalle di quella di Venezia (22,7 miliardi) lungo la costa adriatica da Lecce a Trieste. Il Mezzogiorno dunque - lungi dal rappresentare solo un costo per la collettività nazionale e dell'Unione Europea - offre un insieme di risorse strategiche non solo per lo sviluppo dell'Italia, ma anche per gli investimenti esteri. Esse sono costituite da giacimenti petroliferi fra i più ricchi on shore d'Europa con cospicue riserve ormai accertate in Basilicata, dalla Val d'Agri a Tempa Rossa, cui si uniscono le estrazioni on e off-shore della Sicilia meridionale con le piattaforme di Eni ed Edison; riserve di gas in giacimenti sottomarini che attendono solo di essere sfruttate nel pieno rispetto della tutela degli ecosistemi costieri, ma superando resistenze dell'estremismo ecologista; disponibilità di altre risorse naturali ed agricole

«Mezzogiorno protagonista: missione possibile» Il convegno con Gentiloni e De Vincenti

Oggi dalle ore 9.30 presso l'Auditorium Gervasio in piazza Sedile, a Matera, è in programma la conferenza della Presidenza del Consiglio dei Ministri sul tema «Mezzogiorno protagonista: missione possibile», dedicata alle attuali problematiche istituzionali, economiche e sociali del Sud. La conferenza, che avrà inizio alle ore 9.30 e si articolerà in una sessione mattutina e in una pomeridiana, sarà conclusa alle ore 16.30 dall'intervento del presidente del Consiglio, Paolo Gentiloni. Alle ore 13.30 interverrà il ministro per la Coesione territoriale e il Mezzogiorno, Claudio De Vincenti. Alla discussione prenderanno parte studiosi, economisti, giuristi, imprenditori, intellettuali. Di seguito il programma integrale.

9.30 - Saluti istituzionali: Marcello Pittella (Presidente della Regione Basilicata), Raffaele De Ruggieri (Sindaco di Matera)

9.45 - Sessione I Il Mezzogiorno oggi: Quella forbice da chiudere
Moderatore: Dario Di Vico (Inviato de "Il Corriere della Sera"); Amedeo Lepore (Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli) - La storia del divario dal dopoguerra; Alessandra Staderini (Capo della Divisione Analisi territoriali - Banca d'Italia) - Struttura, potenzialità e problemi dell'economia meridionale; Guido Melis (Università degli Studi di Roma La Sapienza) - La qualità istituzionale nella storia del Mezzogiorno; Vincenzo Linarello, Ferdinando Napoli, Luca Tosto - Esperienze imprenditoriali del Meridione; Lucio Caracciolo (Direttore Limes) - L'Italia e il Mezzogiorno nel Mediterraneo; Massimo Deandrea (Direttore generale SRM-Med) - Mezzogiorno e nuova centralità economica del Mediterraneo; Maurizio Barracco (Presidente Banco di Napoli) - Storia di un investimento nel Mediterraneo 13.00 - Conclusioni: Claudio De Vincenti, Ministro per la Coesione territoriale e il Mezzogiorno

14.30 - Sessione II Il Mezzogiorno oggi: Cultura e società
Tavola rotonda: Essere meridionali ieri, oggi, e domani? Moderatore: Alessandro Barbano (Direttore de "Il Mattino"). Introduzione di Alessandro Preziosi. Interventi: Gloria Giorgianni (Amministratore delegato di ANELE), Oscar Iarussi (Responsabile cultura de "La Gazzetta del Mezzogiorno"), Alessandro Laterza (Amministratore delegato della Casa editrice Laterza), Mirella Stampa Barracco (Presidente della Fondazione Napoli Novantanove).

16.30 - Conclusioni: Paolo Gentiloni, Presidente del Consiglio dei Ministri

(ventosità, esposizione solare, posizione geografica baricentrica nel Mediterraneo, derrate strategiche come cereali, olive, uva, ortofrutta, latte, floricoltura); primati industriali assoluti a livello nazionale nella produzione di: a) laminati piani; b) piombo e zinco; c) etilene, polietilene e polipropilene; d) auto e veicoli commerciali leggeri; e) energia da fonte eolica; f) conserve di ortofrutta; g) paste alimentari; h) grani macinati; i) nella raffinazione petrolifera; incentivi per nuovi investimenti grazie a risorse comunitarie e nazionali derivanti dal ciclo di programmazione 2014-2020, integrate - nei Patti sottoscritti dall'Esecutivo con le Regioni e la Città Metropolitana - con le risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione, e da elevate agevolazioni fiscali per il programma Industria 4.0.

ALCUNI PRIMATI INDUSTRIALI DEL MEZZOGIORNO - Si ricordi che nell'Italia meridionale è concentrato il 66,7%, pari a 58,2 milioni di tonnellate annue, della capacità di raffinazione del Paese, e che le tre maggiori raffinerie italiane per capacità sono quelle insediate: 1) a Priolo (SR) della

Isab-Lukoil con 19,4 milioni di tons annue; 2) a Sarroch (CA) della Saras con 15,0 milioni di tons; 3) a Milazzo (ME) della RAM con 10,6 milioni. Per la costruzione di auto e veicoli commerciali leggeri i due maggiori impianti italiani sono la già

ricordata FCA-Sata di Melfi - ove nel 2016 sono state prodotte 364.700 auto - e la Sevel in Val di Sangro, anch'essa già citata, ove sono stati costruiti lo scorso anno 290.010 veicoli Daily per il trasporto merci. In Campania e Puglia inoltre sono localizzati due dei cinque distretti aerospaziali del Paese - con grandi stabilimenti di Leonardo-AleniaAermacchi, GE-Avio, Leonardo-AgustaWestland, Atitech, Salver, Ema-Rolls Royce e diffuse Pmi di subfornitura - che si affiancano agli altri tre di Lazio, Piemonte e Lombardia. In Sardegna la Portovesme è la prima

azienda in Italia per produzione di piombo e zinco, mentre la Alcoa - ora ferma ma in fase di imminente rilancio - lo è per quella di alluminio primario. A Catania nell'ormai famosa Etna Valley è in esercizio il grande stabilimento della STMicroelectronics, affiancato da un robusto distretto di Pmi del comparto elettronico, mentre un altro cluster di rilevanti dimensioni nel settore della biomedicina e delle tecnologie per la salute è attivo in Sardegna. L'industria nell'Italia meridionale, inoltre, concorre con quote significative a produzioni nazionali di: 1) energia da combustibili fossili; 2) cemento; 3) materiale rotabile; 4) farmaceutica; 5) costruzioni navali; 6) domotica; 7) elettromeccanica; 8) impianti per energie rinnovabili; 9) altre produzioni dell'industria alimentare, oltre a quelle già ricordate. Tali elevate quote di industrie localizzate nel Sud sui totali nazionali dei singoli settori sono state documentate dallo scrivente nel suo saggio contenuto nel volume della Fondazione Edison L'Economia reale nel Mezzogiorno curato dai professori Alberto Quadrio Curzio e Marco Fortis ed edito dal Mulino.

Altre ricerche molto accurate sull'industria insediata nel Sud che innova e produce sono state svolte negli ultimi anni dalla SRM del Banco di Napoli/Intesa San Paolo, cui ha collaborato chi

L'APPUNTAMENTO

OGGI IL PREMIER A MATERA

IL VALORE AGGIUNTO DELLE ATTIVITÀ COSTO O FATTORE DI SVILUPPO?
Nel 2015 il Mezzogiorno ha superato per Bari, ora Città Metropolitana, con 22,5 miliardi, tale indicatore il Centro Italia ed ha sfiorato il al 15° posto, ma è risultata la 2° in Italia - alle Nord-Est, in testa Campania, Sicilia e Puglia spalle di Venezia - lungo tutta la costa adriatica

Ecco il Mezzogiorno che funziona

Le maggiori fabbriche del manifatturiero italiano sono nel Sud. Il sorpasso del 2015

scrive e che hanno analizzato i comparti dell'automotive, dell'aerospazio, del tac e della farmaceutica. Massiccia è in diverse aree meridionali la presenza di multinazionali italiane ed estere e di note società e marchi locali nel comparto agroalimentare: Coca Cola, Unilever, Nestlé, Barilla, Heineken, Ferrero, Nonda, Birra Peroni-Asashi, Granarolo, Princes-Mitsubishi, Perfetti-VanMelle, Cremonini, Amadori, Veronesi, Casillo, La Doria, Kimbo, De Cecco, Divella, Lefe, Ferrarelle, Antinori, Giv, Mataluni-OlioDante, Siciliani Carni, Nino Castiglione, Olio De Santis, Pantaleo, Callipo, cui si affiancano, fra gli altri, gli affermati Consorzi dei Pastai di Gragnano e dei Produttori di mozzarelle di bufala campana. Nel Mezzogiorno sono inoltre localizzate 358 imprese a partecipazione estera con oltre 44.000 addetti. Il valore aggiunto dell'industria manifatturiera nel Sud supera quello di molti Paesi europei. Non sempre inoltre è noto che il valore aggiunto manifatturiero nell'Italia meridionale - come ha documentato il prof. Marco Fortis - sia risultato in anni recenti superiore, o almeno pari, a quello di Finlandia, Romania, Danimarca, Portogallo, Grecia, Croazia, Slovenia, Bulgaria. Ed inoltre non è noto, ad esempio, che nel Meridione, secondo statistiche recenti di Eurostat, gli addetti all'industria agroalimentare (pari a

124 mila) sono di poco inferiori a quelli della Baviera (130 mila), superando invece quelli di Nord-RenoWestfalia (114 mila), Catalogna (109mila), l'area di Parigi (103mila), il Belgio (95mila) etc., risultando quasi il doppio di quelli della Svezia (65mila).

Ma anche nel settore dell'abbigliamento il Sud ha meno addetti (44mila) della Francia (51mila), ma più del Regno Unito (40 mila), della Germania (39mila), della Repubblica Ceca (26mila). Nella stessa produzione di autoveicoli nel Meridione gli addetti ammontano a 42 mila, meno della Svezia (66mila), ma superiori di numero a quelli di Catalogna (36mila), Belgio (35mila), Sassonia (31mila), Austria (29mila). Nella raffinazione petrolifera gli addetti nel Sud sono 6mila, meno del Regno Unito (9mila), ma di più dei Paesi Bassi (5,9), Nord-RenoWestfalia (5mila), Belgio (4mila), etc. Alcune province del Mezzogiorno inoltre guidano spesso le graduatorie delle principali aree esportatrici del Paese per specifici prodotti, come ad esempio quelle di Potenza e Chieti negli autoveicoli - sedi della FCA a Melfi e della Sevel ad Atesa - di Siracusa e Cagliari nei prodotti raffinati, grazie ai mega impianti di Priolo e Sarroch, e di Salerno nella frutta ed ortaggi conservati. Altre province come Napoli, Bari, Taranto, Catania, occupano posizioni di rilievo in graduatorie di altri beni esportati come paste alimentari, tac, farmaceutica, coils, pale eoliche, elettronica.

L'industria dell'abbigliamento nel Mezzogiorno vanta fra gli altri i marchi Kiton, Harmond&Blaine, Marinella, Carpisa, Brioni, mentre nelle safety shoes la Cofra di Barletta vanta il primato nazionale della loro produzione. Insomma, senza sottovalutare in alcun modo i fenomeni di indebolimento negli ultimi anni di taluni segmenti dell'apparato produttivo localizzato nell'Italia meridionale - cui peraltro Governo, Istituzioni locali e Sindacati rispondono con vari interventi e mobilitazioni per rilanciarli, o anche soltanto per arginarne gli effetti sociali più pericolosi - si deve sottolineare che la sezione più rilevante dell'apparato industriale localizzato nel Meridione, anche nelle fasi più acute dell'ultima recessione, è restato ben lontano da processi di desertificazione all'interno dei quali, invece, lo si è voluto raffigurare da taluni osservatori.

I GRANDI INVESTIMENTI NELLE INDUSTRIE NELL'ITALIA MERIDIONALE - E tale apparato ha complessivamente 'tenuto' anche per i massicci investimenti appena terminati, o in via di completamento o che, invece, sono stati appena avviati nell'automotive, nell'estrazione e raffinazione petrolifera, nella generazione di energia da fonti rinnovabili e da combustibili fossili, nell'aerospazio, nella siderurgia, nell'ict e nella petrolchimica. Insomma il Sud si è venuto confermando ancora una volta una grande convenienza per il Paese, ed è possibile localizzarvi nuovi interventi partendo dalle qualificate risorse umane e materiali esistenti e dagli incentivi offerti dallo Stato e da quelli a disposizione delle Regioni.

Si pensi in proposito agli investimenti attivati con gli 80 Contratti di sviluppo - istruiti e finanziati da Invitalia dal 2011 al 1° maggio di quest'anno e localizzati nel Sud sui 94 complessivi approvati - ai 44 contratti di programma della Regione Puglia con grandi gruppi, 16 dei quali esteri, cofinanziati con i fondi UE 2007-2013, ma anche agli investimenti non assistiti da incentivi pubblici dell'Eni - a Porto Torres e a Gela - dell'Enel a Brindisi, della FCA a Pomigliano d'Arco, Melfi e alla Sevel e della Total (con Shell e Mitsui) in Basilicata solo per citarne alcuni. In una fase storica apertasi sin dal 2014 - in cui i Governi Renzi e Gentiloni hanno lavorato ed operano con successo per un cambio di passo sulla strada della crescita del Paese, pur in presenza dei vincoli derivanti dal quadro comunitario - anche l'Italia meridionale si è presentata come una grande convenienza per investitori nazionali ed esteri. Ma sono le classi dirigenti del Mezzogiorno - senza autoindulgenze per i propri limiti, ma anche senza sterili lamentazioni - che devono contribuire non solo alla crescita autopropulsiva dei territori meridionali, ma anche ad offrire un'immagine profondamente diversa e più rispondente alle enormi risorse di cui essi dispongono e che possono offrire per lo sviluppo dell'Italia.

* Università di Bari

SIDERURGICO

LO STABILIMENTO DI TARANTO

Ilva, oggi l'ok del Mise ad Arcelor-Marcegaglia

Ma i sindacati premono: prima l'incontro col premier Gentiloni

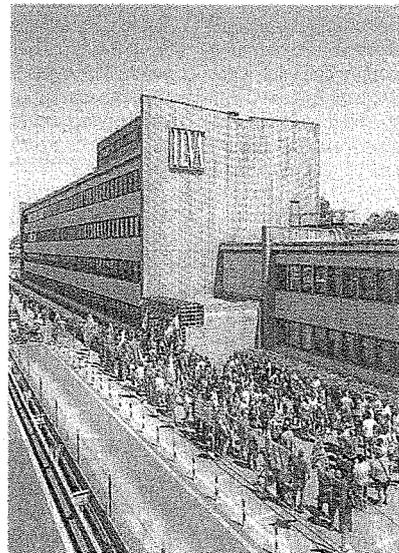
DOMENICO PALMIOTTI

IL RILANCIO DI JINDAL

Arrivato in extremis è giudicato fuori tempo dal ministro Calenda. Incognita sugli esuberanti e sui lavori di risanamento ambientale

● **TARANTO.** Arriverà oggi il decreto del ministro dello Sviluppo economico, Carlo Calenda, che aggiudica l'Ilva alla cordata Am Investco Italy, formata da Arcelor Mittal e Marcegaglia, oppure ci sarà uno slittamento, breve, a seguito del pressing dei sindacati metalmeccanici che chiedono di incontrare il premier Paolo Gentiloni per manifestargli le loro preoccupazioni sulla ristrutturazione annunciata? La partita Ilva è ad un bivio. Dopo il rilancio della cordata AcciaItalia su tre versanti - prezzo d'acquisto, occupati e investimenti - per cercare di rientrare in partita, il quadro non ha subito modifiche sostanziali. Fonti vicine ai commissari hanno già detto che la nuova offerta di AcciaItalia è «irricevibile», anche perché arrivata da una società diversa nella composizione rispetto a quella che ha lanciato la prima. Si sono infatti disimpegnati Cassa Depositi e Prestiti e Arvedi. Poi è giunto anche lo stop di Calenda che ha dichiarato che «le procedure di gara, come si fa in un Paese serio, non si cambiano in corso o peggio ex post». Game over dunque. E oltretutto il Mise da un paio di giorni ha anche un parere dell'Avvocatura di Stato, che, interpellata, ha sostenuto che rilanci sull'Ilva non ci possono essere. Mentre Calenda già l'1 giugno ai sindacati ha detto: se riapriamo le offerte, bisogna rifare gara e legge e tutti i tempi slittano.

Messa così la vicenda, sembrerebbe chiusa. E in effetti, salvo sorprese, appare molto improbabile che Governo e commissari rimettano in gioco AcciaItalia, tanto più che ha perso due pezzi su quattro tra cui un partner di peso come Cdp. Potrebbe accadere, invece, che fermo restando la scelta di Arcelor Mittal e Marcegaglia, si soprasseda temporaneamente alla firma del decreto di aggiudicazione proprio per fare un altro passaggio tra Governo - stavolta con Gentiloni - e sindacati metalmeccanici. Sia Marco Bentivogli, segretario nazionale Fim Cisl, che Rocco Palombella, segretario nazionale Uilm, tornano sul punto. «Noi - dice Ben-



tivogli - non vogliamo parteggiare per nessuna delle due cordate, nè assecondare rilanci, tuttavia la portata della vicenda Ilva merita, nelle prossime ore, un confronto per rendere chiare le nostre serie perplessità sul piano industriale». Per Bentivogli «si assiste ad una singolare attribuzione di responsabilità ai sindacati quando, invece, le responsabilità sono da ricercare altrove. È chiaro che il piano presentato si deve cambiare, e molto anche, ma, a prescindere dall'assegnazione, il Governo deve ascoltarci».

«Il ministro Calenda è il garante dell'operazione ed ha l'obbligo di ascoltare sindacati e lavoratori - insiste Palombella - Il Governo, per ora, ci ha dato solo un'informativa. Noi chiediamo un negoziato vero che dia la possibilità di incidere nei cambiamenti, per questo ci appelliamo a Gentiloni. Uno stop alla firma di uno o due giorni non pregiudica nulla». «Così come è, il piano di Am Investco Italy - rileva

De Vincenti conferma lo stop «Offerta AcciaItalia inaccettabile»

■ «Il futuro dell'Ilva è cosa troppo seria perché possa essere oggetto di improvvisazioni giunte fuori tempo massimo». Così il ministro per la Coesione territoriale e il Mezzogiorno, Claudio De Vincenti, commenta gli ultimi sviluppi della vicenda della cessione del gruppo siderurgico. Per AcciaItalia è un altro stop che arriva dal Governo dopo quello del ministro Carlo Calenda (Sviluppo economico). «La procedura - prosegue De Vincenti - ha seguito e continuerà a seguire rigorosamente le regole e le norme di legge. Lo dobbiamo prima di tutto ai lavoratori e ai cittadini: le offerte, su cui si è espressa la valutazione e la proposta di aggiudicazione dei commissari, sono emerse da un lungo e complesso processo di elaborazione da parte delle due cordate in gara». «Per il Governo prima che per chiunque altro - sottolinea De Vincenti - è prioritaria, e lo sarà anche dopo l'aggiudicazione, la robustezza del piano industriale con le sue implicazioni occupazionali e ambientali. I sindacati - conclude De Vincenti - potranno svolgere il loro ruolo nel negoziato che, come vogliono le norme, si aprirà con la nuova proprietà dopo l'aggiudicazione».

Palombella - è irricevibile e le premesse per la chiusura del sito di Taranto in due tempi: prima l'area a caldo, e poi tutto. Il siderurgico rischia di diventare un magazzino con esuberanti che sfiorano il 50 per cento. Arcelor Mittal deve cambiare piano e se lo fa, si può trattare. Quando gli abbiamo incontrati informalmente - aggiunge -, abbiamo detto che quelle proposte non andavano bene, solo che non ci hanno ascoltato presentando le stesse cose. C'è una scelta precisa: trasformare Taranto in Cornigliano 2». E per Giuseppe Gesmundo, segretario Cgil Puglia, «Governo e Mise non possono non tenere conto della larga rappresentanza dei lavoratori delle tre sigle confederali di categoria. Chiediamo di dare ascolto a chi vive la fabbrica. E bene ha fatto il presidente della Regione Puglia a chiedere di non far cadere nel nulla l'ulteriore richiesta di AcciaItalia».

E oggi a Genova e a Novi Ligure, altri siti Ilva, ci sono 8 ore di sciopero che seguono le 4 fatte a Taranto l'1 giugno. A Taranto oggi si riunisce il consiglio di fabbrica: non dovrebbero essere proclamati per il momento altri scioperi ma la situazione è in evoluzione e nulla si può escludere.

Sabato, per ribaltare una situazione che la vedeva esclusa - l'offerta di Am Investco Italy è giudicata la migliore dei commissari ed approvata dal comitato di sorveglianza del Mise -, AcciaItalia ha messo sul piatto un aumento dell'offerta di acquisizione, da 1,2 miliardi a 1,850 - 50 milioni in più del concorrente -, 3,1 miliardi di investimenti tra industriali e ambientali, un obiettivo annuo di 10 milioni di tonnellate di produzione (9,5 di Am Investco Italy), la riassunzione, nel 2018, di 9800 addetti su 14200 totali contro i 9.407 dell'altra cordata (inizialmente AcciaItalia aveva proposto 7.812 per cinque anni sino al 2022). Ma sul punto dell'occupazione incrementata, con 2mila unità ricollocate anche negli interventi ambientali, fonti vicine ai commissari hanno subito risposto: gli interventi di bonifica e di risanamento ambientale dell'acciaieria sono dell'amministrazione straordinaria.

SCIOPERI
Anche per oggi sono annunciate fermate negli stabilimenti di Taranto e Genova, in attesa della chiusura della vendita dell'Ilva

SENATO INTERROGAZIONE DI D'AMBROSIO LETTIERI (DIT): SPERPERI CON I SOLDI PUBBLICI

«Danni erariali dall'Arif Puglia ora intervengano i ministeri»

Rimborsi a 1.200 addetti per raggiungere la sede di lavoro

● In una interrogazione urgente ai ministri dell'Economia e Finanze e delle Politiche agricole alimentari e forestali, il senatore di Direzione Italia, **Luigi D'Ambrosio Lettieri** chiede chiarezza su eventuali danni erariali prodotti dall'Arif Puglia, anche alla luce di quanto dichiarato dal commissario straordinario in sede di audizione in Commissione Agricoltura del Consiglio regionale pugliese il 18 maggio scorso, sulla legittimità della corresponsione al personale dell'indennità di trasporto per raggiungere il luogo di lavoro, sulla effettiva utilità ed efficienza di questa agenzia, commissariata nel 2016.

«L' Agenzia regionale attività irrigue e forestali della Regione Puglia - scrive d'Ambrosio Lettieri - accumula perdite per 16 milioni all'anno a fronte di una spesa che negli anni è salita a 20 milioni di euro ed entrate che raggiungono appena i 3 milioni e 600mila euro. La spesa destinata al personale - attualmente composto da 1200 unità a cui si aggiunge quello interinale impiegato nel periodo della stagione irrigua e che negli

anni scorsi è arrivato anche a 700 unità - assorbe il 92% del bilancio, mentre l'impiantistica risulta molto datata, con una manutenzione ordinaria quasi nulla e quella straordinaria mai effettuata».

Il senatore sottolinea come il commissario straordinario ha chiarito che «l'obiettivo, nell'immediato, è far fronte al problema della distribuzione dell'acqua per il quale è già stato previsto uno stanziamento di 2 milioni e 100mila euro. Questa somma, oltre che a gestire le emergenze, servirà anche a dare attuazione alla programmazione pluriennale di manutenzione degli impianti che l'Agenzia sta predisponendo».

Non solo. Sempre il commissario, ha comunicato che «sul personale sta svolgendo verifiche in merito alle segnalazioni riguardanti le assunzioni e che le risorse assegnate all'Agenzia per realizzare i necessari investimenti sono state impiegate per coprire i disavanzi di bilancio derivati dalla precedente gestione».

«In questo quadro - afferma d'Ambrosio Lettieri - emerge che mentre la Ragioneria



DIREZIONE ITALIA Luigi D'Ambrosio Lettieri

generale dello Stato, nel 2016, aveva già espresso parere negativo riguardo alla corresponsione ai dipendenti dei rimborsi delle spese sostenute per raggiungere il posto di lavoro, fino a 600 euro al mese ciascuno, per un totale di 3 milioni di euro all'anno, il commissario straordinario ha ripristinato l'indennità per evitare sicuri contenziosi. Considerato - conclude - che i forestali lavorano 180 giorni all'anno e il resto dello stipendio è rappresentato da forme di previdenza pagata con soldi pubblici, vorremmo capire se e in quali modi intendano intervenire i ministri, per quanto di loro competenza, per far sì che non abbiano a verificarsi ulteriori sprechi di denaro pubblico».

ROSSO DI 16 MILIONI

«A fronte di 20 milioni di spesa annua, i ricavi sono appena di 3,6 milioni»

PASSAGGIO A UNIVERSO SALUTE

Divina Provvidenza l'ira di Cozzoli convince la Fials intesa sugli addetti

● Ci sono volute le nette precisazioni del commissario straordinario **Bartolomeo Cozzoli** («falso che l'Amministrazione ha chiesto ai lavoratori di rinunciare alle spettanze pregresse») per convincere anche il sindacato Fials, che sosteneva vi fosse questa condizione «capestro» sulla testa dei lavoratori, per chiudere l'intesa sull'atto di dimissioni che dovranno sottoscrivere i circa 1.500 dipendenti delle tre cliniche ortofreniche. Passaggio, questo, propedeutico all'assunzione da parte della nuova proprietà, il gruppo Universo Salute. «A seguito di un serrato confronto epistolare con il Commissario Straordinario - riferisce la Fials in una nota - è stata finalmente raggiunta l'intesa sul testo». Il testo, «revisionato più

volte, ci soddisfa ed è il frutto dell'azione congiunta con Cgil-Fp, Cisl-Fp, Uil-Fpl, Ugl-Sanità e Usb». Com'è noto, anche il sindacato Usppi ha spinto perché si arrivasse alla chiusura del cerchio, dopo l'accordo sottoscritto in sede ministeriale dai sindacati il 9 febbraio scorso.

A quanto riferisce la Fials, Cozzoli «ha condiviso le nostre richieste di revisione, con la sola finalità di garantire il massimo delle tutele ai circa 1500 dipendenti della congregazione». Un atto, com'è detto, necessario a garantire, il prossimo 8 giugno, il rogito notarile per il passaggio definitivo delle tre cliniche al gruppo acquirente che, dopo aver garantito una fidejussione di 25 milioni di euro ha presentato un piano industriale ed un piano economico per risalire i conti in rosso del Don Uva. «Su questo testo da domani saremo impegnati al fianco dei lavoratori - continua la Fials - per la sottoscrizione dell'atto di dimissioni e della proposta di assunzione. Invitiamo pertanto i lavoratori a rispettare il calendario predisposto per la sottoscrizione, al fine di consentire di giungere al rogito per vendita dei complessi aziendali, fissato per giovedì 8 giugno 2016 e l'avvio delle attività alle dipendenze di Universo Salute».

LAURA BOLDRINI

«La Repubblica porta con sé gli ideali di democrazia, uguaglianza, giustizia e della fine dei privilegi. Celebriamo questi valori»

IL SALUTO DI PAPA FRANCESCO

«Possa l'Italia progredire e prosperare nella concordia, offrendo il suo prezioso contributo alla pace e alla giustizia nel mondo»

Mattarella: un 2 Giugno di solidarietà e unità

Il presidente: «I valori del '46 ci guidino». La Lega diserta

● **ROMA.** Pace, solidarietà e unità: sono questi i valori fondanti della Repubblica. «Valori che ci hanno unito 71 anni fa e continuano a guidarci per realizzare lo stesso desiderio dei nostri padri: dare alle future generazioni un'Italia in pace, prospera e solidale». E' il presidente Sergio Mattarella a dare corpo alle celebrazioni del 2 giugno che oggi si sono svolte in tutta Italia tra manifestazioni e ricordi, in un tripudio di tricolori e bande militari. Una giornata che ha unito cittadini e istituzioni nel ricordo della nascita della Repubblica sancita dal referendum del 2 giugno 1946.

Unica assente la Lega nord che da giorni si è dissociata fino al punto di invitare i sindaci leghisti a disertare le manifestazioni. Matteo Salvini ha addirittura scritto ai circa 300 sindaci leghisti chiedendogli di «tenersi lontano dall'ipocrisia delle celebrazioni del 2 giugno».

Se a guidare le celebrazioni c'era il presidente Sergio Mattarella, presente alla parata militare dei Fori imperiali, è stata la presidente della Camera Laura Boldrini a ricollocare il ricordo nell'attualità: «La Repubblica porta con sé gli ideali di democrazia, uguaglianza, giustizia e della fine dei privilegi. Celebriamo oggi questi valori, non solo l'anniversario», ha spiegato ricordando che «il concetto di patria non ha nulla a che vedere con le ideologie nazionaliste. Il nazionalismo esclude, la Patria è inclusiva, il nazionalismo è aggressivo, la Patria è solidale, il nazionalismo costruisce muri, il patriottismo tende la mano agli altri».

Una Patria aperta e repubblicana, quindi. Che per il presidente Mattarella fornisce anche all'estero «l'immagine coesa di un Paese capace di assumere responsabilità nella comunità internazionale».

E certamente l'immagine di un Paese unito è venuta dalla tradizionale parata ai Fori imperiali che tra mille tricolori (una bandiera immensa di 1.600 metri quadrati è stata stesa lungo il Colosseo) ha visto sfilare tutti i reparti militari. Folla ai lati e tanti applausi. Specialmente per l'esibizione delle Frece tricolori che hanno dipinto di bianco, rosso e verde il cielo di Roma. Tutti con il naso all'insù, compresi i tanti ministri che affollavano il palco autorità ai lati di Mattarella e del premier Gentiloni. Presenti circa 400 sindaci con le loro fasce tricolori e, in prima fila, quelli dei Comuni del Centro Italia colpiti dal terremoto.

Poco prima il capo dello Stato aveva reso onore al milite ignoto all'Altare della Patria accompagnato dal ministro della Difesa Roberta Pinotti. Non poteva mancare il saluto di papa Francesco: «Possa l'Italia progredire e prosperare nella concordia, offrendo

il suo prezioso contributo alla pace e alla giustizia nel mondo». Il tutto attraverso un tweet diffuso sul suo profilo in occasione della Festa della Repubblica.

Sergio Mattarella ha aperto le celebrazioni e le ha chiuse ieri: protagonisti i giardini del Quirinale. Dopo il tradizionale ricevimento del primo giugno che ha accolto tanti politici, alti funzionari dello Stato e qualche vip del mondo della cultura e dello sport, ieri il Colle si è aperto ai cittadini.

Grande affluenza di pubblico nei giardini aperti per la festa della Repubblica. Migliaia di persone si sono riversate nei circa quattro ettari di giardini in un impianto cinquecentesco godendo le tante varietà botaniche e le esecuzioni delle bande militari.

Come di tradizione il presidente è sceso per salutare i cittadini stringendo centinaia di mani e soffermandosi a parlare con grandi e bambini.

LA VICENDA SOSPESE LE PROVE DI ESAMI PER 800 POSTI. IL BANDO PREVEDEVA LA CITTADINANZA ITALIANA. RICORSO DI UNA OLANDESE

«Anche i comunitari al concorso per cancellieri» Il tribunale ammette gli stranieri. Soluzione opposta a quella sui direttori dei musei

● **ROMA.** Finisce davanti ai giudici il concorso per cancelliere bandito dal ministero della Giustizia: il tribunale di Firenze lo ha sospeso ordinando di ammettere alle prove i candidati comunitari e gli stranieri in regola col permesso di soggiorno che erano stati esclusi. Ma il ministero ha impugnato la sentenza e martedì 6 ci sarà l'udienza. La vicenda, che riguarda le prove per 800 posti da assistente giudiziario, richiama, specularmente, quella dei direttori dei musei: in quel caso i nominati sono stati «bocciati» dal Tar perché stranieri; il concorso per cancelliere, invece, è stato bloccato per lo stop imposto agli stranieri. Più volte il guardasigilli Andrea Orlando aveva ricordato che da 20 anni non ne venivano banditi e che il concorso era una risposta alla cronica mancanza di personale amministrativo negli uffici giudiziari.

Come lo stesso ministero indicava in una nota diramata l'8 maggio scorso, giorno di inizio delle

prove proseguite fino al 24 maggio, le domande presentate dai candidati sono state 308.385: in 45 minuti, sono stati sottoposti a prova per test a risposta multipla fatta di 50 quesiti di diritto pubblico e diritto amministrativo. La platea dei partecipanti, spiegava inoltre il comunicato, era composta per il 61% da donne e il 39% da uomini; per il 47% da diplomati e il 53% da laureati; per il 68% da candidati del sud, il 21% del centro e l'11% del nord. Campania (65.227 candidati), Sicilia (62.479) e Lazio (39.006) le regioni più rappresentate. Nessuno straniero, però, perché il bando, all'art. 3 sui requisiti di ammissione, prevedeva il possesso della cittadinanza italiana. Ed è stato proprio questo a provocare la battuta d'arresto.

Una signora albanese, Mehilaj Orkida, assistita dalla onlus L'Altro Diritto si è opposta. L'associazione, tramite il suo presidente, il professor Emilio Santoro, docente al Dipartimento scienze giuridiche dell'Università di Firenze, ha prima

presentato, il 21 dicembre 2016, una diffida al ministero in cui si specificava che la richiesta della cittadinanza italiana costituisce una discriminazione vietata dalla normativa italiana e dai Trattati Ue. Risposte non ne sono arrivate ed è così partito il ricorso. Il 27 maggio, il tribunale di Firenze, sezione Lavoro, con un'ordinanza firmata dal giudice Stefania Carlucci in cui si richiama giurisprudenza della Cassazione e della Corte di Giustizia Ue, ha sospeso il concorso ordinando di ammettere con riserva non solo la signora Orkida, ma anche i candidati comunitari e quelli sprovvisti della cittadinanza italiana rientranti in una delle categorie previste dall'art. 38 del decreto legislativo 165/2001, che contiene le norme generali sull'ordinamento del lavoro nelle amministrazioni pubbliche e disciplina l'accesso degli stranieri. Il giudice ha anche disposto «di sospendere la procedura concorsuale sino alla conclusione del giudizio di merito».

LEGGI ELETTORALI

DIRITTURA D'ARRIVO

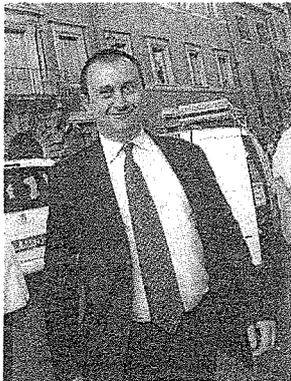
LE ULTIME NOVITÀ

Diminuisce il numero dei collegi da 303 a 225. Le circoscrizioni salgono da 27 a 28 (una quarta in Lombardia). Si tratta su quote rose

Stop ai capilista bloccati tiene l'accordo a quattro

Nella graduatoria scattano prima i vincitori dell'uninominale

● **ROMA.** I capilista bloccati scompaiono dalla legge elettorale: è questo l'ultimo accordo tra Pd, M5s, Fi e Lega che vedono ulteriormente rafforzata la loro intesa. Questa nuova decisione risponde ad una delle richieste della minoranza del Pd, degli orlandiani, dai quali a questo punto non c'è da temere alcun dissenso in Aula quando il testo vi approderà domani. E l'eliminazione dei capilista bloccati era anche un emendamento di M5s, tra i quali quindi l'ala governista si vede rafforzata rispetto a quella movimentista, contraria all'accordo con Pd, Fi e Lega. Un accordo che copre l'80% dei consensi sia in Parlamento che fuori, stando ai sondaggi. Il che - secondo più di un osservatore - avvicinebbe le elezioni anticipate, sulle quali il presidente del Senato Pietro Grasso sembra avere qualche dubbio chiedendo un patto di legislatura per varare i provvedimenti necessari.



PD Ettore Rosato

Di buon mattino Pd, M5s, Fi e Lega si sono riuniti per stringere i bulloni all'intesa sul testo del relatore, Emanuele Fiano, accordandosi sui punti non ancora definiti, dopo l'intesa di sabato sull'emendamento del Pd Alan Ferrari che diminuisce il numero dei collegi da 303 a 225. Un emendamento che è stato finalmente votato dalla Commissione Affari costituzionali, dove i piccoli partiti hanno fatto ostruzionismo a tutto campo. L'emendamento esso definisce i collegi, utilizzando quelli del Senato usati con il Mattarellum tra il 1994 e il 2001. Il fatto che i collegi siano già definiti, se il governo non li ridisegnerà prima (è prevista una delega di ben 12 mesi)

rende possibili elezioni in autunno. La diminuzione dei collegi risolve il problema dei cosiddetti collegi soprannumerari, cioè quelle situazioni per cui i candidati dei partiti più grandi (Pd e M5s) potrebbero non essere eletti in certe Regioni pur risultando i più votati.

Ma i partiti nella riunione mattutina si sono accordati su altri punti rilevanti, oltre a quello relativo all'eliminazione dei capilista bloccati nei listini proporzionali. In ogni circoscrizione il capilista non sarà più il primo a scattare come eletto, ma scatteranno prima i vincitori dei collegi uninominali e poi i candidati delle

liste proporzionali. Ciò soddisfa gli «orlandiani» del Pd che infatti con Gianni Cuperlo, Andrea Giorgis e Barbara Pollastrini hanno espresso apprezzamento. A questo punto anche il passaggio in Aula, con alcuni voti a scrutinio segreto appare in discesa. Gli al-

tri punti dell'accordo, annunciati dal capogruppo Dem Ettore Rosato, riguardano la quota di genere sia tra i candidati nei collegi che nelle liste proporzionali; una diminuzione delle firme a sostegno delle liste, come chiedono i partiti piccoli; il meccanismo per il quale se un partito supera il 5% ma non vince nessun collegio in una circoscrizione, nella lista viene eletto il suo miglior perdente e poi i candidati. Infine, via le pluricandidature: ci si potrà candidare solo in un collegio e in un listino, e non più in tre listini. Che i 4 partiti procedano senza indugi lo dimostra la richiesta di Danilo Toninelli (M5s) che ha proposto una non-stop notturna.



LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 5 giugno 2017

PRIMO PIANO | 5 |

Centrodestra, Parisi lancia il quarto polo

E apre all'alleanza il movimento di Fitto

● **ROMA.** È nato il quarto polo, «è un movimento nuovo, Energie per l'Italia, su cui stiamo lavorando da un anno. Il sistema maggioritario ci ha consegnato un Paese senza crescita e senza certezze. La crisi dei partiti ha spinto contro il sistema il 30 per cento di chi vota. Serve ricostruire la fiducia nel nostro popolo verso la politica». Lo afferma al Quotidiano nazionale, Stefano Parisi, che alla domanda se voglia superare la soglia del 5%, replica: «Certo, ma non sommando i dati dei sondaggi. Non siamo una federazione di partitini, né una ciambella di salvataggio per superare lo sbarramento. Vogliamo un movimento liberale e popolare alternativo al centrosinistra, ben radicato nel territorio. Avrà tante anime: cattolica, laica, riformista, federalista. E sarà saldamente ancorato all'Europa».

Sull'ipotesi di una piattaforma anti-Renzi con Alfano, Parisi osserva: «Serve un radicale cambiamento. C'è un momento nella vita in cui si deve fare autocritica, un

bilancio. E questo vale anche per Alfano». Su quali altri leader potrebbero fare parte della sua forza politica, Parisi fa sapere: «Distinguerai tra chi si rappresenta tramite operazioni di Palazzo come Zanetti e Verdini e chi, invece, ha un certo radicamento con la società come Fitto».

E Antonio Distaso, di Direzione Italia, sulla legge elettorale dice che «il capogruppo del Pd può esercitarsi tranquillamente nell'arte del ricamo. Questa proposta di legge è priva dei requisiti essenziali propri di una legge elettorale: Stabilità, governabilità e rappresentatività Complici Forza Italia e 5 Stelle (sic!)».



EX MANAGER Stefano Parisi

«Non si conoscerà il vincitore il giorno dopo le elezioni, prenderanno piede gli inciuci di palazzo e l'elettore non potrà scegliere il proprio parlamentare di riferimento. Caro Rosato, le chiacchiere stanno a zero!». Nota a margine: grazie anche alla complicità di Forza Italia il centrodestra sarà fortemente penalizzato da questa legge che solo un impianto di tipo maggioritario avrebbe potuto garantire».

IL CONTRASTO CON RENZI

La virata verso il modello tedesco e l'intesa con Forza Italia appaiono la premessa alle larghe intese

I POSSIBILI ALLEATI

Pippo Civati mette alcuni paletti: «Se si vuole costruire si parta da un Manifesto condiviso - non imposto». Le questioni

Il progetto di Pisapia «Una sinistra senza Pd»

Kermesse a luglio. Il dem Martina: noi pronti al dialogo

● **ROMA.** La virata verso il modello tedesco e l'intesa con Forza Italia che a molti appare la premessa alle larghe intese dopo il voto, sono per Giuliano Pisapia i due campanelli d'allarme per considerare archiviata l'ipotesi di un'alleanza con il Partito Democratico che ridia vita a quel progetto di centrosinistra a cui mira l'ex sindaco di Milano. Ospite della trasmissione l'Intervista su skytg24 il leader di Campo Progressista considera «molto complicato» un patto di governo con i Dem: «Gli accordi su un progetto - osserva - si fanno prima delle elezioni e non dopo».

Le strade insomma con Matteo Renzi sembrano destinate a non incontrarsi ma Pisapia fa capire di essere già al lavoro per costruire un nuovo soggetto politico che il primo luglio sarà «battezzato» con una kermesse nella Capitale in cui verrà ufficializzato anche il nuovo nome. Le fondamenta del progetto sono state poste a marzo nell'appuntamento al teatro Branaccio in cui, ricorda proprio Pisapia, erano presenti non solo i tanti «disillusi» dall'attuale offerta politica ma anche realtà del civismo locale. L'approdo a cui guarda l'ex sindaco di Milano è una sorta di «rivoluzione

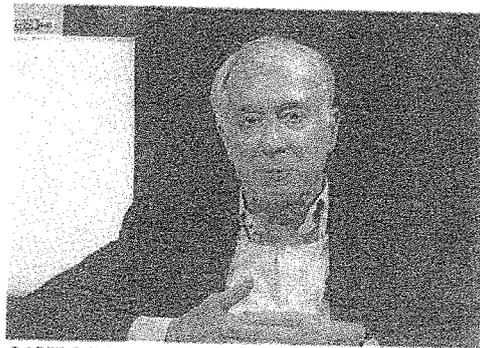
gentile che è presente a in tante realtà del Paese. E da quelle realtà - spiega - si deve ripartire con un nuovo centrosinistra che dia un segnale di dignità e sobrietà nel fare politica».

L'invito è rivolto a tutti quei soggetti presenti nel vasto campo della sinistra ma anche ai cosiddetti «padri nobili» come Romano Prodi spesso citato da Pisapia come un esempio. L'ex sindaco fa sapere di aver invitato anche il Professore e ricorda come proprio Prodi abbia «mandato un segnale di apprezzamento al progetto».

A dividere Campo Progressista dal Pd è la scelta di quest'ultimo di privilegiare un'alleanza con Forza Italia rispetto alle forze di sinistra: «Un patto tra Pd e Fi sarebbe incompatibile con l'elettorato dei due schieramenti come può il Pd che si è opposto alla cancellazione del falso in bilancio fare un'alleanza con chi lo ha cancellato?», domanda il leader di Campo progressista.

La chiusura di Pisapia al dialogo

con i Dem lascia disorientato il vicesegretario del Pd Maurizio Martina: «Non riesco a capire oggi chiuda le porte a un dialogo con il Partito Democratico, quando da parte nostra invece c'è disponibilità al confronto. A noi - osserva - è chiaro che gli avversari stanno da un'altra parte».



CAMPO PROGRESSISTA Il leader Pisapia

Più duri Bonaccini e Marcucci che invece gli ricordano l'impossibilità di costruire un centrosinistra di governo senza il Pd. Pippo Civati, mette alcuni paletti: «Se si vuole costruire si parta da un Manifesto condiviso - non imposto».

Il progetto è lanciato.

Con l'intesa elezioni vicine

La legge elettorale sta prendendo corpo. Con un asse tra i maggiori partiti, Pd, Forza Italia, M5S e Lega che spiazza non poco i piccoli. I cespugli che con una soglia di sbarramento del 5% dovranno «remare» non poco per riuscire a conquistare un seggio. Salvo che non accettino la logica dell'accorpamento. Facile a dirsi, ma non proprio una passeggiata.

La novità maggiore scaturita ieri riguarda la fine del privilegio del capilista. Che nella prima versione avrebbe avuto la meglio anche nei confronti dei vincitori dei collegi uninominali. Ma che, con l'ultimo accordo, dovranno accodarsi. Dopo i vincitori dei collegi. Altro che privilegio, adesso rischiano di rimanere fuori. Nei fatti, le liste bloccate perdono fascino, e soprattutto la vecchia autostrada per un seggio senza problemi.

La decisione piace alla sinistra del Pd, a partire dagli orlandiani e da Cuperlo, e al M5S che rivendicano il risultato ottenuto. Stop anche alle pluricandidature e si tratta ancora sulla parità di genere.

In teoria il governo avrebbe 12 mesi per designare i nuovi collegi elettorali. Ma nessuno ci crede e così si è deciso di estendere quelli che erano vigenti al Senato con il Mattarellum fino al 2011 alla Camera. E di accorpate gli stessi collegi, riducendoli di numero, a Palazzo Madama. E ora? Strada in discesa per la legge (l'80% è d'accordo) e ancor più per le elezioni anticipate.

LEGGE ELETTORALE

DIRITTURA D'ARRIVO

LE ULTIME NOVITÀ

Diminuisce il numero dei collegi da 303 a 225. Le circoscrizioni salgono da 27 a 28 (una quarta in Lombardia). Si tratta su quote rosa

IL CASO UNA DELLE NOVITÀ APPROVATE IERI IN COMMISSIONE PER LA NUOVA LEGGE ELETTORALE

Camera, i 16 collegi pugliesi

Si utilizzano quelli utilizzati per il Senato con il Mattarellum fino al 2001

COLLEGIO N. 1 -BA-Picone, BA-Japigia-Torre a Mare, BA-Carrassi, BA-Madonna, BA-Libertà Marconi, BA-Murat S.Nicola, BA-Poggiofranco, BA-S.Pasquale.

COLLEGIO N. 2 -BA-Palese S.Spirito, BA-S.Paolo Stanio, BA-Carbonara Ceglie Loseto, Bitonto, Bitritto, Capurso, Modugno, Noicattaro, Sannicandro Di Bari, Triggiano, Valenzano.

COLLEGIO N. 3 -Bisceglie, Corato, Giovinazzo, Molfetta, Ruvo Di Puglia, Terlizzi.

COLLEGIO N. 4 -Andria, Barletta, Canosa Di Puglia, Trani.

COLLEGIO N. 5 -Acquaviva Delle Fonti, Altamura, Binetto, Bitetto, Casano delle Murge, Gravina in Puglia, Grumo Appula, Minervino Murge, Palo del Colle, Poggiorsini, Sammichele di Bari, Santeramo in Colle, Spinazzola, Toritto, Turi.

COLLEGIO N. 6 -Adelfia, Alberobello, Casamassima, Castellana Grotte, Cellamare, Conversano, Gioia del Colle, Locorotondo, Mola di Bari, Monopoli, Noci, Polignano a Mare, Putignano, Rutigliano.

COLLEGIO N. 7 -Arnesano, Campi Salentina, Carmiano, Cavallino, Guagnano, Lecce, Lequile, Lizzanello, Monteroni di Lecce, Novoli, Salice Salentino, San Cesario di Lecce, San Donato di Lecce, San Pietro in Lama, Squinzano, Surbo, Trepuzzi, Veglie

COLLEGIO N. 8 -Aradeo, Calimera, Caprarica di Lecce, Carpignano Salentino, Castri di Lecce, Castrignano

de Greci, Collepasso, Copertino, Corigliano d'Otranto, Cursi, Cutrofiano, Galatina, Galatone, Gallipoli, Leverano, Maglie, Martano, Martignano, Melendugno, Melpignano, Nardò, Neviano, Sannicola, Seclì, Sogliano Cavour, Soletto, Sternatia, Vernole, Zollino, Porto Cesareo.

COLLEGIO N. 9 -Acquarica del Capo, Alessano, Alezio, Alliste, Andrano, Bagnolo del Salento, Botrugno, Canole, Casarano, Castrignano del Capo, Corsano, Diso, Gagliano del Capo, Giuggianello, Giurdignano, Matino, Melissano, Miggiano, Minervino di Lecce, Montesano Salentino, Morciano di Leuca, Muro Leccese, Nociglia, Ortelle, Otranto, Palmariggi, Parabita, Patù, Poggiardo, Presicce, Racale, Ruffano, Salve, Sanarica, Santa Cesarea Terme, Scorrano, Specchia, Spongano, Supersano, Surano, Taurisano, Taviano, Tiggiano, Tricase, Tuglie, Ugento, Uggiano La Chiesa, San Cassiano, Castro.

COLLEGIO N. 10 -Faggiano, Leporano, Lizzano, Pulsano, Statte, TA-Paolo VI, TA Tamburi Croce, Ta-Isola Porta Napoli, TA - Borgo, TA-Italia Monte Granar., TA-Tre Carrare Battist., TA-Solito Corvisea, TA-Salinella, TA-Talsano Palumbo S.D., TA-Lama S. Vito Carelli, TA-IS. Amministrative E.

COLLEGIO N. 11 -Carosino, Castellana, Crispiano, Fragagnano, Ginozza, Grottaglie, Laterza, Martina Franca, Massafra, Monteiasi, Montemesola, Monteparano, Mottola, Palagianello, Palagiano, Roccaforzata, San Giorgio Ionico, San Marzano di San Giuseppe.

COLLEGIO N. 12 -Avetrana, Man-

duria, Maruggio, Sava, Torricella, Cellino San Marco, Erchie, Francavilla Fontana, Latiano, Mesagne, Oria, San Donaci, San Michele Salentino, San Pancrazio Salentino, San Pietro Vernotico, Torchiarolo, Torre Santa Susanna, Villa Castelli.

COLLEGIO N. 13 -Brindisi, Carovigno, Ceglie Messapica, Cisternino, Fasano, Ostuni, San Vito Dei Normanni.

COLLEGIO N. 14 -Accadia, Alberona, Anzano di Puglia, Apricena, Biccarelli, Bovino, Carlantino, Casalnuovo Monterotaro, Casalvecchio di Puglia, Castelluccio Valmaggiore, Castelnuovo della Daunia, Celenza Valfortore, Celle di San Vito, Chieuti, Deliceto, Faeto, Lesina, Lucera, Monteleone di Puglia, Motta Montecorvino, Orsara di Puglia, Panni, Pietramontecorvino, Poggio Imperiale, Rignano Garganico, Roseto Valfortore, San Marco La Capota, Sannicandro Garganico, San Paolo di Civitate, San Severo, Sant'Agata di Puglia, Serracapriola, Torremaggiore, Troia, Volturara Appula, Volturino.

COLLEGIO N. 15 -Ascoli Satriano, Candela, Carapelle, Carpino, Castelluccio dei Sauri, Cerignola, Isole Tremiti, Manfredonia, Margherita Di Savoia, Mattinata, Monte Sant'Angelo, Orta Nova, Rocchetta Sant'Antonio, San Ferdinando di Puglia, Stornara, Stornarella, Trinitapoli, Ortona, Zapponeta

COLLEGIO N. 16 -Cagnano Varano, Foggia, Ischitella, Peschici, Rodi Garganico, San Giovanni Rotondo, San Marco in Lamis, Vico del Gargano, Vieste

La legge elettorale

Grillo blindo il patto sul tedesco sfida nel Pd sulle pluricandidature

Il leader M5S stronca la fronda interna: «Gli iscritti hanno deciso l'ok». Orlando guida la rivolta contro il «paracadute» che garantisce l'elezione. Letta: «Peggior della prima Repubblica»

ANNALISA CUZZOCREA

ROMA. Beppe Grillo ferma la rivolta dei parlamentari M5S sulla legge elettorale come al solito, con un post sul blog. In cui dice duro che i «portavoce» dovranno limitarsi a eseguire quel che è stato votato on line: «Proporzionale con 5% di sbarramento e divisione tra seggi proporzionali e collegi uninominali, con predominanza dei primi per assegnare i seggi». «Non è il nostro modello ideale - spiega il fondatore - ma è costituzionale». L'ordine arriva quindi perentorio.

Anche Cuperlo attacca: questa riforma è la trappola di Willy il Coyote

15 stelle cercheranno di inserire un correttivo di governabilità e di abolire le pluricandidature - questi gli emendamenti su cui lavorano i parlamentari Vito Crimi e Danilo Toninelli - ma l'accordo è dato per saldo. Nonostante i dubbi espressi pubblicamente da figure di peso come il capogruppo alla Camera Roberto Fico e la senatrice Paola Taverna.

Luigi Di Maio si affretta a benedire da Gorizia: «Quando si arriverà al dunque, quelli che premeranno il pulsante verde vorranno andare a votare, gli altri non vorranno farlo». Il vicepresidente della Camera invita ad affidarsi a chi sta lavorando in commissione per migliorare la legge. L'ala ortodossa è ancora una volta umiliata. Nonostante sia difficile credere che Fico e Ta-

verna possano aver parlato per paura di non essere rieletti, a causa del combinato disposto tra la nuova legge e i regolamenti interni. «Sono persone che non avranno problemi né alle parlamentarie né in un voto uninominale - spiega un deputato - le loro preoccupazioni sono tutt'altro che personali».

I commenti al post di Grillo, in realtà, sembrano sposare proprio i timori degli ortodossi. La maggior parte giudica male sia il sistema proposto che l'accordo con gli altri partiti.

Non va meglio nel Pd. Dove

gli orlandiani sono pronti a dare battaglia sulle pluricandidature, e lo faranno a partire da questo pomeriggio, quando si riunirà la commissione Affari Costituzionali. Il nodo è la possibilità di blindare l'elezione di un candidato piazzandolo in lista in più listini bloccati. E giudizi pesanti arrivano anche da padri nobili del partito. Walter Veltroni, in un'intervista al *Corriere*, ha espresso tutte le sue preoccupazioni per un sistema proporzionale che riporta il Paese agli anni '80 e rischia di condannare il Pd a un'alleanza con Silvio Berlu-

sconi. Duro anche Enrico Letta: «Siamo al termine di una legislatura che non solo ha fallito le riforme istituzionali, ma in cui nemmeno si è tornati al punto di partenza», dice l'ex premier nel suo intervento al festival dell'Economia di Trento. E ancora: «Si torna indietro perché si gioca una partita su una legge elettorale peggior della prima Repubblica, quando almeno si potevano scegliere i parlamentari. Questa volta nemmeno questo potrà essere concesso agli elettori italiani». Altrettanto duro, il giudizio che Gianni Cuperlo conse-

gna all'*Huffington Post*: «Mandi il centrosinistra in soffitta, ti esponi alla campagna contro il grande inciucio con Berlusconi, archivi il riformismo che ti serve a uscire da una crisi che ci ha fatto a fette e tutto per la scommessa di un possibile ritorno a Palazzo Chigi? Più che rottamazione, sembra la trappola di Willy il coyote».

Critiche che il Pd non lascia senza risposte. «Le larghe intese ci sono già state. Figlie del maggioritario», sostiene il presidente del Pd Matteo Orfini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Politica

L'intesa regge, ecco il nuovo «tedesco»

Pd, M5S, FI e Lega correggono il testo. I vincenti dei 225 collegi uninominali saranno i primi eletti Urne più vicine. Pisapia: un patto di governo con i dem è complicato. La replica: sbagliato chiudere

ROMA L'accordo regge e non mostra crepe. Nonostante i lavori in commissione Affari costituzionali procedano a rilente — se entro oggi pomeriggio non saranno votati tutti gli emendamenti agli articoli il testo arriverà comunque domani in Aula alla Camera senza una approvazione formale —, il patto a quattro tra Pd, Forza Italia, M5S e Lega resiste all'urto delle diffidenze interne e delle critiche esterne e si avvia a produrre una legge di stampo proporzionale molto simile a quella tedesca.

Lo dice con soddisfazione il capogruppo del Pd Ettore Rosato: «L'intesa è un risultato straordinario e cambia il clima del Paese». Confermano che tutto procede per il meglio anche in Forza Italia, nel M5S e nella Lega (più interessata al voto anticipato che alla legge). Nella sostanza, ieri si è votato in particolare sull'emendamento che — riducendo i col-

legi uninominali e aumentando le circoscrizioni proporzionali — impedisce che i vincenti nei collegi non vengano eletti, e assieme si sono eliminati i capilista blindati, come da richiesta della minoranza pd che si dice a sua volta soddisfatta. Ma c'è accordo anche sul no alle pluricandidature nei listini (che non saranno più tre nel proporzionale come voleva FI, ma una come chiedevano in tanti tra i quali il M5S); si anche a un più stretto controllo ai seggi sulla regolarità del voto (richiesta di FI «anti brogli») e bocciatura delle modifiche volute dai partiti minori: voto disgiunto, preferenze e premio di governabilità. Da affrontare ancora i nodi delle firme necessarie per presentare le liste, mentre sulle preferenze di genere l'accordo è stato raggiunto in serata.

Il dato politico è dunque che la legge dovrebbe essere approvata senza scosse entro la

prossima settimana alla Camera, dove i tempi sono contingenti. E dunque, a meno di ripensamenti imprevedibili di qualche grande partito, l'approvazione definitiva in Senato della riforma dovrebbe arrivare entro luglio.

Chiaro che la forte accelerazione rende possibile, se non probabile, il voto anticipato in autunno, già a settembre. E dunque tutti i partiti si organizzano per la competizione. Soprattutto quelli che devono metter su partiti in grado di superare lo sbarramento del 5%, ovvero centristi da una parte e sinistra dall'altra.

Per questi ultimi, si muove Giuliano Pisapia, pronto a lanciare una kermesse della sinistra il primo luglio a Roma (alla quale ha già invitato Prodi) per battezzare il suo nuovo movimento politico. Che, ad oggi, non prevede alleanze con il Pd, visto che oltre ad aver varato il proporzionale «non esclude

un governo con Berlusconi» di larghe intese: «Un patto di governo con il Pd è molto complicato di fronte ad una legge proporzionale, gli accordi sulle elezioni si fanno prima delle elezioni e non dopo, ma questo pare non sia possibile. Da parte

A Desenzano

Salvini: non ci spaventa la campagna in agosto



Segretario
Matteo Salvini,
44 anni

«Credo che a luglio sarà approvata la legge elettorale e poi tra fine settembre e metà ottobre si voterà e il centrodestra può vincere. Non temiamo la campagna d'agosto». Lo ha detto Salvini a Desenzano del Garda, ospite del candidato sindaco Malinverno. © RIPRODUZIONE RISERVATA

nostra lavoriamo per un nuovo centrosinistra capace di trovare sintesi su un programma comune», dice il sindaco di Milano, lasciando interdetto il vicesegretario del Pd Maurizio Martina: «Non riesco a capire chi oggi ci chiude le porte quando noi siamo disponibili ad un confronto».

A un patto non elettorale ma di governo per il centrodestra pensa anche Silvio Berlusconi, che pure la legge elettorale proporzionale ha voluto più di tutti. «Mai con Renzi», tuona il leader azzurro, prevedendo che FI, Lega e FdI dopo il voto avranno i numeri per fare un governo assieme. Più scettico Matteo Salvini, secondo il quale «solo unito il centrodestra vince» e la scelta di Berlusconi per il proporzionale e non il maggioritario «non aiuta», perché il «liberi tutti» è «l'anticamera dell'inciucio».

Paola Di Caro
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rosy Bindi. La presidente dell'Antimafia attacca Renzi: "Sta inseguendo solo la sua convenienza non quella del Paese"

"Il Pd si fermi su questa legge o non sarà più il mio partito. E prima del voto le riforme"

GIOVANNA CASADIO

ROMA. «Tutto quello per cui noi democratici abbiamo combattuto sin dagli anni Novanta, viene smantellato: questa legge elettorale proporzionale è solo un patto di convenienze. Ed è la fine del Pd». Rosy Bindi, presidente della commissione Antimafia, che del Pd è stata tra i fondatori, non ci gira intorno: «Se il Pd sarà quello che rischia di diventare, non mi ci riconoscerai».

Presidente Bindi, cosa non le piace delle scelte politiche di questi giorni?

«Mi provoca sofferenza vedere che dopo tutto quello che è successo - il No al referendum costituzionale, la bocciatura da parte della Consulta dell'Italicum che non avevo votato - si procede all'insegna dell'improvvisazione e del tatticismo. Non sono servite le lezioni venute dai cittadini, dalle istituzioni, dagli organismi internazionali».

Pessimista?

«Difficilmente il futuro sarà migliore se questi restano i metodi e gli attori in campo. Non mi piace che si torni al proporzionale con un Parlamento in gran parte di nominati».

È un ritorno alla Prima Repubblica?

«Questo è uno slogan. Il proporzionale allora ci regalò la decadenza ma anche anni di lavoro serio. Ora in questo sistema tripolare non ci possiamo permettere un proporzionale perché si consegna l'Italia all'ingovernabilità o ad alleanze innaturali».

Teme un Renzi-Berlusconi?

«Mi pare sia l'unico scenario possibile. Sono convinta che i 5Stelle siano terrorizzati dall'idea di andare al governo e accettando l'accordo sul proporzionale, lo dimostrano. Questa è la loro convenienza. La convenienza di Berlusconi è di sedersi di nuovo al tavolo e non rimanere schiacciato sotto la Lega. Incomprensibile è la scelta del Pd».

Una legge elettorale ci vuole e il Pd la fa con chi ci sta, non crede?

«Certo, ma per fare una buona legge elettorale non per anticipare le elezioni di 5 mesi. Questa mi pare la convenienza del leader del Pd, Renzi. Di certo non quella del partito né del paese».

Non condivide l'accelerazione verso elezioni anticipate?

«No. La corsa affannosa di queste ultime ore impedisce di fare una buona legge elettorale. Se invece si ritorna serenamente alla convinzione che si vota nel 2018,



Rosy Bindi



MUTAZIONE GENETICA

Il proporzionale è la fine dei dem, lo spartiacque di una mutazione genetica ma si può cambiare

si può costruire un accordo serio. Una buona legge elettorale è quella in cui i cittadini possano scegliere sia chi va in Parlamento sia chi governerà il paese. Con questa legge, anche dopo le ultime modifiche, non si consente né l'una né l'altra cosa. Viene smantellato ciò per cui noi democratici abbiamo lottato negli ultimi 25 anni. La legge elettorale proporzionale sarà il timbro della mutazione genetica del partito, in atto da tempo».

Votare è la democrazia. Cosa cambia tra andare al più presto alle urne o aspettare la fine della legislatura?

«In questi sei mesi si devono ultimare alcune riforme: lo Ius soli, il testamento biologico, il processo penale. Per il contributo dato dalla Commissione Antimafia,

penso anche alla riforma della gestione dei beni confiscati alle mafie: 25 miliardi di patrimonio in larga parte non utilizzato. E non possiamo dimenticare i richiami del governatore di Bankitalia: il nostro debito pubblico e la nostra disoccupazione. La manovra deve farla questo governo».

Anche lei, come Prodi, è acquartierata in una tenda fuori dal Pd?

«Io ho ancora la tessera del partito. Ho votato Andrea Orlando al congresso. Ma se il Pd sarà quello che rischia di diventare...sarà tutto più difficile».

Lascerà il Pd per andare a fondare il nuovo Ulivo con Bersani e Pisapia?

«Né lascio né vado. La legge elettorale è lo spartiacque della mutazione del Pd. Mutazione segnalata d'altra parte anche dall'annuncio di Pisapia disponibile a guidare una forza politica alternativa al Pd non è più asse portante del centrosinistra. Non c'è una voce favorevole al nuovo corso tra i fondatori dem, da Prodi, a Veltroni, a Bersani. Un partito che rinuncia all'alternativa tra sinistra e destra, a fare da argine ai populismi che manda in soffitta la democrazia dell'alternanza, non appartiene neppure a me. Ma il Pd è ancora in tempo per una buona legge, almeno con un premio di maggioranza».

Si sente tradita da Renzi?

«È tradita l'Italia: è una rinuncia al futuro».

Lei ora si auto rottama. Non si ricandiderà. Non si riconosce più in questa politica?

«Ho già detto che ritenevo sufficienti i miei quasi 30 anni in Parlamento e non mi sarei ricandidata. Ci sono mille modi per partecipare alla vita politica. C'è bisogno di formazione alla politica. In fatto di rottamazione però, mi pare che gli interlocutori scomodi che Renzi voleva eliminare sono ancora tutti qui. Grazie a Dio».

©IPRODUZIONE RISERVATA

IPUNTI

MENO COLLEGI

Ok all'emendamento taglia collegi proposto dal Pd: passeranno da 303 a 225, evitando il rischio che il vincitore potrebbe non essere eletto. Delega di 12 mesi al governo per disegnare i collegi

POLEMICA CENSIMENTO

Se si voterà prima della definizione dei nuovi collegi, verranno utilizzati quelli del Mattarellum con censimento del 1991. È polemica: l'art. 56 della Costituzione prevede dati aggiornati

LISTE E CANDIDATURE

Tra le novità introdotte nella legge elettorale, stop alle pluricandidature e ai capillista bloccati: in ogni circoscrizione verranno eletti prima i vincenti nei collegi e poi i candidati del listino

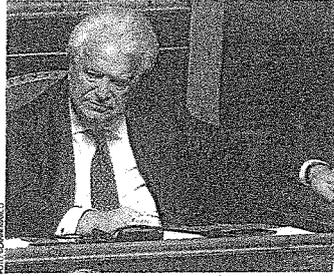
PARITÀ DI GENERE

Trovato l'accordo (Pd-Fi-M5S-Si e Lega) anche su uno dei principali nodi, quello della parità di genere. Per le capillista donne e nei collegi, il rapporto sarà di 40 a 60

I centristi

L'addio di Verdini "Meglio chiudere qui ora affronto i processi"

Oggi l'annuncio ai parlamentari di Ala e Scelta Civica
"Nessuno insista: non mi ricandido ma resto leader"



Denis Verdini, fondatore di Ala

CARMELO LOPAPA

ROMA. «Inutile insistere, figlioli, non mi faccio cuocere, io mi fermo qui, non mi ricandiderò alle prossime politiche». L'appuntamento ai senatori e deputati di Ala e Scelta civica lo ha fissato per mezzogiorno di oggi a Palazzo Madama, sala della commissione Difesa. All'ordine del giorno, sulla carta, gli sviluppi post legge elettorale «ammazza-piccoli» e la manovra economica. Fuori sacco, il piatto forte Denis Verdini lo ha già preannunciato agli amici della sua ultima avventura: l'annuncio del forfait.

«Resto alla guida del progetto politico, ma intendo difendermi nei processi da cittadino, non da parlamentare. Vediamo — questa la speranza — se finisce la persecuzione». Appena a marzo scorso il Tribunale di Firenze ha condannato l'ex coordinatore Pdl a 9 anni nell'ambito del processo per il crac del Credito cooperativo fiorentino

La decisione potrebbe favorire la nascita della Federazione di Centro voluta da Alfano

(prescritta invece la condanna a due anni in primo grado per la vicenda "Grandi appalti"). Verdini è convinto che anche la nascita della federazione di centro con Alfano e gli altri moderati sarà agevolata da una sua uscita di scena, almeno formale. Al suo fianco oggi ci sarà anche Enrico Zanetti, in rappresentanza di Scelta civica. Tra i parlamentari, la tentazione di un ritorno in massa alla casa madre di Forza Italia è diffusa, se non fosse che mancano forse poche settimane al voto anticipato e da quell'altra parte gli uscenti hanno già i loro problemi nel farsi ricandidare.

«Il nostro progetto è ambizioso e andrà avanti — mette le mani avanti il capogruppo di Ala al Senato, Lucio Barani — Questo 5 per cento è da dittatura. Senza Denis? È una decisione che lui ha preso ma che ostacoleremo in ogni modo. Verdini è una luce in mezzo a tanto buio». Si libereranno anche di

una zavorra ingombrante, i verdiniani già allo sbando e sotto la tagliola del 5 per cento. Ma senza il capo per tutti loro si fa ancora più dura. «Il progetto dell'unione dei centristi doveva avvenire un anno fa — spiega in una pausa dei lavori domenicali in commissione Affari costituzionali Ignazio Abrignani, deputato e braccio destro di Verdini — Oggi si deve correre per trovare soprattutto un nuovo leader affidabile per gli elettori».

Già, ma chi? Angelino Alfano sogna di esserlo, dopo i quattro anni di governo e forte del 2,5 di Ap, ma l'ipotesi primarie dei centristi da tenere dopo l'estate è già sfumata con l'anticipo folgorante delle urne. Il capo

della Farnesina terrà nuovamente a rapporto i suoi in settimana, ora che i quattro "grandi" hanno messo nero su bianco lo sbarramento. Guarda anche lui a Stefano Parisi, peccato che l'ideatore di Energie per l'Italia non ricambia, «per nulla interessato all'operazione salva-

gente centrista», al lavoro invece per un progetto tutto suo «liberale e popolare». Raffaele Fitto terrà il 17 giugno il congresso di Direzione Italia, ma con un occhio a Salvini e uno alla Meloni. Al centro, per ora, solo polvere di stelle.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I PARTITI

ALA-SCELTA CIVICA

Sono 16 deputati e 16 senatori. Oggi assemblea dei gruppi per l'addio di Verdini. Sono divisi tra il ritorno con Berlusconi e la fusione con Alfano

AP-NOI

Il gruppo che fa riferimento ad Alfano conta 25 senatori e 27 deputati ma la media dei sondaggi li dà sotto il 3. Il leader punta a guidare un polo di centro

ENERGIE PER L'ITALIA

È il "cantiere" aperto da Stefano Parisi, che ha rotto con Forza Italia per un nuovo soggetto "liberale e popolare". Scarso feeling con Alfano



**ECONOMIA
E
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

ECONOMIA & FINANZA

Visco: crescita frenata dal debito pubblico

Il governatore di Bankitalia: non c'è una ricetta magica per ridurlo

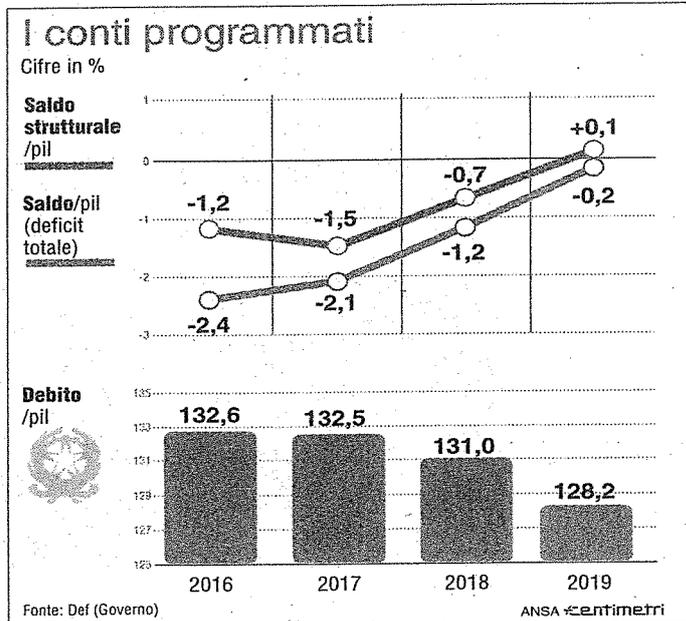


BANKITALIA Il governatore Ignazio Visco

● **TRENTO.** Non conta tanto il sistema di voto quanto evitare il più possibile situazioni di incertezza, che sono quelle che più innervosiscono i mercati e di cui è avuto già un «assaggio» la scorsa settimana a Piazza Affari e sullo spread (differenziale di rendimento fra i Bund tedeschi e gli italiani Btp).

Nella sua prima uscita dopo le considerazioni finali, il governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco lancia un monito alla politica alle prese con la riforma della legge elettorale, sottolineando che il problema non è tanto la scelta o meno del proporzionale, che in passato anzi ha accompagnato periodi di buon andamento dell'economia, ma assicurare una tempistica veloce e garantire stabilità e cammino delle riforme. «Non è neanche chiaro il sistema che in questo momento si sta proponendo. Non è il mio mestiere.

La mia risposta è da cittadino, non da analista» puntualizza il governatore Visco, «credo che i mercati dicano: fate una riforma e mettetela in chiaro, per ora non la capiamo e sono nervosi». Qualunque sarà il nuovo esecutivo



dovrà «mettersi d'accordo non tanto sulla protezione di interessi particolari» quanto sui «cambiamenti strutturali».

Per crescere, ha ribadito il numero uno della Banca d'Italia, è

necessario aggredire la zavorra del debito pubblico, che ha galoppato negli anni della crisi, «la più grave della storia di questo Paese». In Germania, ha detto ancora il governatore, «c'è la per-

cezione che l'Italia non abbia fatto i compiti a casa sul debito ma il nostro rapporto debito-Pil è dovuto alla mancata crescita». Va interrotto questo circolo vizioso perché ora è proprio la montagna del debito che rappresenta un «fattore di debolezza cruciale di freno e di vulnerabilità alla crescita». Per ridurlo, ha chiarito Visco, non c'è una «ricetta magica» ma «un impegno faticoso» andando avanti anche con «la spending review dal basso».

Anche in Europa, ha osservato Visco, un governo stabile potrebbe aiutare ad avere «la stessa capacità di interazione» dei nostri partner.

Finora non è stato così non tanto «perché siamo meno capaci, ma perché in cinque anni» si sono susseguiti 5 governi mentre a rappresentare Berlino c'era sempre il ministro delle finanze Wolfgang Schäuble.

Questa debolezza potrebbe avere pesato anche sull'esito delle trattative sul bail in, dove «fino al giorno prima la data» di entrata in vigore era «il 2018 non il 2016». Se ci fosse stata una introduzione graduale delle nuove norme lo scenario sarebbe stato diverso,

anche nel caso delle 4 banche salvate a fine 2015. In quel caso, ha ricordato, «la nostra percezione era che si sarebbe dovuto usare il Fondo interbancario ma la possibilità non fu concessa al governo italiano dalla commissione» che forse ora «ci sta ripensando». Nella gestione delle crisi bancarie, ha sottolineato il numero uno di via Nazionale, è corretto che ci sia una autorità che vigila sulla concorrenza (la dg Competition guidata dalla danese Vestager che ha condotto e conduce serrate trattative con il ministero delle Finanze sui vari dossier da Mps alle venete, ndr) ma stando ben attenti a non compromettere la stabilità del sistema.

E se non è compito di Palazzo Koch identificare i reati penali nelle crisi bancarie ma rivolgersi in quei casi alla magistratura come è «puntualmente accaduto», tra i punti «cruciali» su cui la banca centrale dovrà «impegnarsi di più» c'è quello dell'educazione finanziaria per promuovere «la capacità di tutti i risparmiatori di fare delle scelte equilibrate e complesse con consapevolezza».

AUTONOMIE LOCALI

Bilanci. Via i limiti su consulenze, convegni e formazione - Novità da gestire con la salvaguardia degli equilibri

Spese «liberate» da verificare entro luglio

Tolti i vincoli per l'acquisto di immobili cofinanziato da Ue, Stato o Regioni

Anna Guiducci
Patrizia Ruffini

Vincoli di spesa allentati in vista dell'asestamento del bilancio di previsione e della verifica degli equilibri finanziari per le annualità 2017/19, in scadenza il prossimo 31 luglio. Le novità giungono dagli emendamenti approvati al testo originario del DL 50/2017, che ora è passato all'esame del Senato.

In evidenza, in particolare, il venir meno delle limitazioni poste dall'articolo 6, commi 7, 8, 9 e 13 del DL 78/2010 e dalle disposizioni cosiddette "tagliacarta" (si veda Il Sole 24 Ore del 29 maggio). Con il DL 78/2010, varato nel bel mezzo della crisi economico-finanziaria del nostro Paese, è stata di fatto preclusa l'autonomia decisionale degli enti in riferimento a particolari voci di bilancio, il cui controllo, secondo le intenzioni del legislatore, avrebbe dovuto determinare il contenimento della spesa pubblica corrente.

A decorrere dal 2011, infatti, la spesa annua per studi e incarichi di consulenza, per relazioni pubbliche, convegni, mostre, pubblicità e rappresentanza non può essere superiore al 20 per cento di quella sostenuta nel 2009, mentre la spesa per formazione deve es-

sere contenuta entro il limite del 50 per cento. Lo stesso articolo 6 ha poi vietato qualunque sponsorizzazione a carico delle pubbliche amministrazioni. Con l'emendamento che entrerà in vigore con la legge di conversione al DL 50/2017 si stabilisce per il 2017, a favore dei Comuni e delle loro forme associative, la cessazione di questi vincoli, a condizione che l'ente sia in regola con il pareggio di bilancio e

LA PROGRAMMAZIONE

Per sfruttare le opportunità anche il prossimo anno occorre approvare il bilancio di previsione entro il 31 dicembre

che abbia approvato il rendiconto 2016 entro i termini di legge (30 aprile 2017). Le nuove disposizioni impattano però anche negli anni successivi. In un'ottica programmatica di medio periodo si stabilisce infatti che, a decorrere dal 2018, le norme di favore si applicano a tutti i Comuni (e delle loro forme associative) che riescono ad approvare i bilanci di previsione entro il 31 dicembre dell'anno precedente

a quello di riferimento, e che dimostrino di aver rispettato il saldo fra entrate finali e spese finali previsto dall'articolo 9 della legge 243/2012.

Oltre a queste semplificazioni viene prevista, per favorire lo svolgimento delle funzioni di promozione del territorio, dello sviluppo economico e della cultura in ambito locale, la non applicazione dei vincoli alle spese per mostre effettuate da regioni ed enti locali o da istituti e luoghi della cultura di loro appartenenza.

In materia di acquisto di immobili pubblici, il testo emendato del DL 50/17 stabilisce che non si applica l'obbligo di dichiarare l'indispensabilità e l'indilazionabilità per gli acquisti di immobili pubblici finanziati con risorse del Cipe o cofinanziati dalla Ue, oppure dallo Stato o dalle regioni. In questi casi, non occorre neppure acquisire attestazione di congruità del prezzo da parte dell'agenzia del Demanio.

Le operazioni di assestamento del bilancio 2017 e l'avvio della programmazione 2018/2020 non possono poi prescindere dalle novità in tema di spesa di personale. In base all'articolo 22 del DL 50/2017, nei Comuni con popolazione superiore a mille abitanti, per

gli anni 2017 e 2018, le facoltà assunzionali di personale a tempo indeterminato di qualifica non dirigenziale sono infatti innalzate al 75 per cento (non più 25 per cento) della spesa corrispondente alle cessazioni dell'esercizio precedente. È richiesto però che il rapporto tra dipendenti e popolazione dell'anno precedente risulti inferiore al limite fissato per gli enti dissestati e/o strutturalmente deficitari (per gli anni 2017/2019 si veda il decreto 10 aprile 2017). Per i Comuni con popolazione compresa fra mille e 3 mila abitanti, che rilevano nell'anno precedente una spesa di personale inferiore al 24 per cento della media delle entrate correnti registrate nei consuntivi dell'ultimo triennio, il turnover è innalzato al 100 per cento.

La manovra interviene anche in materia di risorse agli enti locali. Vengono infatti assegnate risorse aggiuntive per l'importo complessivo di un milione di euro nel 2017 agli enti che partecipano alla sperimentazione delle novità in materia di banca dati Siope+ e incentivate le fusioni fra comuni attraverso l'incremento di un milione di euro per ciascuna delle annualità 2017 e 2018.

Il Sole 24 ORE.com



QUOTIDIANO ENTI LOCALI Danno erariale al sindaco per l'affidamento diretto dell'incarico legale

Sul Quotidiano degli enti locali e della Pa tutti i giorni l'offerta informativa del Gruppo Sole 24 Ore e gli approfondimenti originali per amministratori, dirigenti, funzionari e revisori dei conti. Nell'edizione online oggi:

- un articolo di **Vincenzo Giannotti** sull'illegittimità degli affidamenti diretti di incarichi legali;
- un articolo di **Raffaele Cusmai** sui limiti temporali al soccorso istruttorio sull'offerta economica;
- un approfondimento di **Ciro D'Aries** sui contolli interni.

quotidianoentilocali.ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Adempimenti. Sperimentazione dal 1° luglio, con un milione di finanziamento aggiuntivo dal decreto correttivo dei conti pubblici

Con «Siope+» via unificata per le fatture

Arriva un milione di euro per incentivare la sperimentazione del sistema «Siope+», che partirà dal prossimo mese di luglio. Con un emendamento che entrerà in vigore con la legge di conversione al DL 50/2017 si stabilisce infatti la destinazione del contributo complessivo di un milione di euro a favore degli enti che partecipano alla sperimentazione degli adempimenti previsti dall'articolo 14, comma 8-bis della legge 196/2009, introdotto dall'articolo 1, comma 533 della legge 232/2016. Le modalità di ripartizione del contributo saranno definite con decreto del ministro dell'Economia, sentita la Conferenza unificata.

Il comma 533 stabilisce l'ob-

bligo a carico delle amministrazioni pubbliche di ordinare gli incassi e i pagamenti al proprio tesoriere o cassiere esclusivamente attraverso ordinativi informatici emessi secondo lo standard Ordinativo Informatico emanato dall'Agenzia per l'Italia digitale (Agid), per il tramite dell'infrastruttura della banca dati Siope gestita dalla Banca d'Italia nell'ambito del servizio di tesoreria statale. Le modalità con cui

FLUSSI INVERTITI

Gli ordinativi vanno trasmessi alla Banca d'Italia che provvede a inviarli al tesoriere per la lavorazione

enti e tesoriere scambiano gli ordinativi informatici con l'infrastruttura Siope sono definite da regole di colloquio definite congiuntamente con l'Agide disponibili nelle sezioni dedicate al Siope del sito internet istituzionale del ministero dell'Economia e delle finanze - Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato.

Dal punto di vista operativo, il nuovo sistema (denominato appunto «Siope+») determinerà l'inversione dell'ordine dei flussi finanziari fra enti, tesoriere e Banca d'Italia. Con l'attuale gestione Siope, l'ente è tenuto a trasmettere l'ordinativo al tesoriere e quest'ultimo trasmette poi il relativo flusso alla Banca d'Italia. Le modalità sono ora definite in via auto-

ma purché siano presenti le codifiche prescritte. Con Siope+, invece, gli ordinativi saranno trasmessi attraverso un'unica infrastruttura informatica alla Banca d'Italia, la quale provvederà poi a inviarle al tesoriere per la loro lavorazione.

La scommessa per il nostro Paese è importante. Lo scorso 15 febbraio la commissione europea ha infatti richiesto all'Italia di comunicare i provvedimenti adottati per assicurare una corretta applicazione della direttiva contro i ritardi di pagamento, per evitare il deferimento alla Corte di giustizia dell'Unione europea.

Il rispetto dei tempi dovrebbe essere facilitato dall'introduzione graduale, a partire dal prossimo luglio, dell'obbligo

di trasmettere le informazioni relative ai singoli pagamenti attraverso il sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici.

Questo sistema dovrebbe consentire a regime la quantificazione dell'ammontare dei debiti commerciali e il monitoraggio continuo dei tempi di pagamento delle amministrazioni debitorie. L'immediata acquisizione delle informazioni, riguardanti, in particolare, il pagamento delle fatture determinerà modifiche anche in merito all'utilizzo della piattaforma per la certificazione dei crediti.

Dal 1° gennaio 2018, tesoriere e cassieri non potranno più accettare disposizioni di pagamento con modalità diverse da quelle sopra descritte.

An.Gu.
P.Ruf.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Personale. Criteri stringenti sulla riserva alle progressioni di parte degli spazi assunzionali

«Promozioni», quota del 20% da calcolare sulla singola area

Pasquale Monea

La giurisprudenza e la legislazione più recente hanno sempre più ristretto i margini entro i quali potevano essere effettuate le progressioni verticali. Era consolidato il principio secondo il quale questi margini non potessero essere estesi al punto da consentire riserve per tutti i posti messi a concorso. Su questa una scelta, compiuta in modo assai netto da parte del legislatore e confermata dalla Corte Costituzionale, è intervenuto il decreto legislativo 150/2009, per il quale le progressioni verticali possono essere effettuate esclusivamente sotto forma di riserva nell'ambito dei concorsi pubblici, con il divieto della possibilità di bandire concorsi esclusivamente riservati al personale interno.

È sul questo quadro normativo che il legislatore delegato dalla legge Madia introduce una misura transitoria, valida per il triennio 2018/2010, finalizzata alla «valorizzare le professionalità interne», con stringenti limiti numerici e procedurali. La procedura è chiaramente limitata alla progressione tra aree e categorie, con ciò rendendo evidente la non applicabilità all'accesso alla posizione dirigenziale, che rimane sempre da effettuare con il concorso pubblico a tutti gli effetti.

Il punto di partenza è rappresentato dal contestuale superamento del concetto di dotazione organica e la valorizzazione dei limiti di spesa, oltre che dal piano dei fabbisogni che ogni amministrazione elaborerà secondo le proprie regole ed esigenze, nei limiti economici e nel rispetto delle linee guida (in verità messe in dubbio dal Consiglio di Stato in sede di parere preventivo) previste dal nuovo articolo 6-bis del decreto nella nuova versione; per gli enti locali le quote assunzionali sono definite in linea generale sulla base delle cessazioni avvenute nell'anno precedente seppur nell'incertezza (alimentata da vari e discordanti pareri della Corte dei Conti) circa la possibilità di cumulare e utilizzarne i resti degli anni precedenti.

L'attivazione delle procedure totalmente interne potrà avvenire soltanto entro il limite del 20% delle nuove assunzioni previste nei piani. Dalla formulazione letterale della norma sembrerebbe che il riferimento sia alle singole e specifiche categorie (o aree): conseguentemente il calcolo del 20% andrà fatto sul corrispondente numero di posti della stessa categoria (o area) inseriti nel piano e non sul totale delle nuove assunzioni.

Di rilievo anche gli stringenti limiti ai requisiti e ai titoli

da valutare, fermo restando il possesso del titolo di studio richiesto per l'accesso dall'esterno; e ancora, particolarmente rilevante è il carattere delle prove selettive. Infatti, il riferimento a procedure volte ad accertare la capacità di utilizzare e applicare nozioni teoriche per la soluzione di casi specifici e concreti, consente di ritenere non sufficiente una prova per soli titoli e colloquio, ma indica la necessità di prevedere (in sede regolamentare) forme selettive più stringenti tra le quali almeno una prova scritta.

Il fine principale (la valorizzazione del personale) e la temporaneità della disposizione consente di poter ritenere non applicabili al caso di specie quelle disposizioni in materia di assunzioni quali la previa mobilità o l'utilizzo delle graduatorie vigenti da attivare prima di una nuova assunzione, in dubbio, invece, la verifica delle posizioni professionali in soprannumero. E ancora, nel caso di specie la nuova assunzione incide sui costi del personale e sulle quote assunzionali nei limiti di costo e per il differenziale tra il precedente ed il nuovo inquadramento, ovviamente nel rispetto limite spesa personale (commi 557 e 562 dell'articolo 1 della legge 296/2006), e nel rispetto pareggio bilancio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fisco. Indicazioni con incognita dalle Finanze

Delibere a catena per gli aumenti di tributi salva-conti

Pasquale Mirto

Con le risoluzioni 1 e 2 del 28 maggio (si veda Il Sole 24 Ore del 29) il dipartimento delle Finanze interviene sul blocco dei tributi comunali confermato anche per il 2017, precisandole uniche deroghe ammesse.

Le due risoluzioni, invero, non appaiono cristalline, e neanche pienamente condivisibili.

Partiamo dalle questioni pacifiche. Gli unici prelievi che non soggiacevano al blocco, per espressa previsione normativa, sono la Tari e il contributo di sbarco. In realtà, occorre anche considerare che nel 2017 potevano essere legittimamente disposti degli aumenti Imu o Tasi, in quanto la legge di stabilità per il 2017 dispone il divieto di aumento rispetto ai livelli di aliquote e tariffe applicabili per l'anno 2015. Sicché, se un Comune nel 2016 aveva deciso di abbassare le aliquote Imu rispetto a quelle vigenti nel 2015, nel 2017 poteva aumentarle, per portarle allo stesso livello 2015.

Con la risoluzione n. 1 il ministero analizza la portata dell'articolo 193, comma 3 del Tuel, dove si prevede che i Comuni, per garantire gli equilibri di bilancio, possono entro il 31 luglio «modificare le tariffe e le aliquote relative ai tributi di propria competenza», in deroga alla regola generale dettata dalla legge 293/2006 che impone l'approvazione delle aliquote entro il termine di approvazione del bilancio. Il Mef conferma quanto già condivisibilmente sostenuto dalla Corte dei Conti Lombardia, nel parere 133/2016, ovvero che l'articolo 193 non può essere utilizzato per aggirare il blocco delle aliquote e tariffe previsto per il 2016, e confermato per il 2017.

Inoltre, si precisa che la disposizione recata dall'articolo 193 deve essere utilizzata per riportare in equilibrio il bilancio e ciò comporta che l'unica sede utile è quella della verifica degli equilibri. Una delibera adottata a maggio sarebbe quindi illegittima. Inoltre, deve trattarsi di delibera che dispone aumenti, e non riduzioni.

Ma il Mef va oltre, facendo intendere che il termine stabilito dall'articolo 193 non può essere utilizzato da chi non ha approvato le delibere entro il termine ordinario. Questa conclusione non pare completamente condivisibile. È pacifico che se il Comune non adotta le delibere entro il termine ordinario, si intendono au-

tomanticamente confermate le misure dell'anno precedente (articolo 1, comma 169 della legge 296/2006). Quindi, se un Comune non ha approvato le tariffe Tari entro il 31 marzo 2017, allora le tariffe vigenti sono quelle del 2016. Leggendo la risoluzione del Mef, sembrerebbe che a questo Comune sia preclusa la possibilità, ricorrendo i presupposti previsti dalla norma, di disporre l'aumento entro il 31 luglio per garantire gli equilibri di bilancio. Si tratta, all'evidenza, di conclusione assurda, perché, da un lato c'è una espressa norma che consente la conferma tacita, e, dall'altro lato, si discrimina ingiustificatamente tra i Comuni che hanno confermato in modo tacito e quelli che lo hanno fatto in modo espresso.

Ancora meno condivisibili appaiono le considerazioni svolte

OBBLIGO A SORPRESA

Secondo il ministero ritocchi possibili solo se l'ente ha approvato le decisioni «ordinarie» entro il 31 marzo

nella risoluzione 2. In realtà, la norma che dispone il blocco, prevede espressamente la sospensione delle delibere che prevedono aumenti dei tributi rispetto alle aliquote 2015. La verifica va fatta quindi con riferimento alle singole imposte e non alla «pressione tributaria comunale complessiva». Nella risoluzione, invece, il Mef arriva a ritenere che il Comune potrebbe abbassare l'Imu e aumentare la Tasi a condizione che la pressione fiscale complessiva a carico del singolo contribuente non aumenti.

Per arrivare al risultato atteso (aumento della Tasi e riduzione dell'Imu) si arriva anche a sostenere un altro principio, anche questo palesemente illegittimo, oppure che il Comune possa rinunciare alla quota Tasi dovuta dai detentori. Questa affermazione contrasta sia con la disciplina Tasi, che nel disporre gli elementi strutturali del tributo, prevede al comma 681 una misura compresa dal 10 al 30 per cento, sia con l'articolo 52 del Dlgs 446/1997, visto che infatti si disporrebbe un'esenzione con regolamento comunale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le classifiche del Sole 24 Ore

IL CONFRONTO TRA LE DICHIARAZIONI

Calo generalizzato

In due province su tre i redditi dichiarati al Fisco l'anno scorso sono scesi in termini reali rispetto a prima della recessione

DA SUD A NORD COSÌ LA CRISI «TAGLIA» I REDDITI

In potere d'acquisto persi 278 euro rispetto al 2007
Cala il numero dei contribuenti con imponibile

Cristiano Dell'Oste
Raffaele Lungarelli

È Prato la provincia in cui il reddito degli italiani ha sofferto di più la crisi: i 20.188 euro dichiarati in media nel 2016 (anno d'imposta 2015) incorporano un calo del 6,22% a parità di potere d'acquisto rispetto all'anno d'imposta 2007. Seguono, tra le peggiori, le province di Olbia-Tempio (17.162 euro, -5,24%) e Barletta-Andria-Trani (14.720 euro, -4,68%).

I dati - elaborati dal Sole 24 Ore del lunedì partendo dalle statistiche delle Finanze su base comunale - inquadrano l'evoluzione degli importi dichiarati al Fisco nel periodo di maggior sofferenza dell'economia. In due province su tre la variazione del reddito complessivo per contribuente ha il segno negativo, anche se in più di 30 casi le somme dichiarate si sono ridotte di meno dell'1% in termini reali. I cali più consistenti riguardano le zone del Centro-Sud e delle Isole. Ma tra le aree con le variazioni maggiori non mancano alcune zone del Nord, come Como (23.149 euro, -2,97%) e Varese (23.396 euro, -2,31%).

La condizione di partenza non sembra avere un'influenza significativa: province con notevoli differenze di reddito medio 2007 hanno registrato una diminuzione dello stesso ordine di grandezza, e viceversa. È il caso, per esempio, di Siracusa (16.502 eu-

ro) e di Monza Brianza (25.060 euro), che segnano entrambe un -2,3 per cento.

Il calo dei contribuenti

A livello nazionale, l'importo medio dichiarato nel 2016 dai contribuenti con un reddito superiore a zero è stato di 20.798 euro, in calo dell'1,32%, che in termini di potere d'acquisto corrispondono a una perdita di 278 euro rispetto ai livelli pre-crisi. Vi-

28.300 EURO

Il reddito medio più elevato
È l'importo dichiarato
in provincia di Milano

sta così, potrebbe quasi sembrare una perdita accettabile, se si pensa che negli anni di maggiore difficoltà dell'economia il Prodotto interno lordo ha perso quasi il 10% in termini reali (senza considerare l'ultima ripresina, con l'Istat che giovedì scorso ha rivisto la crescita del Pil, dopo il primo trimestre del 2017, a +1,2% su base annua).

Eppure non bisogna cadere in facili ottimismo. Nelle province che hanno visto aumentare l'importo medio per contribuente questo effetto non è il risultato di

una crescita del reddito totale dichiarato da tutti gli abitanti, ma dipende da una riduzione del numero dei contribuenti. In pratica, 1,3 milioni di persone non hanno più dichiarato un reddito positivo e sono uscite - per così dire - dalle statistiche, facendo apparire leggermente più benestante il "contribuente medio", che in molti casi ha continuato a guadagnare più o meno le stesse cifre di prima, soprattutto nel caso dei lavoratori dipendenti e dei pensionati (si veda l'articolo a pagina 3).

La variazione del numero dei contribuenti può valere anche al contrario. L'incremento dei dichiaranti, per esempio, è uno dei motivi del calo reddituale a Prato e può forse attenuarne la portata negativa, nella misura in cui si è allargata la base imponibile, anche se è difficile dire se si tratti di nuove partite Iva o dell'ingresso di nuovi soggetti nel mercato del lavoro regolare (i "contribuenti" monitorati dalle Finanze sono tutti coloro che ricevono redditi certificati da un sostituto d'imposta, a prescindere dalla presentazione del modello 730 o Unico-Redditi).

Il reddito totale

In termini aggregati, il reddito dichiarato al netto dell'inflazione è cresciuto solo nella provincia di Bolzano, mentre nelle altre è diminuito. E dove lo scartor rispetto

al numero dei contribuenti è stato più elevato, si nota anche una crescita più sostenuta del valore medio del reddito, che, comunque, solo in 13 province è andata oltre l'1 per cento.

La performance migliore resta quella della provincia di Bolzano (20.869 euro, +3,84%), seguita da quella di Potenza (16.129 euro, +2,82%), che va però letta in parallelo con un calo di oltre il 6% dei contribuenti.

La variabile del sommerso

Non si può escludere che alcuni dei contribuenti spariti agli occhi del Fisco siano scivolati nel lavoro irregolare. Anzi, in alcune aree è proprio l'economia sommersa l'unica variabile a poter spiegare la tenuta dei consumi, nonostante la diminuzione del reddito totale dichiarato, insieme al ricorso al risparmio e al welfare domestico delle famiglie.

Mentre la lunga volata verso la campagna elettorale monopolizza il dibattito politico, la dinamica dei redditi suggerisce, da un lato, l'importanza di misure di sostegno a favore dei redditi bassi (la riforma dell'Irpef o il reddito minimo) sono tra le variabili più invocate e di un effettivo contrasto all'evasione (tema da sempre poco elettorale), così da avvicinare il dato "dichiarato" a quello "reale".

© RIPRODUZIONE RISERVATA